



*Ragazzi godetevi la vita,  
innamoratevi,  
siate felici ma diventate partigiani  
di questa nuova resistenza,  
la resistenza dei valori,  
la resistenza degli ideali.  
Non abbiate mai paura di pensare,  
di denunciare,  
e di agire da uomini liberi e consapevoli.  
State attenti,  
siate vigili,  
siate sentinelle di voi stessi!  
L'avvenire è nelle vostre mani.  
Ricordatelo sempre!*

*Antonino Caponnetto*







# **GIOVANI SENTINELLE**

## **CRESCONO DALLA TOSCANA AL VENETO DAL FRIULI ALLA CAMPANIA**



**IL PROTAGONISMO DEI  
GIOVANI PER IL FUTURO DEL NOSTRO PAESE**





Copertina e illustrazioni capitoli

*Aldo De Bono*

Direzione Editoriale

*Domenico Bilotta*

Redazione

*Sergio Tamborrino*

*Matteo Di Colboni*

Grafica e impaginazione

*www.dipleedizioni.it*

Foto

*Diple Edizioni*

*Fondazione Antonino Caponnetto*

*Con il contributo di:*



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI PISTOIA E PESCIA

Via de Rossi, 26 - Pistoia - Tel. 0573 97421



FONDAZIONE  
BANCA DEL MONTE  
DI LUCCA

Piazza S. Martino, 4 - 55100 LUCCA - Tel. 0583 464062



CASSA DI RISPARMIO  
DEL VENETO

Corso Garibaldi, 22/26 - 35122 Padova - Tel. 049 8368111



Regione Toscana

Piazza Duomo, 10 - 50122 - Firenze - Tel. 0554384820 - fax 0554384880



Via Ricasoli, 9 - 50122 Firenze - Tel. 055 271731 - fax 055 214720



Fondazione Antonino  
Caponnetto

© Fondazione Antonino Caponnetto

Via Baldasseroni, 25 - 50136 Firenze

Tel. e fax 055 691048 - [www.antoninocaponnetto.it](http://www.antoninocaponnetto.it) - [scuola@antoninocaponnetto.it](mailto:scuola@antoninocaponnetto.it)

**Tutti i diritti riservati**







# PRESENTAZIONE

Ogni generazione ha bisogno di una struttura solida, di fondamenta resistenti, di radici che siano ben salde al terreno e che conoscano la propria terra, la propria storia e, in ogni generazione, abbiamo bisogno di individui capaci di resistere agli urti, in grado di rialzarsi, ma sempre vigili e mai piegati dall'omertà e dal silenzio: sentinelle di valori ed ideali capaci di lottare per il proprio pensiero, la propria libertà e i propri diritti.

Le giovani sentinelle della fondazione Caponnetto sono un vivido esempio di partecipazione attiva contro le problematiche sociali legate ai fenomeni mafiosi e modello apprezzabile di educazione alla legalità e alla cittadinanza, di cui abbiamo un forte bisogno nel campo dell'istruzione e della sensibilizzazione dei nostri giovani studenti.

In questi ultimi anni, la necessità di poter prendere parola nell'evoluzione civile, sociale e politica della nostra società è divenuta sempre più importante ed escludere i più giovani da tale contesto sarebbe un errore imperdonabile per il futuro del nostro sviluppo etico e morale.

E' proprio ai ragazzi e ragazze che studiano nelle scuole, di ogni ordine e grado, che bisogna lasciare la parola, educandoli e guidandoli, ma permettendogli di essere protagonisti del loro tempo, lasciando che diventino cittadini, capaci di dare seguito al dettato costituzionale di una scuola che prepara i giovani ad essere membri consapevoli e responsabili di una comunità civica, per mezzo di un'istruzione scolastica che, pur tra mille vessazioni, è stata capace di aprire le porte a tante esperienze che promuovono la cittadinanza attiva.

In particolare, lo spirito, la volontà e le azioni sostenute dagli ideali di Antonino Caponnetto e da coloro che ancora oggi scelgono di perseguirli, raccordano quella che è stata la vicenda umana e professionale del padre del pool antimafia al discorso più generale delle regole e della cultura e dei valori ad esse sottese, un discorso straordinariamente fecondo perché in un mondo sempre più complesso e vario abbiamo bisogno di regole e della consapevolezza di ciascuno ad osservarle.

La Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione del MIUR ha delineato un modello di intervento nella scuola che dalle Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità emanate del 2007 in poi ha promosso un'azione di intervento all'educazione alla legalità e alla lotta alla mafia attraverso intese di collaborazione con Associazioni, Enti, Istituzioni che si occupano di lotta alla mafia. Il ruolo del MIUR è centrale



nel promuovere un intervento inter-istituzionale che permetta di incentivare l'educazione alla legalità nelle scuole come elemento primario nei percorsi di formazione degli studenti e per accrescere la loro consapevolezza, partecipazione e cittadinanza attiva.

È per questa ragione che apprezziamo le giovani sentinelle, lo slancio generoso e l'impegno con cui lavorano all'educazione alla legalità, perché se crescerà la cultura delle regole, della lotta alle mafie e dell'uguaglianza saranno molteplici i settori che potranno trarne beneficio. Con tale consapevolezza il Miur sostiene l'impegno della fondazione Caponnetto, restando così fedeli al lascito del giudice che ha regalato a tutti noi un esempio mirabile di dirittura morale e di coerenza di valori.

Giovanna Boda

*Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione,  
la Partecipazione e la Comunicazione*





# INTRODUZIONE

Con la Conferenza finale del 28 ottobre si conclude la quinta edizione del progetto Giovani sentinelle della legalità. Sono state tante le novità di quest'anno da imporre qualche riflessione più approfondita per individuare quali saranno gli indirizzi degli anni a venire.

Un primo dato è costituito dalla migrazione del progetto in Veneto, dove in tre province ha assunto una forma strutturata, in Friuli, Lazio, Puglia e Sicilia dove, invece, abbiamo lavorato ancora in modo episodico e frammentato. Questo ampliamento della platea ha avuto come conseguenza una crescita cospicua della partecipazione, sempre attenta e puntuale, e i tanti ragazzi e ragazze hanno elaborato e discusso proposte e suggerimenti interessanti e stimolanti. Si ripetono alcuni dei temi che abbiamo incontrato in questi anni: dal gioco d'azzardo alle diverse forme di dipendenza: alcol e droghe; dall'immigrazione al bullismo; dagli spazi a scuola a quelli in città.

È interessante notare che questo degli spazi è un argomento ricorrente fra ragazzi e ragazze, segno di una urgenza e di una preoccupazione non più rinviabile. I giovani ci chiedono insistentemente di dare risposte certe a questa loro esigenza perché la disponibilità di spazi fisici, la loro organizzazione e gestione sono divenuti temi particolarmente rilevanti e politicamente dirimenti. Preme sottolineare alcuni elementi significativi: i giovani chiedono spazi per attività culturali in senso ampio – dalla musica al teatro, al cinema; della organizzazione e della gestione di questi spazi vogliono essere attori partecipi e responsabili; questi spazi non prevedono finalità di lucro.

Ci troviamo di fronte a richieste di tipo nuovo, strettamente collegate con quella dello spazio a scuola, luogo dove trascorrono molto del loro tempo e, per questa ragione, studenti e studentesse sollecitano una maggiore attenzione alle loro esigenze e alle finalità dello studio, sorprendendo tutti per la loro pervicacia a richiedere luoghi degni per fare scuola.

Dalla connessione di questi due temi possiamo trarre la conclusione di quanto sia viva l'esigenza di organizzare la società in modo inclusivo e partecipato, secondo principi e valori condivisi, frutto di una elaborazione e riflessione aperta al contributo di ciascuno. E questa convinzione di fondo è all'origine dei tanti altri temi che le giovani sentinelle pongono con urgenza. Il gioco d'azzardo modifica la vita di tante persone, spesso in modo drammatico, e attira sempre più i giovani ai quali la seduzione della vincita nasconde il valore del lavoro e della fatica per raggiungere un obiettivo. La dipendenza da droghe e alcol sono i corollari naturali dell'assenza di spazi perché è lo stesso tempo libero, il divertimento, le attività e l'immaginario dei giovani ad essere colonizzato e omologato.

Di tutto ciò abbiamo avuto esperienza anche nelle scuole del Veneto che hanno partecipato al





progetto e che saranno presenti alla Conferenza finale, rafforzando la nostra convinzione che vi è una diffusa condivisione fra ragazzi e ragazze di riflessioni e valori che bussano alle porte della politica e chiedono piena cittadinanza.

Il lavoro di questi cinque anni è il segnale migliore di quanto sia importante ed efficace rafforzare i percorsi di cittadinanza attiva che ben si legano al pieno riconoscimento della disciplina di Cittadinanza e Costituzione nelle scuole di ogni grado. E in questa direzione si è mossa la Fondazione con la proposta della formazione agli insegnanti dello scorso aprile, grazie all'intesa con il Ministero dell'Istruzione, i cui primi frutti sono la crescita delle adesioni al progetto per il nuovo anno scolastico. Accanto a questa proposta abbiamo definito e sottoscritto un Protocollo d'intesa con l'Associazione dei Comuni d'Italia che ha lo scopo di rendere maggiormente consapevoli e partecipi gli amministratori nel confrontarsi con i propri cittadini in modi e tempi differenti e perciò stesso intriganti e aperti al futuro.

Tocca a tutti noi non deludere le tante aspettative dei ragazzi e delle ragazze del nostro Paese per le quali sono richieste risorse finanziarie e politiche adeguate a cominciare dal deciso riconoscimento del valore delle regole e dello studio della nostra Costituzione. Sono queste, a nostro giudizio le leve di un vero cambiamento.

Domenico Bilotta  
*Responsabile Nazionale Progetto Scuola*

### *Essere sentinelle di legalità oggi*

Sentinelle. Sentinelle di legalità. Oramai tale termine per chi combatte in difesa dei diritti e dei doveri, contro la mafia ed il malaffare corruttivo significa sicuramente qualcosa di bello ma imprecisato. Essere sentinelle infatti è al contempo esser moderni ma con i valori risorgimentali e costituzionali dietro le spalle. Essere sentinelle è essere vigili verso gli altri ma partendo da se stessi. Essere sentinelle oggi è sicuramente al passo con i tempi e per questo mi piace definire le sentinelle come degli efficaci anti-virus che ci aiutano a debellare il virus che più nuoce alla nostra società: la mafia. Grazie alle sentinelle quindi possiamo disinfettare la nostra società. W le giovani sentinelle. A Nonno Nino sarebbero piaciute.

Salvatore Calleri  
*Presidente Fondazione Antonino Caponnetto*







# SCUOLE PILOTA COINVOLTE

## Arezzo

**Liceo Artistico Piero della Francesca**  
Via 25 Aprile - 52100 Arezzo  
Tel. 0575 401408 Fax 0575 357906  
[www.artearezzo.it](http://www.artearezzo.it) - [scuola@arte-arezzo.it](mailto:scuola@arte-arezzo.it)  
Dirigente scolastico, Luciano Tagliaferri  
Ref. Agostino Fabbri, Daria Meazzini

## Firenze

**Liceo Scientifico N. Rodolico**  
Via A. Baldovinetti, 5 - 50143 Firenze  
Tel. 055 702447  
Dirigente scolastico, Angela Pecetta  
Ref. Cristina Minucci

**I.S.I.S. Leonardo Da Vinci**  
Via DEL Terzolle, 91 - 50127 Firenze  
Tel. 055 45961 fax 055 412096  
[iisdavinci.fi@alice.it](mailto:iisdavinci.fi@alice.it)  
Ref. Claudia Mannini  
Ref. *Fondazione Stefano Cabassi*

**I.S.I.S. Gobetti - Volta**  
Via Roma, 77/a - 50012 Bagno a Ripoli (FI)  
Tel 055 630087 / 6510107 Fax 055 630138  
[info@gobettivolta.gov.it](mailto:info@gobettivolta.gov.it) - [fiis02800R@istruzione.it](mailto:fiis02800R@istruzione.it)  
Dirigente scolastico, Clara Pistolesi  
Ref. Stefano Binazzi, Maria Ester Mastrogiovanni,  
Leonardo Bucciardini, Alessandro Dei, Silvio Biagi

## Open day della legalità Istituti Volta-Gobetti/Comprensivo Caponnetto

**Istituto Comprensivo Capoluogo**  
Francesco Granacci - scuola secondaria di  
primo grado  
Via Le Plessis Robinson, 2 - Bagno a Ripoli  
Tel. 055/632461  
Dirigente Ugo Virdia

**Istituto Comprensivo Antonino Caponnetto**  
Via Belmonte, 40 50011 Bagno A Ripoli - Antella (FI)  
Tel. 055640645 Fax. 055643134  
[fiic846006@istruzione.it](mailto:fiic846006@istruzione.it)  
Dirigente scolastico, Marcio Panti  
Ref. Daniela Eritreo, Vanessa Salmeri  
Silvia Zuffanelli, Laura Rulli  
Maria Teresa Di Rienzo, Viviana Palamara  
Francesca Cherubini, Daniela Meacci

## Grosseto

**Istituto di Istruzione Superiore Statale A.  
Rosmini**  
Via Porciatti, 2 - 58100 Grosseto  
Tel. 0564 22487 - 428710 Fax 0564417256  
[rosmini@rosminigr.it](mailto:rosmini@rosminigr.it) - [www.rosminigr.it](http://www.rosminigr.it)  
Ref. Katia Bartali

**I.I.S.S. Polo Bianciardi**  
Piazza de Maria, 31 - 58100 Grosseto  
Tel. 0564 26010  
Referenti: professoressa Laura Ciampini



## **Open day della legalità Istituto Rosmini/Ungaretti-Pascoli**

Scuola Media Ungaretti - Tel. 0564 454565  
Via Portogallo - 58100 Grosseto

## **Livorno**

### **ISIS Raffaello Foresi**

Via C. Bini 4 - 57037 Portoferraio (LI)  
Tel 0565 916384 - LLS00100T@istruzione.it  
Dirigente scolastico, Gabriella Raimo  
dirigente@isisforesi.it  
Ref. Emma Sulis, Nunzio Marotti, Alisio,  
Farina

### **Istituto Brignetti**

Via Concia di Terra, 6 - 57037 Portoferraio (LI)  
Tel. 0565930374 Fax 0565930374  
LIIS00100T@istruzione.it  
Ref. Gino Guglielmi, Annagrazia Martorella,  
Roberto Marinangeli, Tatiana Bertini,  
Simonetta Rosselli

### **Istituto Comprensivo Portoferraio**

Viale Elba - 57037 Portoferraio  
Tel 0565914142  
Dirigente scolastico, Paola Berti  
Ref. Rita Rossi, Imma Franza, Laura Marchetti, Patrizia Balestri, Mauro Vannucchi,  
Carlo De Lauro, Gloria Romoli, Virginia Sangalli  
Presidente del consiglio di istituto  
Fabio Punis  
*Ref. per la Fondazione, Ida Goglia*

## **Lucca**

### **Istituto Statale Alberghiero Marconi**

Tel. 0584 389552-0584389486  
Via Francesco Petrarca, 1 - Viareggio (Lu)  
Dirigente scolastica, Catia Gonnella  
Ref. Rossana Rosso, Lucia Urbano,  
Giovanna Mordini

### **ISI Campedelli di Garfagnana**

Via XX Aprile - Castelnuovo di Garfagnana (LU)  
Tel. 058362172  
Ref. Oscar Guidi, Paola Coticelli

### **ISI Sandro Pertini**

Viale Cavour, 267 - 55100 - (S. Concordio) Lucca  
Tel. 0583492318 - 217 Fax 0583471574  
Dirigente scolastica, Daniela Venturi  
Ref. Katia Giannelli

## **Pisa**

### **ISIS Antonio Pesenti**

Via Moro Aldo - 56021 Cascina (PI)  
www.antoniopesenti.it/  
Tel. 050 701903-4 - Fax 050 711040  
Ref. Fernando Mellea

### **Liceo Giosuè Carducci**

Viale Trento e Trieste, 26 - 56048 Volterra (PI)  
Tel. 0588 86055  
Ref. Nara Pistolesi, Rossella Tamburini,  
Alessandro Bertini, Brunello Gensini,  
Patrizia Chelli

## **Pistoia**

### **ITC Aldo Capitini**

Via Goldoni - 51031 Agliana (PT)  
Tel. 0574 75 10 34 - Fax 0574 71 20 90  
www.itcaldocapitini.it  
Dirigente Scolastico, Sante Marroncini  
Ref. Domenico Santagati

### **Istituto Statale D'Arte P. Petrocchi**

Piazza San Pietro, 4 - 51100 Pistoia  
Tel. 0573 364708 - 503623  
Ref. Maurizio Degli Innocenti



### **Open day della legalità Capitani-Petrocchi/Caponnetto**

**Istituto Comprensivo Antonino Caponnetto**  
Piazza Ugo La Malfa, 19 - 51015 Monsummano (PT)  
Tel. 0572 82606 fax 0572 958925  
Dirigente scolastico, Vito Pace  
Ref. Benedetta Bartolomucce, Delia Dami

### **Siena Open day della legalità Roncalli/Leonardo Da Vinci**

**Istituto Comprensivo 1 Poggibonsi**  
Viale Garibaldi, 30-32 - 53036 Poggibonsi (SI)  
Tel. 0577/936268 - 0577/974021  
Il Dirigente Scolastico, Manuela Becattelli  
Ref. Silvia Cortigiano, Ennio Scopolini

## **VENETO**

### **Porto Tolle**

**Istituto comprensivo di Porto Tolle**  
Via L. Brunetti, 17 - 45018 Porto Tolle  
Tel. 042681259

**IIS Cristiforo Colombo sez. associata di Porto Tolle**  
Via Umberto Giordano - 45018 Porto Tolle (RO)  
Tel. 0426 81146  
Dirigente Scolastico, Anna Maria Pastorelli-  
*Ref. per la Fondazione Vincenzo Boscolo*

### **Selvazzano Dentro (PD)**

**Liceo Scientifico Statale Galileo Galilei**  
Via Ceresina, 17 - 35030 Selvazzano Dentro (PD)  
Dirigente scolastico, Antonio Girardello  
Tel. 049 8974487 Fax 049 8975750  
pdps11000p@istruzione.it  
Ref. Giovanni Alberti, Anna Schiano  
L. Roverato, R. Toffano

**Istituto Comprensivo M. Cesarotti**  
Via Cesarotti, 1a - 35030 Selvazzano Dentro (PD)  
Tel. 049 638633 Fax 049638716  
pdic89800q@istruzione.it  
Ref. Giuliana Coletta  
Coordinatori di classe: Brusamolin Paola  
Vindigni Matilde, Doria Matteo

**Istituto Comprensivo I T. Albinoni**  
Via Genova, 4 - 35030 Selvazzano Dentro (PD)  
Tel. 049 720658 Fax 049 633251  
Ref. Rossella Ricoveri, Monica Schiavo

## **Venezia**

**Istituto Tecnico per il Turismo Francesco Algarotti**  
Sestiere Cannaregio, 351 - 30121 Venezia  
Tel. 041 716266  
Ref. Giusi Sazio  
*Ref. Per la Fondazione Licia Serpico*





# **FRIULI**

## **Casarsa delle Delizie**

**Istituto Comprensivo di Casarsa e Plesso  
di San Giovanni**

Via Aldo Moro, 1 - Casarsa della Delizia (PN)

Tel. 0434 86120

Dirigente scolastico, Danilo Buccaro

Ref. Donatella Zuliani, Roberta Della

Vedove, Domenica Sessolo, Simone Vizzini,

Lorenzo Proietti, Ambra Silvestri, Giulio

Biagioni, Gigliola Guerino, Teresa Cascio,

Carmen Castronovo e Matteo Giuliani





# **IL PROGETTO**

## **I GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITÀ**



### **La conoscenza del territorio quale strumento per un nuovo protagonismo dei giovani**

#### *Scopo del progetto*

Ogni anno oltre settecento ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia partecipano ai campi di lavoro sulle terre confiscate alla mafia. Alla fine di questa loro splendida esperienza, pieni di entusiasmo e ricchi di passione civile, ritornano a casa, ma si scontrano con la difficoltà di proseguire nel loro impegno civile. Spesso mancano le strutture adeguate perché il mondo degli adulti ha dato spazio ad altre priorità economiche, negando ai giovani ogni protagonismo nella vita politica e civile. Altre volte sono negate loro le opportunità di partecipare e crescere nella comunità lasciando il segno distintivo delle proprie capacità.

L'esclusione dei giovani dal protagonismo civile, politico e della solidarietà è un gravissimo errore che la nostra società, sempre più spesso, commette senza valutare la conseguenza di recidere il legame fra i cittadini e le giovani generazioni, negandosi così ogni idea di futuro e sancendo la propria morte naturale.

A seguito di questa premessa abbiamo elaborato un progetto grazie al quale i giovani si sentano finalmente membri consapevoli e attivi della propria comunità, responsabili dei beni comuni e difensori del territorio urbano e sociale in cui vivono.

Più in particolare, i giovani che tornano dai campi di lavoro sulle terre confiscate alla mafia possono essere i tutor di studenti e studentesse che intendono avvicinarsi all'impegno civile e sociale. Insieme, con la Fondazione possono partecipare al percorso di formazione nelle scuole che aderiscono al progetto che ha l'obiettivo di elaborare progetti di conoscenza, monitoraggio e salvaguardia del territorio in cui vivono.

Tutte queste attività hanno lo scopo di far maturare da un lato la consapevolezza del territorio in cui si vive quale bene comune e, dall'altro, offrire ai giovani l'opportunità di un nuovo protagonismo che irrompe nella società civile e politica per offrire le loro competenze, le sollecitazioni, i bisogni, il disegno di una comunità di cui sono membri a pieno titolo.





## *Espressione dei bisogni*

I giovani vivono in una condizione di esclusione ed estraneità che è frutto di una crescita sociale distorta, i cui responsabili sono gli adulti. Il prolungarsi dell'adolescenza, le difficoltà talvolta insormontabili a costruire un proprio progetto di vita: lavoro non garantito, carenza di investimenti nella scuola e nella formazione, difficoltà ad avere un'abitazione propria, disconoscimento del principio del merito, sono caratteristiche oramai riconosciute del disagio giovanile. Ne consegue la marginalizzazione dei giovani, conseguenza che stride con la loro voglia di impegnarsi e partecipare alle attività in tutti gli ambiti della vita pubblica.

Anche se l'esperienza di volontariato sulle terre confiscate alla mafia sono un esempio tangibile di una lunga tradizione di solidarietà, alla fine, non hanno l'opportunità di far germogliare quei valori che hanno maturato.

Ragazzi e ragazze, pur essendo protagonisti con il loro impegno civile e pur dimostrando capacità e potenzialità, restano sempre ai limiti dell'agire perché portatori di bisogni ed esigenze incompressibili entro gli schemi degli adulti: esigenze di libertà, di rigore, di legalità, di attenzione ai vincoli per l'ambiente, di passione culturale, di rapporti solidali. Queste esigenze si scontrano con il deterioramento dei rapporti civili in un momento di grave crisi morale ed economica.

Questa esperienza costituisce un modello generale per tutti i giovani, anche per quelli che frequentano gli istituti superiori o l'università e sono impegnati in produzioni artistiche, nel fare musica, in attività culturali o teatrali, nella difesa dell'ambiente naturale e del proprio territorio dall'inquinamento o da mire speculative, o di beni comuni come l'acqua. Analogamente nella scuola primaria e secondaria inferiore si rileva a fronte di una acquisita maturità sui temi del rispetto delle regole, grazie all'impegno generoso ed efficace degli insegnanti, scarsa attenzione alle sollecitazioni e alle esigenze portate alla luce da scolari e studenti.

## *La Fondazione, le Istituzioni e i giovani*

La Fondazione Antonino Caponnetto da anni incontra giovani che frequentano scuole di ogni grado e ha verificato che i ragazzi non comunicano più con il mondo degli adulti perché hanno sperimentato come già dagli stessi genitori non vengono ascoltati. Hanno visto inoltre come la società li ha ingannati sistematicamente non rispettando nessun impegno nei loro confronti.

Da ricerche e indagini emerge quanto nella società contemporanea sia diffusa la corruzione, le raccomandazioni o le connivenze politico-criminali, mentre nel comportamento giovanile vi è un distacco marcato dalla politica intesa come attività quasi privata per il perseguimento dei fini personali. Proprio per ricucire questa lacerazione ci riproponiamo attraverso questo percorso di formazione di fare esercizio della cittadinanza attiva nella cornice della disciplina Cittadinanza e Costituzione esperienza questa che è uno dei compiti principali della scuola pubblica.

In particolare, per la sua realizzazione, il progetto prevede la partecipazione e il coinvolgimento delle scuole: il ruolo degli insegnanti è insostituibile nel guidare i ragazzi nell'acquisire le





competenze necessarie in ordine ai beni comuni.

Questo lavoro di collaborazione con le scuole ha avuto come esito la sottoscrizione di Protocollo di Intesa con il MIUR che ha per oggetto questo percorso di formazione proprio perchè se ne riconosce il suo valore nel curriculum di formazione del cittadino. Il ruolo degli enti locali è altrettanto decisivo nel caratterizzare la propria politica come prossima alle tematiche giovanili, nel rendere disponibili gli spazi per le attività e nel favorire le indicazioni che provengono dai giovani. Le Istituzioni locali, provinciali e regionali hanno un ruolo altrettanto decisivo per essere interlocutori attenti e partecipi dei giovani cittadini. Chi governa la cosa pubblica ha il compito di offrire competenza ed esperienza nella discussione di problemi che riguardano la comunità intera e di guidare i giovani nel percorso con cui si formano le decisioni di chi amministra le città. Al percorso di formazione sono chiamati a contribuire cittadini, gruppi e associazioni nel confronto oltre che offrendo ulteriori spazi per attività culturali, teatrali, musicali e costituendo così un primo luogo di incontri fra giovani e il mondo degli adulti.

## *Obiettivi generali*

L'obiettivo generale è di mettere a frutto questa consapevolezza del valore e delle potenzialità di questo mondo giovanile. In altre parole, attraverso questo progetto, i giovani acquisiscono uno spazio di visibilità e di ascolto e una capacità moltiplicativa di coinvolgimento di altri ragazzi, oltre a maturare la coscienza del territorio in cui vivono come bene di tutti e quindi da difendere. Infatti il progetto si sviluppa negli anni con la partecipazione di sempre nuove scuole e con l'intento di rinsaldare il nuovo protagonismo giovanile e di consolidare quel rapporto di fiducia nelle Istituzioni.

La visibilità e l'ascolto sono un ponte verso il mondo degli adulti in modo da stabilire una interlocuzione anche grazie al coinvolgimento per empatia di altri ragazzi. A questo proposito occorre sottolineare l'importanza dei nuovi strumenti di comunicazione, nel nostro caso la rete telematica di collegamento, di discussione, di elaborazione e di alleanza fra i giovani già attiva. Si costituisce in questo modo una massa critica capace di determinare diversamente le scelte operate dal mondo adulto e correggere la politica. Maturare la coscienza del territorio in cui vivono come bene di tutti significa incidere sulle politiche di trasformazione del tessuto urbano con una diversa scala di priorità fra le quali la legalità e la sicurezza.

## *Obiettivi specifici*

Per ogni scuola coinvolta nel progetto ci sarà una località che verrà adottata e avremo, per quel territorio, una sorta di lente per mettere sotto osservazioni alcuni dei caratteri del vivere bene di una comunità cittadina.

Il gruppo delle giovani sentinelle della legalità cominceranno a conoscere la propria città in tutti i suoi aspetti: ambientale, culturale, sociale ed economica. L'osservazione, lo studio e la conoscenza avranno come effetto la definizione da parte dei giovani di una sorta di agenda delle criticità locali: degrado ambientale, tessuto urbano, assenza di politica e spazi culturali,





mancanza di trasparenza amministrativa, tentativi di infiltrazione della criminalità. Con questa agenda è possibile avviare due operazioni: aprire una interlocuzione con l'Amministrazione pubblica e gli altri enti per interventi di risanamento, sistemazione e progettazione partecipata. In secondo luogo si istituzionalizza, anche se non in modo formale, una collaborazione fra gli enti locali e le giovani generazioni sulle città di domani, sancendo quindi l'ingresso dei giovani nei meccanismi decisionale.

## *Beni confiscati*

Come ulteriore specificazione delle criticità locali vi è quella dei beni confiscati. In caso di presenza sul territorio di un bene la scuola può decidere di conoscerne le vicende, studiarlo ed elaborare un progetto per il suo riutilizzo, progetto da discutere con i cittadini e gli amministratori.

## *L'articolazione del progetto*

Per la prima parte del progetto "I giovani sentinelle della legalità", le scuole manifesteranno il proprio interesse. Ciascuna di esse individuerà, in modo del tutto autonomo una o più classi che parteciperanno.

La struttura del progetto è articolata in tre incontri e una Conferenza finale. Il primo, all'inizio dell'anno scolastico, con ciascuna delle scuole che partecipano serve ad introdurlo. Ai ragazzi e alle ragazze proponiamo di occuparsi di un tema, a loro particolarmente caro, che riguardi il territorio in cui vivono. Fra di essi si deve intendere anche lo studio e la conoscenza di un bene confiscato. In piena autonomia e con la guida dei propri insegnanti, le classi, a loro volta suddivise in piccoli gruppi, avvieranno una attività di ricerca fatta di osservazione e di produzione di materiale secondo modalità e con mezzi appropriati.

Il secondo incontro si svolge in febbraio-marzo quando gli studenti discutono e si confrontano, in un'assemblea pubblica, con gli amministratori locali e i cittadini sul tema da loro scelto, studiato e approfondito. Dopo aver esposto il proprio punto di vista interrogano e si confrontano e dibattono con gli altri due soggetti per avere delle risposte precise e puntuali, in modo che da questo scambio scaturiscano risposte condivise ai problemi sollevati.

I documenti e i dati raccolti, catalogati e organizzati in un'agenda delle priorità sono presentati dalle scuole pilota della stessa provincia, in maggio, agli amministratori provinciali e regionali nel corso del terzo incontro. Ciascuna scuola ha il compito di redigere un testo corredato da immagini che sarà inserito nel volume che, ogni anno, testimonia il lavoro svolto e ricorda quali sono le emergenze dal punto di vista dei giovani. Inoltre, l'insieme dei dati, delle esperienze e delle proposte di ogni parte d'Italia sono messe in rete nel sito dedicato al progetto [www.giovanisentinelledellalegalita.org](http://www.giovanisentinelledellalegalita.org) che ha la funzione di aggiornamento, scambio e di archivio dati per gli enti locali e per la Fondazione.

A ottobre si tiene la Conferenza finale in ogni regione cui partecipano tutte le scuole coinvolte.







te, le Istituzioni locali, regionale e nazionali. Ad esse si richiedono risposte e impegni precisi e credibili alle proposte avanzate dai giovani. In tale occasione distribuiamo il volume dei lavori.

## *Il ruolo delle Istituzioni*

Con il progetto non si tratta solo di promuovere il dialogo, perché il compito sarebbe facile, ma di costituire uno spazio pubblico dove esercitare la nobile arte della politica intesa come cura della *polis*, arte non riservata solamente ad alcuni cittadini, ma bene di tutti. Arte alla quale contribuiscono i giovani, che ne sono stato spesso esclusi e, proprio per questo, ne divengo- no i custodi più attenti. In questo senso si comprende pure quel termine desueto di sentinella, che però la Fondazione ha mutuato da Antonino Caponnetto, quando invitava i giovani a non abbassare la guardia nella battaglia contro l'illegalità e il potere mafioso.

Grazie alla sollecitazione a ragazzi e ragazze di occuparsi di un tema particolarmente signifi- cativo delle comunità in cui vivono, abbiamo sperimentato il desiderio dei giovani di farsi carico delle questioni della propria comunità civica, lo slancio con cui hanno studiato, inda- gato, approfondito il problema e ricercato le soluzioni da proporre a chi ha responsabilità di governo. In questo modo gli studenti hanno fatto esperienza, con l'aiuto e la guida dei propri insegnanti, di cosa sia l'educazione alla legalità e di come diventare cittadini consapevoli e responsabili.

A questo punto del percorso è fondamentale il ruolo di chi governa la cosa pubblica. A costoro si richiede di offrire un contributo nella discussione per guidare i giovani a scoprire come defi- nire un problema, come discuterlo, come allocare le risorse e come prendere una decisione.

## *Attività e realizzazione*

In relazione agli obiettivi definiti prima, le attività che li realizzano, sia quelli generali sia gli specifici, sono nettamente distinte da quelle che attuano funzioni. Queste ultime sono senza dubbio l'educazione alla legalità e il funzionamento e l'aggiornamento del sito web. La loro è una funzione di cornice entro la quale perseguire gli obiettivi definiti. La prima costituisce, per la sua natura, il punto di riferimento per la gerarchia dei valori. Essa è la trama alla cui maglia agganciare le azioni che compiamo quotidianamente dando loro un senso.

Il sito web è lo strumento che supera le distanze: spaziali e culturali, mette in relazione persone distanti e diverse e offre l'opportunità di scambi di idee, di esperienze, favorendo un continuo arricchimento per le singole scuole.

Gli obiettivi perseguiti dallo svolgimento del progetto sono molteplici: la capacità di indivi- duare un tema nella discussione tra pari; lo studio e la definizione di un progetto di soluzione, anche con il ricorso a linguaggi e modalità diverse; l'attitudine all'interlocuzione; la condivi- sione delle scelte; la definizione di un'etica pubblica.

Ultimo, ma più importante, è l'interlocuzione con chi governa la pubblica amministrazione quale esperienza diretta di democrazia e partecipazione.





## Definizione del rapporto

Come si può osservare dal diagramma, le attività si caratterizzano per la loro parziale sovrapposizione e per il susseguirsi di momenti specifici, due caratteristiche che definiscono il rapporto fra gli obiettivi e le attività in modo del tutto singolare. La parziale sovrapposizione significa il riconoscimento dei tempi differenti per avviare il progetto nelle singole scuole. Senza questo elemento non è possibile pensare ad un lavoro che abbia il respiro nazionale, che coinvolga ragazzi che vivono in contesti differenti sotto tanti aspetti: città/provincia, i diversi tipi di scuola e le età. Il riconoscimento di questa flessibilità significa pure dare l'opportunità a tutti di muoversi secondo le esigenze della propria scuola.

Il susseguirsi di momenti diversi, indica come il progetto sia costruito in modo da procedere per gradi o, meglio, per grandi temi. Ciascuno di questi temi è costituito da una pluralità di compiti che si svolgono a livelli sempre più complessi. In questo modo è evidente come sia importante aver definito esattamente ogni passaggio in tutti i suoi dettagli e nella definizione degli obiettivi. In altri termini, ciascun grado o grande tema racchiude un obiettivo specifico, si può intendere come una vera e propria attività autonoma e, tuttavia, nel loro comporsi consente di chiudere il mosaico del progetto stesso. Sullo sfondo, l'educazione alla legalità e il sito web, attività fra di loro diversissime, costituiscono il "rumore di fondo" che fa assumere al progetto stesso il suo aspetto peculiare: la legalità è il valore da acquisire e intorno al quale costruire l'avvenire di tutti; il web è lo strumento di collegamento per superare le distanze spaziali e culturali.







## *Risorse*

Le risorse necessarie per il progetto sono state raggruppate per voci omogenee in modo da render evidente la pluralità di strumenti e uomini necessari per conseguire gli obiettivi:

- organizzazione e amministrazione (progettazione, segreteria, coordinamento);
- materiali (computer, cancelleria, materiali);
- stampa (libri, depliant, manifesti, dispense);
- spostamenti (auto, treno, autobus);
- vitto e alloggio;
- affitto locali;
- risorse umane (operatori nelle scuole, redazione, autori, grafico);
- promozione;
- sito Web.

## *Caratteristiche economiche finanziarie del progetto*

La particolare struttura del progetto richiede oltre al finanziamento di soggetti pubblici anche quelli di soggetti privati, come fondazioni bancarie e non interessate ai temi dell'educazione alla legalità.

## *Risultati attesi*

Dalla particolare architettura del progetto un primo risultato è la partecipazione dei ragazzi delle scuole alle attività programmate nel corso dell'anno scolastico. In secondo luogo, alla fine dell'anno, dopo il lavoro comune, nelle scuole resta traccia marcata dell'esperienza fatta: per i ragazzi che, nell'anno successivo, continuano il progetto già avviato; per gli stessi ragazzi che avranno acquisito conoscenze e competenze per monitorare il proprio territorio in materia di legalità. Quest'ultimo è il risultato decisivo del valore del progetto: aver preparato dei giovani alla partecipazione alla vita politica e sociale della propria città e averne fatto dei cittadini consapevoli, cioè maturi e responsabili che possano riconquistare il senso della politica nel suo valore più autentico.

## *Piano di valutazione*

All'inizio, prima di avviare il progetto, occorre definire con chiarezza la condizione di tanti giovani esclusi dal discorso pubblico, il loro disagio a non poter incidere sui modi in cui si articola il dibattito politico nella propria comunità, l'impossibilità a intervenire sulla scelta di valori, priorità, interessi rappresentati ed esclusi, sulla capacità di immaginare il futuro, sulla possibilità di agire. Parimenti è necessario delineare i caratteri della propria realtà urbana o,





meglio, di quella parte del proprio ambiente urbano che è stato assunto quale orizzonte della propria azione pubblica.

La definizione di questi due piani è la condizione necessaria per valutare significativamente il progetto stesso nel suo svolgimento ed aver cognizione del suo dipanarsi.

Nel corso dell'anno in cui i ragazzi e le ragazze coinvolte lavorano secondo quanto previsto si devono preparare degli strumenti di verifica per accertarci di come, quando e in che misura le condizioni indicate sopra crescono e si radicano all'interno del discorso pubblico e all'interno dell'ambiente urbano. Un indicatore sono le risposte alle sollecitazioni di ragazzi e ragazze. Le reazioni dei cittadini alle iniziative, la diffusione degli argomenti utilizzati nell'analisi, l'impegno condiviso all'interno del proprio gruppo sono gli indicatori intermedi del progetto.

Alla fine prevediamo due livelli di valutazione: uno territoriale fatto con le scuole, con i giovani coinvolti, con gli enti locali e con i cittadini. In questo contesto sarà necessario verificare il valore della proposta che i ragazzi avranno redatto sulle emergenze e sulle ricchezze del proprio ambiente. Inoltre considereremo quale impatto ha sulla cittadinanza questo protagonismo giovanile, relativamente alle loro capacità, responsabilità e credibilità, tutti valori importanti per divenire attori della crescita della propria comunità.

L'altro livello è più istituzionale e ha una dimensione regionale. Esso serve per coinvolgere tutte le realtà che partecipano al progetto. La Conferenza finale, infatti, è da intendersi non come una sorta di "brindisi di festa di fine anno", ma come momento di analisi critica dell'esperienza fatta e ha il compito di tracciare il lavoro futuro anche incrementando il numero delle scuole e delle comunità coinvolte.

## *Comunicazione, informazione ed evento finale*

In ogni singola città coinvolta è necessario informare la stampa e le televisioni, anche nazionali, durante le fasi del progetto. L'invito sarà esteso anche a RAI Educational che ha già seguito la Fondazione nel progetto legalità con i giovani. Altrettanto importante l'informazione presso i cittadini che saranno invitati a partecipare agli incontri aperti a tutti.

Alla fine gli stessi risultati saranno divulgati attraverso i media e saranno raccolti in un testo finale a stampa.



# CONFERENZA FINALE 2013

CONFERENZA FINALE



11 Ottobre 2013 dalle ore 9.00 alle ore 13.00



TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 18 - FIRENZE

## PROGRAMMA

ore 9.00 - Saluto del sindaco

9.10 - Domenico Bilotta, Responsabile Nazionale Progetto Scuole e coordinatore del progetto

9.20 - Salvatore Calleri, Presidente Fondazione Antonino Caponnetto

9.25 - Proiezione del filmato con estratti dei diversi lavori di ciascuna scuola

9.45 - Intervento di alcuni studenti e studentesse delle scuole coinvolte

10.40 - Gli amministratori delle Province toscane e i Comuni coinvolti rispondono

11.10 - Cristina Giachi, assessore all'Istruzione del Comune di Firenze

11.15 - Regione Toscana

11.20 - Angela Palamone, Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale

11.30 - Piero Caruso, Presidente del Senato

11.40 - Sen. Giuseppe Lumia, Membro della 2ª Commissione permanente (Giustizia)

11.50 - Federico Gelli, Diputado - Commissione Affari sociali della Camera

12.00 - Giuseppe Maria Moranti, Segretario di Stato Istruzione e Cultura di San Marino

12.10 - Gianluca Mengozzi, Presidente Asvi Toscana

12.15 - Saluto della signora Elisabetta Caponnetto e consegna degli attestati alle scuole

I lavori si concluderanno entro le ore 13.00

**IDEE  
E PROPOSTE**  
DEI STUDENTI TOSCANI



IL PROTAGONISMO DEI  
GIOVANI PER IL FUTURO  
DEL NOSTRO PAESE



sentinelle di voi stessi!  
L'avvenire è nelle vostre mani.  
Ricominciamo sempre!

Antonino Caponnetto





Venerdì 11 ottobre nel bel teatro della Pergola, il teatro storico di Firenze ed uno dei più antichi d'Italia, ospiti del Comune di Firenze che ringraziamo, ragazze e ragazzi, bambine e bambini delle scuole di Toscana hanno animato la Conferenza finale del progetto 2012-2013 e apertura dei lavori 2014.

«Essere giovani significa tenere aperto l'oblò della speranza, anche quando il mare è cattivo e il cielo si è dimenticato di essere azzurro» diceva il giudice padre del pool antimafia, ed Elisabetta Caponnetto nel suo brevissimo saluto ai ragazzi e alle ragazze presenti ha voluto ricordarlo, quasi a ringraziare tutti i giovani incontrati in questi quattro anni che, grazie al loro impegno e alla loro passione, hanno tenuto aperto quell'oblò.

A testimoniare lo straordinario impegno dei giovani il video che riassume i progetti dei giovani, tutti i progetti di questi primi quattro anni, ha introdotto i lavori veri e propri della Conferenza. Le immagini sono eloquenti più di qualsiasi discorso.

Le venti scuole pilota di quattro anni fa sono cresciute fino a venticinque e, fra di esse, vi è un gruppo di scuole medie inferiori che hanno deciso di essere compagne di viaggio di questo nostro progetto e offrono ai propri studenti una sorta di open day, ma questa volta della legalità. Quest'anno abbiamo visto alla prova anche scolari e scolare della primaria che hanno rivolto i propri sguardi interessati alla Costituzione e alla propria scuola, segno che hanno a cuore il luogo dove trascorrono molto del proprio tempo e che riconoscono il valore dell'istruzione.

Con regolarità è cresciuto il numero dei giovani coinvolti, fino a raggiungere il numero di circa seimila. Ma quello che più conforta è la maturità di questi giovani interessati ai temi più vivi della

nostra società: l'acqua pubblica, di cui si sono occupati in tanti e a proposito del quale hanno prodotto un bellissimo video quelli del Liceo artistico di Pistoia; ma anche l'acqua delle cannelle a scuola per risparmiare sulla produzione di rifiuti plastici e per bere quella di qua-





lità, come hanno testardamente richiesto fino ad ottenere il muro dell'acqua i giovani del Liceo scientifico e tecnologico di Viareggio, senza dimenticare gli impegni che hanno assunto altre amministrazioni come Agliana che ha inserito nel proprio statuto che l'acqua è pubblica. Le energie alternative sono state menzionate in diverse occasioni, ma la sollecitazione di studenti e studentesse di Pontedera ha sortito l'effetto di impegnare l'amministrazione provinciale a dotare l'edificio



scolastico dei pannelli fotovoltaici e, più in generale, di estendere l'esperienza ad altre scuole. In più occasioni ragazzi e ragazze si sono occupati di dipendenze: dall'alcol studiando i comportamenti dei pari attraverso sondaggi e interviste, come nel caso del Liceo artistico di Arezzo e dell'ITC di Agliana; o dalle droghe, sempre nello stesso Liceo artistico, con un sondaggio esteso e ricco che ci offre molte riflessioni per interventi di contrasto efficaci e mirati; o ancora dal gioco d'azzardo, moderna patologia, messa sotto la lente d'ingrandimento, prima dal Rosmini di Grosseto e oggi dai bei lavori dell'ISIS di Cascina, ricchi di informazioni e di proposte. Sui temi di maggiore interesse abbiamo registrato una modalità nuova: studenti e studentesse che invitano presso la propria scuola, o chiedono ospitalità alle amministrazioni comunali per approfondire una questione particolare e cercano il coinvolgimento di cittadini e associazioni. Di questi approfondimenti avevamo già fatto esperienza lo scorso anno ad Agliana con i giovani dell'ITC, quest'anno si sono ripetuti a Cascina e ad Arezzo, indizio di un bisogno di andare a fondo e cercare soluzioni non facili.

In modo uniforme sul territorio toscano, da tante scuole è emerso l'interesse e l'attenzione verso la propria scuola, l'edificio che ospita le fatiche quotidiane di ragazzi e ragazze, dalla primaria alla secondaria superiore. In tanti casi abbiamo visto i giovani mostrare attenzione e interesse, rimbocarsi le maniche e ripulire, imbiancare aule e corridoi, come all'Istituto comprensivo di Bagno a Ripoli, o adottare uno spazio verde, come hanno proposto i giovani di Monsummano. E abbiamo ascoltato le ragionevoli richieste degli studenti e delle studentesse del Liceo di Volterra di avere uno spazio per le loro assemblee. Li abbiamo seguiti nella ricerca di una soluzione e abbiamo condiviso con i giovani la soddisfazione per l'accoglimento della loro proposta.

Strettamente connesso è la questione del disegno delle città in cui vivono, degli spazi verdi e di quelli per ritrovarsi, liberi dal consumo e ospitali per le loro attività. Questo tema è un'ottima cartina per misurare la qualità del confronto pubblico con le Istituzioni. In questi quattro anni è cresciuta l'attenzione degli amministratori, la loro disponibilità a interloquire e a discutere, sia pure in modo aspro e forte, superando le difficoltà e le diffidenze iniziali. La Conferenza è stata un'ottima prova di quanto sia credibile e autorevole il progetto.

In apertura, Cristina Giachi, assessore all'Educazione del Comune di Firenze, ha salutato i







giovani a nome del sindaco di Firenze, Matteo Renzi, impossibilitato per altri impegni, e ringraziato la Fondazione per il lavoro di formazione nelle scuole, oltre che per mantenere viva la memoria delle persone che hanno tenuto fede alla legge e ai principi della nostra convivenza civile. Ha sottolineato il valore della legalità, delle regole, quali strumenti per vivere insieme. Insieme alla legalità occorre rafforzare le Istituzioni, quei luoghi dove si forma la volontà collettiva, dove si fanno le leggi, dove si governa e si amministra il Paese.

Poi, via via, sono intervenuti gli altri amministratori: la vice presidente della Provincia di Arezzo, Mariella Ricci, che ha lodato il lavoro quotidiano degli insegnanti; e il sindaco di Cascina, Alessio Antonelli, ha voluto rimarcare quanto sia importante l'impegno personale, il semplice comportamento quotidiano corretto, per rafforzare la legalità, che non ha bisogno di eroi; il sindaco di Bagno a Ripoli, Luciano Bartolini, che ha ripreso il ragionamento dell'omologo di Cascina in merito alle gare d'appalto, talvolta vero cavallo di Troia per le infiltrazioni mafiose; il consigliere regionale Paolo Bambi, che ha ricordato l'impegno della Regione Toscana sia finanziario sia sul piano legislativo. In proposito, proprio all'inizio della settimana il Consiglio regionale ha votato una legge regionale sul gioco d'azzardo che prevede, appunto, un segno distintivo per gli esercizi liberi dall'azzardo, proprio come indicato dai ragazzi di Cascina.

E ancora: Elena Becheri, assessore all'Istruzione di Pistoia, e l'omologo della Provincia, Paolo Magnanensi sempre presente agli appuntamenti.





A ragazzi e ragazze è stato letto il bel messaggio di Piero Grasso, presidente del Senato, che non ha potuto prendere parte alla Conferenza perché impegnato nei lavori del Senato della Repubblica. E hanno potuto ascoltare la testimonianza di Angelo Corbo, uno degli agenti di scorta di Giovanni Falcone scampati alla strage di Capaci, che li ha sollecitati all'esercizio della memoria, proprio come hanno fatto ragazzi e ragazze delle medie di Poggibonsi, che hanno contribuito, con le loro sollecitazioni all'intitolazione di un parco cittadino a questi moderni eroi della resistenza alla criminalità mafiosa.

Rosa De Pasquale dell'Ufficio scolastico regionale ha apprezzato il progetto e si è augurata che la scuola si apra a queste nuove modalità di apprendimento veicolate dal progetto Giovani sentinelle. La scuola avrà bisogno di formazione agli insegnanti, che sono il vero cuore pulsante del nostro sistema di istruzione, per mantenere alta la qualità dell'istruzione.

Anche la Fondazione è grata agli insegnanti di tutte le classi che hanno preso parte al progetto, è grata per il loro lavoro silenzioso ed efficace, per l'impegno a formare cittadini consapevoli e critici, e si augura che prosegua questa collaborazione e questo lavoro comune.

Rosa De Pasquale ha ricevuto in dono una spiga di grano coltivato sulle terre un tempo di Totò Riina, quelle terre che ospitano tanti giovani che lavorano volontariamente d'estate nell'ambito del progetto LiberArchi dalle spine. Maurizio Pascucci, nostro partner insostituibile, ha inteso, con il dono, riconoscere l'opera di tutti gli insegnanti che sono impegnati quotidianamente a formare i cittadini. In modo analogo ha consegnato ad Angelo Corbo una bottiglia di passata di pomodoro, prodotto delle stesse terre e segno del riscatto economico; infine ha offerto a Federico Gelli un pezzo di formaggio di un pastore, quasi a risarcire l'opera di quell'altro pastore che vigilava sulla latitanza di Bernardo Provenzano.

Questo nostro progetto nato dalle intuizioni di Antonino Caponnetto ha un'altra stella polare: la Costituzione. Un'appassionata difesa di essa, dei principi cui si ispira e contro i tentativi di stravolgerla ha pronunciato Domenico Santagati, insegnante dell'Istituto Capitini di Agliana e amico della Fondazione, che con grande passione l'ha difesa e ha criticato il tentativo, nemmeno tanto malcelato, di modificarla con strumenti poco appropriati. Per contrastare questo tentativo ha chiesto che le modifiche della Costituzione avvengano sempre con referendum confermativo con quorum e, in questo senso, ha annunciato una raccolta di firme avviata dai giovani della propria scuola che proporranno alle altre scuole della rete delle Giovani sentinelle. Come pure ci sembra urgente rilanciare l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, vera emergenza didattica, rimasta sulla carta e confinata nei ritagli da una legislazione farraginosa.

In questo modo si apre un nuovo terreno di intervento del progetto, proprio nel momento in cui supera i confini della Toscana e mette radici in altre regioni del Paese: Veneto e Friuli, Puglia e Campania, Lazio e Liguria.

Insieme con questo nuovo compito, registriamo anche modalità nuove della cultura della legalità. Il protocollo d'intesa sottoscritto con il Teatro dei ragazzi di Padova e quello con la Sala Umberto di Roma significano la ricchezza dei linguaggi con cui veicolare le parole delle regole, suscitando emozioni e passioni forti.

Tocca ai giovani fare la loro parte, come ha sottolineato Salvatore Calleri, presidente della no-







stra Fondazione, e noi crediamo che non si sottrarranno.

Del pari ci auguriamo che faccia la propria parte la politica, a cui occorre dare fiducia e riconoscere credibilità, come ha sottolineato Federico Gelli, parlamentare e membro della Fondazione, valorizzando l'impegno dei singoli e delle tante espressioni associative della Toscana che hanno dato linfa alla battaglia contro i tentativi delle organizzazioni criminali, non solo della mafia, di introdursi nella vita democratica della nostra regione.

Alla Fondazione non resta che ringraziare tutti questi giovani e prepararsi al nuovo progetto, ricordando, ancora una volta, la questione delle risorse. Senza finanziamenti stabili e giusti non è possibile guardare lontano e immaginare un Paese dove diritti e regole siano ingredienti indispensabili delle relazioni quotidiane.

Segnali incoraggianti sono le dichiarazioni fatte dal Presidente della Repubblica e del ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, all'apertura dell'Anno scolastico di invertire la tendenza dei tagli di questi ultimi anni. E noi ci auguriamo che queste promesse diventino realtà.

Infine un grazie a tutti i nostri referenti delle tante zone d'Italia e ai collaboratori impegnati nel progetto.



# AREZZO

## Liceo Artistico Piero della Francesca

### Istituzioni coinvolte

Provincia di Arezzo: *Mariella Ricci, vice presidente*

Comune di Arezzo: *Francesco Romizi, assessore alla Legalità*

### Professori referenti

*Agostino Fabbri e Daria Meazzini*



### Primo incontro

Sabato 9 novembre primo appuntamento anche ad Arezzo con le Giovani sentinelle del Liceo Piero della Francesca. Ad accogliere studenti e studentesse e i gli insegnanti Daria Meazzini e Agostino Fabbri.







## Secondo incontro

Giovedì 20 marzo, le Giovani sentinelle del Liceo artistico Piero della Francesca di Arezzo si sono ritrovate nella bella Sala del Consiglio comunale, piena di ragazzi e ragazze del Comitato studentesco e dei genitori. Con loro gli insegnanti, Daria Meazzini e Agostino Fabbri, autentici maestri e Grandi contemporanei, accanto a quelli raffigurati nella Sala omonima del Palazzo della Provincia, come sono stati definiti lo scorso anno alla fine del progetto, e Luciano Tagliaferri, Dirigente scolastico, sempre pronto a sostenere con parole e fatti, e con grande discrezione, il lavoro dei suoi docenti e dei suoi giovani, condividendo il tema “difficile” scelto dai ragazzi: il bullismo omofobico. Nello spirito più pieno del progetto e nel rispetto più stringente del dettato costituzionale che assegna alla scuola il compito di formare cittadini liberi e responsabili, studenti e studentesse si sono occupati di una questione “spinosa” per la quale hanno organizzato degli incontri di approfondimento con il presidente di Arci Gay e Lesbica, Cristina Betti, con Fabio Pasquale, educatore e membro dell’associazione Make peace, e Stefano Silvestri, regista.

Presenti Francesco Romizi, assessore comunale alle Politiche giovanili e alla legalità, e Mariella Ricci, vicepresidente della Provincia con delega all’Istruzione.

Dopo il saluto introduttivo della Fondazione, gli insegnanti hanno introdotto il progetto prima dell’intervento di Camilla che ha illustrato come si è giunti alla scelta del tema, sollecitati anche dalle notizie di episodi di bullismo legato all’orientamento sessuale che abbiamo letto sui giornali e sui social network. Ilaria si è soffermata sull’assemblea con l’associazione Make peace che ha coinvolto altre scuole della città, assemblea che aveva l’obiettivo di far prendere posizione a ciascuno e ciascuna, di assumersi delle responsabilità e non rimanere passivi a guardare gli eventi.

È stato poi proiettato un video che i giovani hanno ideato, prodotto e realizzato con interviste, fra le quali anche una alla mamma di un ragazzo morto a seguito di violenza omofobica.

Fabio Pasquale ha lanciato l’invito ai ragazzi e alle ragazze ad agire e ha fatto riferimento ai numerosi esempi di buoni comportamenti e di buone pratiche ormai diffuse in tante parti del mondo e ai livelli più diversi, per favorire il rispetto della diversità, delle scelte di chi sta accanto, della dignità di ogni uomo e donna. Grazie a delle slide, puntuali e curate, hanno distribu-

ito un questionario a 740 soggetti, 470 giovani e i restanti adulti, per sondare quanti avessero amici o amiche omosessuali, quali idee avessero dell’omosessualità e delle espressioni di affetto o dei propri sentimenti fra omosessuali. Dal confronto dei dati, in modo singolare è emerso che fra gli adulti vi fosse più rispetto e comprensione che fra i giovani.

Cristina Betti ha parlato dell’incontro avuto con ragazzi e ragazze nella scuola





per spiegare i diversi orientamenti, i comportamenti, gli stereotipi di cui sono vittime i cittadini che generano tanti pregiudizi e chiusure.

Stefano Silvestri che lavora ad un cortometraggio commissionatogli dalla Regione Toscana sui temi dell'omofobia, del bullismo ha invitato i ragazzi a produrre dei materiali anche grazie ai telefonini. A conclusione dei lavori della scuola il Dirigente scolastico ha voluto ringraziare insegnanti e ragazzi del lavoro fatto, orgoglioso di quanto la sua scuola e i suoi insegnanti hanno prodotto negli anni, sentendosi quasi a capo di una ciurma che ha ben in vista il porto a cui approdare. Giunti al quinto anno, con il susseguirsi di progetti interessanti e stimolanti, dai temi mai scontati e difficili, attenta alle emergenze dei nostri tempi, la scuola di Arezzo è un esempio di cosa sia la buona scuola, di cosa sia la formazione del cittadino secondo il dettato costituzionale, di come si possa fare scuola coinvolgendo i giovani e facendoli appassionare ai temi che ci riguardano come polis, confortando la Fondazione nella sua intuizione originaria relativamente al progetto e relativamente alla nostra convinzione di quanto sia fondamentale l'educazione civica, l'insegnamento della nostra Costituzione e la formazione alla cittadinanza.

La parola è poi passata alla politica, alla buona politica, quella capace di ascoltare e interloquire con i cittadini. Mariella Ricci presenza costante e attenta dei nostri appuntamenti, ha difeso la diversità e il diritto di ciascuno all'affettività senza barriere e stereotipi sessuali. Come medico si è soffermata su quel luogo comune cui aveva fatto riferimento Cristina Betti che considera l'omosessualità come una malattia mentre è solo un orientamento.

Francesco Romizi ha raccontato della sua esperienza di assessore e ha sottolineato il ruolo della buona politica per elaborare modelli di comportamento rispettosi della diversità e coerenti con i valori della nostra Costituzione.

La Fondazione ha concluso ringraziando tutti per averci regalato delle emozioni forti grazie allo studio e all'approfondimento e ha voluto sottolineare come buona scuola e buon governo sono ingredienti essenziali per avere di più, per rendere migliore la nostra condizione, e per far emergere con sempre maggiore nettezza la domanda: io che cosa posso fare?

Con tutti ci siamo dati appuntamento a martedì 20 maggio con la promessa di pensare a quali azioni sono da mettere in cantiere per sensibilizzare la comunità scolastica e cittadina.







## Terzo incontro

Martedì 20 maggio le Giovani sentinelle si ritrovano ad Arezzo nella bellissima Sala dei Grandi, ospiti dell'Amministrazione provinciale con la vice presidente, Mirella Ricci, e Martina Carnesciali, intervenuta a far le veci di Francesco Romizi, assessore comunale alla Legalità, che non ha potuto prender parte all'incontro.

Come già lo scorso anno, con l'obiettivo di allargare in modo sia pure indiretto a tutto l'istituto il progetto, sono stati i rappresentanti delle classi terze, quarte e quinte che sono intervenuti ai lavori, occupando tutti gli scanni disponibili della Sala, attenti e silenziosi, incuriositi dalle sollecitazioni giunte dalla Fondazione che ha aperto l'incontro.

Questa edizione ha messo ancora più in rilievo le preoccupazioni dei giovani in relazione alla convivenza civile, ne sono testimonianza i diversi progetti sul razzismo, percepito come estraneo al proprio modo di vedere le cose, perché molti compagni e compagne di scuola provengono da paesi lontani o hanno genitori extracomunitari, tema di cui si erano occupati negli anni scorsi i loro compagni più grandi.

Quest'anno, dopo averne discusso, hanno scelto di occuparsi del bullismo omofobico, tema che appare per la prima volta fra quelli di interesse fra i giovani, ma che segnala la preoccupazione di ragazzi e ragazze in relazione al rispetto delle scelte e all'integrità di ciascuno e ciascuna.

Per approfondire la questione hanno chiesto aiuto a Fabio De Pasquale, educatore, che si occupa da tempo di temi quali il bullismo, e hanno contattato l'associazione Il rifugio di Francesco, guidata da Renata Ludovici, madre di Francesco Scerbo, vittima di bullismo.

Con Fabio Pasquale hanno lavorato e approfondito il tema per costruire un modello per la prevenzione degli atti di bullismo soprattutto





nelle prime classi degli istituti superiori, segno di un'attenzione anche a creare un clima favorevole e di accoglienza a scuola quale presupposto per vivere meglio fuori di essa.

È necessario che ognuno cominci a fare la sua parte, prenda su sé un pezzo di responsabilità, se vogliamo che a prevalere sia il rispetto per l'altro e la sua integrità, quali che siano le scelte e gli orientamenti. L'appello è rivolto soprattutto ai cittadini, perché è compito loro tenere viva l'attenzione e soprattutto sollecitare chi non si schiera, come ha pure ricordato Renata Ludovici nell'intervista che hanno fatto vedere. Per comprendere meglio tutti gli aspetti della questione hanno somministrato un questionario a 740 studenti e adulti per indagare conoscenze e pregiudizi e, incrociando le risposte, hanno scoperto, con non poca sorpresa, come fra ragazzi e ragazze siano più forti alcuni preconcetti. Nell'approfondire il tema, è nata la collaborazione con Stefano Silvestri, regista, che ha avuto come esito la sceneggiatura e il montaggio di ben quattro video, proiettati alla fine della presentazione, sui luoghi comuni, sull'intolleranza e sul bullismo.

Non conta lo stato civile ma cosa c'è nel cuore - diceva don Andrea Gallo - e mai asserzione fu più profetica per ricordare quanto siano decisivi i sentimenti nelle relazioni umane, e con le parole di don Andrea hanno camminato i giovani lungo i sentieri difficoltosi del bullismo e dell'omofobia per costruire comportamenti e modi di sentire differenti. Lo hanno fatto con grande passione, la stessa che anima i loro insegnanti, Agostino Fabbri e Daria Meazzini, i Grandi di questi nostri tempi, e il Dirigente scolastico, professor Luciano Tagliaferri, che non ha mai saltato un appuntamento, segno di estrema attenzione alla scuola e ai percorsi degli studenti, che, intervenuto, ha voluto sottoli-







neare ancora una volta quanto sia essenziale questa educazione alla cittadinanza responsabile. Mirella Ricci ha preso la parola per sottolineare il valore di questo percorso nel segno delle regole e dei valori contro l'omologazione dei comportamenti.

In chiusura la Fondazione ha sottolineato quanto una discussione così stimolante, un progetto ricco di spunti e riflessioni, i video e la passione degli interventi sono il miglior viatico per immaginare una scuola migliore e cittadini liberi e consapevoli.

Con questo patrimonio parteciperemo alla Nave della legalità, in partenza per Palermo e, in piazza Magione, nel cuore della Kalsa dove sono cresciuti Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, venerdì 23 racconteremo delle Giovani sentinelle, piccolo seme gettato cinque anni fa e che è ora una pianta giovane e robusta.



# IL BULLISMO OMOFOBICO

Liceo Artistico Piero della Francesca



Quest'anno noi rappresentanti delle classi terze, quarte e quinte, dopo esserci riuniti con i professori Fabbri e Meazzini, grazie ad un'ampia discussione e un confronto davvero coinvolgente abbiamo scelto di occuparci, fra le diverse emergenze individuate di bullismo omofobico, tema che ci è più vicino a partire anche dallo stesso ambiente scolastico nel quale trascorriamo gran parte della nostra giornata.

Siamo partiti da una riflessione sul bullismo a 360 gradi, organizzando sul tema un'assemblea d'Istituto che si è svolta il 17 gennaio presso il Teatro Mecenate e ha visto la partecipazione di circa 600 alunni.

L'assemblea si è aperta con la testimonianza di Renata Ludovici, mamma di Francesco. Il suo intervento ha descritto gli atti di bullismo subiti dal figlio fino all'ultimo che ne ha determinato la morte.

Renata ha fondato l'associazione "Il rifugio di Francesco" che offre sostegno ai ragazzi vittime di bullismo e porta avanti un'opera di sensibilizzazione sul tema nelle scuole e in altri ambienti educativi. Di questa associazione fanno parte anche alcuni studenti del nostro istituto che, nel corso dell'assemblea, hanno portato la loro testimonianza.

L'assemblea è stata poi guidata da Fabio Pasquale, un educatore che da anni si occupa di questa emergenza e che ha fondato l'associazione "Make peace – strategie di pace".

Dal confronto che si è aperto, abbiamo capito che questo fenomeno ci coinvolge molto più di quanto potessimo supporre: se è vero che poche sono le vittime e pochi sono i bulli, molti sono spesso spettatori passivi che vedono ma non intervengono.

Abbiamo voluto capire il livello di sensibilità rispetto a questo problema tra i giovani e gli adulti. Abbiamo così realizzato un questionario sottoposto ad un campione di 740 persone, di cui 462 giovani dai 14 ai 19 anni e 278 adulti dai 20 anni in su, selezionato fra le differenti vallate del territorio aretino.

I giovani, sentinelle della legalità

BULLISMO OMOFOBICO

Confronto tra i risultati del  
questionario giovani e quello adulti





Una breve riflessione...

Un dato significativo: pur minoritaria, permane la convinzione di chiusura e pregiudizio nei confronti di chi ha un'identità sessuale diversa. Colpisce che questa percentuale sia più elevata nel campione dei giovani piuttosto che in quello degli adulti.

| Mi arrecherebbe disagio sapere che mio figlio ha un insegnante omosessuale |           |            |                          |                         |           |            |                          |
|----------------------------------------------------------------------------|-----------|------------|--------------------------|-------------------------|-----------|------------|--------------------------|
| Giovani                                                                    |           |            |                          | Adulti                  |           |            |                          |
| Completamente d'accordo                                                    | D'accordo | Disaccordo | Completamente disaccordo | Completamente d'accordo | D'accordo | Disaccordo | Completamente disaccordo |
| 14%                                                                        | 20%       | 29%        | 37%                      | 3%                      | 12%       | 20%        | 65%                      |
| 34%                                                                        |           | 66%        |                          | 15%                     |           | 85%        |                          |

*A titolo semplificativo alla domanda "Mi arrecherebbe disagio sapere che mio figlio ha un insegnante omosessuale?" I giovani hanno risposto positivamente nel 34 % dei casi mentre gli adulti solo il 15%*

Questi risultati hanno confermato la bontà della nostra scelta: c'è sicuramente bisogno di far maturare le nostre coscienze verso un rispetto pieno e completo di ogni persona.

In questo nostro percorso, abbiamo incontrato e coinvolto Stefano Silvestri, regista, attore e autore freelance, nonché amico e prezioso collaboratore.

La collaborazione con Stefano ha preso spunto da un suo progetto, commissionato dalla Regione Toscana, che si sposava perfettamente con quello da noi condotto.

Lo scopo finale del nostro lavoro comune è stato quello di realizzare una serie di prodotti multimediali che sensibilizzino al tema del bullismo omofobico ma con un approccio diverso da quello tradizionale.

Il progetto ha coinvolto due gruppi di lavoro: il primo gruppo si è occupato della predisposizione dei testi e della costruzione dello story board; il secondo gruppo ha lavorato sull'aspetto tecnico e si occupato più direttamente delle riprese e dei video. I testi e le riprese sono stati realizzati con gli occhi e la sensibilità di chi conosce e ha riflettuto sugli aspetti e sulle dinamiche più ricorrenti degli atti di bullismo.

| Credo sia utile sottoporre le persone omosessuali a terapie riabilitative |           |            |                          |                         |           |            |                          |
|---------------------------------------------------------------------------|-----------|------------|--------------------------|-------------------------|-----------|------------|--------------------------|
| Giovani                                                                   |           |            |                          | Adulti                  |           |            |                          |
| Completamente d'accordo                                                   | D'accordo | Disaccordo | Completamente disaccordo | Completamente d'accordo | D'accordo | Disaccordo | Completamente disaccordo |
| 16%                                                                       | 10%       | 22%        | 52%                      | 2%                      | 6%        | 12%        | 80%                      |
| 26%                                                                       |           | 74%        |                          | 8%                      |           | 92%        |                          |







### **Guardare persone dello stesso sesso in atteggiamenti intimi mi provoca disagio**

| Giovani                 |           |            |                          | Adulti                  |           |            |                          |
|-------------------------|-----------|------------|--------------------------|-------------------------|-----------|------------|--------------------------|
| Completamente d'accordo | D'accordo | Disaccordo | Completamente disaccordo | Completamente d'accordo | D'accordo | Disaccordo | Completamente disaccordo |
| 14%                     | 30%       | 34%        | 22%                      | 16%                     | 32%       | 18%        | 34%                      |
| 44%                     |           | 56%        |                          | 48%                     |           | 52%        |                          |

### **Se un amico/a mi confidasse di essere omosessuale credo che la nostra amicizia sarebbe compromessa**

| Giovani                 |           |            |                          | Adulti                  |           |            |                          |
|-------------------------|-----------|------------|--------------------------|-------------------------|-----------|------------|--------------------------|
| Completamente d'accordo | D'accordo | Disaccordo | Completamente disaccordo | Completamente d'accordo | D'accordo | Disaccordo | Completamente disaccordo |
| 15%                     | 12%       | 22%        | 51%                      | 1%                      | 7%        | 12%        | 80%                      |
| 27%                     |           | 73%        |                          | 8%                      |           | 92%        |                          |

### **La persona omosessuale non dovrebbe assumere comportamenti che rivelino la sua "diversità"**

| Giovani                 |           |            |                          | Adulti                  |           |            |                          |
|-------------------------|-----------|------------|--------------------------|-------------------------|-----------|------------|--------------------------|
| Completamente d'accordo | D'accordo | Disaccordo | Completamente disaccordo | Completamente d'accordo | D'accordo | Disaccordo | Completamente disaccordo |
| 12%                     | 22%       | 40%        | 26%                      | 5%                      | 23%       | 28%        | 44%                      |
| 34%                     |           | 66%        |                          | 28%                     |           | 72%        |                          |

## **Appello alle Istituzioni**

Il bullismo omofobico ti conduce all'isolamento e ad un malessere che anche gli adulti, nei confronti del ragazzo, fanno fatica ad affrontare; e sarà così finché ognuno di noi non sarà capace di esprimersi apertamente **CONTRO**.

E per questo, a voi istituzioni chiediamo di esprimervi apertamente **CONTRO**,

**CONTRO** qualsiasi comportamento ostile, prevaricante e persecutorio assunto da una persona nei confronti di un'altra;

**CONTRO** qualsiasi comportamento discriminatorio motivato da pregiudizi nei confronti delle persone omosessuali;

**CONTRO** qualsiasi offesa verbale, insulto, soprannome offensivo, gesto, sguardo minaccioso, percossa fisica o coalizione contro una persona perché omosessuale.

Gli spot che abbiamo prodotto sono a vostra disposizione. Vi chiediamo solo di favorirne la diffusione dove vi sarà possibile e in tutte le occasioni in cui vi sarà possibile perché alcune persone si sentano meno sole e perché questo messaggio possa penetrare nelle coscienze di tutti e far maturare un mondo più giusto dove violenza, prevaricazione e bullismo siano banditi e ciascuno si senta accettato per quello che è.



# FIRENZE

I.S.I.S. Gobetti - Volta - Bagno a Ripoli  
Istituto Comprensivo Antonino Caponnetto - Bagno a Ripoli  
Liceo Scientifico N. Rodolico - Firenze

## Istituzioni coinvolte

Provincia di Firenze: *Giovanni Di Fede, assessore all'Istruzione*

Comune di Firenze: *Susanan Agostini, consigliera*

Comune di Bagno a Ripoli: *Luciano Bartolini, sindaco e Rita Guidetti, assessore alle Politiche Educative e Formative*

## Professori referenti

Rodolico: *Cristina Minucci*

Gobetti-Volta: *Alessandro Dei, Silvio Biagi*

Istituto Comprensivo Caponnetto: *Daniela Eritreo*



## Primo incontro

Fra la fine di ottobre e dicembre si sono tenuti gli incontri con le scuole della provincia di Firenze. Se a Bagno a Ripoli hanno partecipato gli istituti superiori del comune e il comprensivo intitolato al giudice fra le secondarie di primo grado, in città abbiamo avuto per la prima volta il Liceo Rodolico. Spiace constatare che dopo il primo incontro all'ISIS Leonardo da Vinci gli studenti abbiano deciso di rinunciare.





## Secondo incontro

### *Bagno a Ripoli*

Le Giovani sentinelle ripartono da Bagno a Ripoli per il secondo ciclo di incontri. Nella Sala del Consiglio intitolata a Falcone e Borsellino hanno occupato ogni posto disponibile i ragazzi e le ragazze delle scuole del comune, alcuni insieme ai propri genitori, e i cittadini.

Presenti il sindaco Luciano Bartolini, l'assessore provinciale all'Istruzione, Giovanni Di Fede e infine ci ha raggiunto l'assessore comunale alle Politiche Educative e Formative, Rita Guidetti. Un buon auspicio per un lavoro proficuo che poi si è sviluppato durante il corso dell'incontro con dibattito e confronto.

Dopo i saluti del Sindaco, la Fondazione ha introdotto i lavori veri e propri con una citazione di Antonino Caponnetto: le battaglie in cui si crede non sono mai perse - questo è l'impegno che la Fondazione rinnova di anno in anno in tutte le scuole che la ospitano, scuole che sono sempre più numerose, tanto che il progetto stesso allarga i propri orizzonti in altre regioni d'Italia: Veneto, Friuli, Lazio, Puglia.

Proprio questo ampliarsi degli orizzonti è la ragione di un'altra proposta che prenderà il via nel prossimo mese di aprile: quella della formazione degli insegnanti sui propositi e gli obiettivi del progetto delle Giovani sentinelle nella cornice del rafforzamento e del consolidamento







di Cittadinanza e Costituzione, disciplina ai margini del nostro sistema dell'istruzione, che dovrebbe costituire uno dei pilastri della formazione del cittadino. E anche questa nuova proposta, pur avendo respiro nazionale, avrà il suo battesimo in Toscana condivisa dalla Fondazione con il MIUR e, in particolare, col Direttore Generale, dott.ssa Giovanna Boda. Hanno esordito i giovani dell'Istituto comprensivo Caponnetto. Le tre classi (3A, 3E e 2E) si sono suddivise i compiti per indagare quali fossero le emergenze della propria scuola grazie ad un questionario somministrato ai propri compagni e compagne, consci delle difficoltà e della scarsità di risorse, ma orgogliosi di contribuire a migliorare la scuola per il futuro di fratelli e sorelle più piccoli. Il sondaggio ha definito il tema scelto: nella propria scuola manca un auditorium, un luogo dove fare attività teatrale, un laboratorio oramai consolidato da anni nella loro scuola.

Quelli della 3E hanno scritto, sceneggiato e interpretato due splendidi video per ricordare la loro passione per l'attività teatrale. Con leggerezza ironizzano sui programmi televisivi più noti per porre l'attenzione sui problemi che li toccano da vicino: quello delle risorse necessarie per la realizzazione dell'auditorium.

In ultimo, ragazze e ragazzi della 2E con i loro portavoce, Giulio, Emma e Sasha dichiarano di amare fare teatro a scuola e hanno preparato una lettera per presentare il progetto Teatriamo e con le immagini hanno manifestato l'attenzione alla ricerca delle risorse.

Poi è toccato all'istituto Gobetti Volta. Quelli del Liceo Gobetti hanno scelto il tema del razzismo, anche alla luce di qualche episodio capitato ai propri compagni. Hanno studiato il tema e preparato dei questionari da proporre ad alcune classi e, poi, anche agli adulti per conoscere cosa pensano del razzismo. La scel-





ta è dettata dalla loro convinzione che del razzismo non vi è piena cognizione della sua gravità.

Questi giovani hanno voluto anche riprendere la questione relativa al fenomeno di viaggiare sugli autobus senza biglietto, questione sollevata dai propri compagni due anni fa, proprio nello spirito del progetto secondo cui i temi proposti, anche negli anni precedenti, non vengono accantonati fino alla loro soluzione. Due anni fa i loro com-

pagni avevano affrontato il tema, iniziando una campagna a favore del dovere civico di pagare il biglietto sull'autobus. Per questo avevano prodotto dei manifesti di pubblicità progresso e insieme alla Fondazione vi erano stati degli incontri con la società Ataf, disponibile a promuovere una pubblicità sugli autobus dell'area fiorentina. La soluzione era caduta nel dimenticatoio, ma le giovani sentinelle avevano lasciato un segno! E ci inorgoglisce che il tema sia stato ripreso dalle nuove sentinelle.

Ha preso la parola Giovanni Di Fede, assessore provinciale all'Istruzione, ricordando come sia compito eminentemente pubblico la costruzione e la manutenzione degli edifici scolastici e, a fronte di questo compito, vi è stata la scelta di tagliare le spese, fra le quali quelle per l'istruzione. Ora ci sono timidi segnali di risveglio e noi dobbiamo studiare pure in classe dove trovare le risorse pubbliche per la scuola, grazie anche ad attività come la lettura dei quotidiani. Ha richiamato l'importanza di salvaguardare la scuola quale luogo per la formazione dei cittadini e al rispetto e alla gratitudine nei confronti degli insegnanti che hanno un compito molto difficile, compito spesso non riconosciuto e apprezzato.

Ha concluso ricordando Mario Lodi, un grande maestro italiano, morto il 3 marzo.

Dove recuperare le risorse per le scuole? La lotta alla mafia, alla corruzione e all'evasione fiscale sono gli strumenti cui ricorrere con tenacia e decisione, lo ha ricordato più e più volte la Fondazione, fra quelle voci vi sono ricchezze immense che sembrano però non essere ricercate con particolare puntualità.

Luciano Bartolini ha voluto richiamare l'attenzione su alcuni aspetti: quali sono le impressioni e le risposte di genitori e insegnanti dinanzi al lavoro dei giovani e questa sollecitazione ha favorito un confronto a più voci: amministratori, docenti, cittadini e Fondazione, senz'altro utile per arricchire il lavoro dei ragazzi e delle ragazze, ma ha offerto l'occasione alla Fondazione di ribadire alcuni punti rilevanti. Il valore del lavoro dei giovani, attenti alle esigenze della propria scuola e ai temi più significativi dei nostri tempi; la necessità che la scuola rafforzi il proprio ruolo di luogo di formazione dei cittadini; il riconoscimento del contributo dei giovani.

È necessario non sprecare l'occasione di indagare il fenomeno del razzismo, distribuendo fra i genitori di questo grosso istituto il loro questionario e raggiungendo in questo modo più di mille famiglie per avere un campione significativo di risposte, allargando ad altri gruppi, come è stato proposto: gli insegnanti e il personale della scuola, i dipendenti dell'amministrazione comunale.







Proprio in questo senso riproponiamo in tempi brevi il tavolo allargato a Scuola, Fondazione e Amministrazione comunale che si impegna ad invitare la direzione Ataf per dare seguito alla vecchia proposta dei giovani del Gobetti che attendono da anni di veder realizzata la loro campagna di pubblicità progresso. In modo analogo, riprendiamo un

suggerimento di Luciano Bartolini di ricercare e rendere possibile, nell'immediato, la fruizione di uno spazio come il vicino teatro dell'Antella, grazie ad una convenzione, per fare attività teatrale, in modo da utilizzare le risorse già esistenti e far diventare il teatro luogo di una battaglia civile a favore della scuola e delle richieste dei giovani, con i quali siamo disponibili ad approfondire la ricerca di nuove soluzioni da illustrare a Comune di Bagno a Ripoli, Provincia di Firenze e Regione Toscana nell'incontro del 12 maggio, quando le Giovani sentinelle saranno ospiti della Provincia di Firenze, per dare seguito ai timidi segnali che giungono dal governo del Paese e farli diventare, da parte dei ragazzi, robusti progetti di cittadinanza attiva. Con tutte queste sollecitazioni e con tutti i contributi del dibattito dobbiamo dare seguito all'invito di Antonino Caponnetto con il quale abbiamo aperto l'incontro: le battaglie in cui si crede non sono mai perse.



### *Firenze*

Dopo Bagno a Ripoli tocca alle Giovani sentinelle di Firenze. Martedì 4 marzo i ragazzi e le ragazze delle due classi del Liceo Rodolico hanno affollato la Sala delle Miniature di Palazzo Vecchio per presentare il proprio progetto. L'altra scuola fiorentina, l'IIS Leonardo da Vinci, dopo il primo incontro e dopo i contatti intercorsi in questi mesi, ci ha comunicato di aver interrotto il proprio lavoro perché impegnati, con lo stesso tema, a visitare la terra dei fuochi. Dispiace la rinuncia, ma restiamo perplessi







delle modalità. Abbiamo voluto sottolineare sin dal primo incontro quanto sia importante tener fede agli impegni, segno di coerenza e di serietà, e abbiamo continuato testardamente a richiedere a chi governa la cosa pubblica comportamenti esemplari, ma esigiamo analoghi comportamenti anche dai giovani.

E spiace anche che giovani e insegnanti non abbiano colto l'opportunità di essere sentinelle sul territorio, autentici testimoni e difensori della legalità e del rispetto delle regole, anche perché una tale scelta comporta fatica e duro impegno quotidiano, mentre si preferiscono facili vetrine che offrono visibilità a buon mercato. Dopo aver scelto di occuparsi di eco mafie per il nostro progetto, i giovani hanno deciso, negli ultimi giorni, di concentrare la loro attenzione sulle terre dei fuochi, certamente una situazione di estremo degrado e di enorme gravità per la salute pubblica, ma dimenticando la denuncia della Fondazione e quella ormai vecchia di alcuni mesi del Procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, che ha ricordato come la Toscana sia diventata terra dove sversare i rifiuti.

La Fondazione ha introdotto i lavori ricordando l'importanza del dialogo costruttivo, del contributo di ciascuno. Siamo grati al Comune di Firenze per aver ospitato l'incontro nella Sala delle Miniature e al Cerimoniale, impegnato nella ricerca di sostituire l'assessora Cristina Giachi, nonostante l'avessimo informata dell'appuntamento sin dall'8 e dall'11 di novembre con le comunicazioni alla fine del primo incontro con le scuole fiorentine. Presenti la consigliera Susanna Agostini, nostra amica e che, fra l'altro, fa parte dell'Ufficio di presidenza della Fondazione, e Claudio Tommasoni dell'Ufficio Istruzione del Comune; assente la Provincia di Firenze, intervenuta invece a Bagno a Ripoli.





La notizia bomba è il titolo scelto dai giovani per il loro progetto che si occupa delle Cascine, il grande parco cittadino, e di altre aree di degrado. Simone e Filippo con l'aiuto di immagini, video e foto, hanno provato a raccontare alcune delle criticità del parco stesso e hanno raccolto le voci di cittadini e cittadine che lo frequentano e lo amano.

Le immagini sono più eloquenti di tanti discorsi nell'esprimere lo sconcerto e il dispiacere per i tanti comportamenti maleducati che, tutti insieme, contribuiscono a rendere la città sporca, mentre chi ha comportamenti virtuosi è spesso impotente dinanzi a tali fenomeni.

Claudia e Duccio hanno invece spostato l'attenzione sull'Arno, altro elemento importante della città, mentre Matteo e Lara si sono soffermati sugli spazi da riqualificare nell'area delle Cascine, edifici in disuso e in condizioni misere. Lo stesso ippodromo delle Mulina versa in uno stato di abbandono, non vi si svolgono gare né altre manifestazioni o usi, come analogamente le scuderie. Anche in questo caso hanno intervistato i frequentatori che hanno sottolineato alcuni aspetti critici.

Ragazzi e ragazze della IC hanno posto l'attenzione sulla riqualificazione di alcuni spazi verdi: presso il viuzzo delle Case nuove, l'area di Scandicci presso i vecchi edifici del CNR, dove vivono un nutrito gruppo di loro, quella vicina all'Uci cinema, tutti privi di attrezzature per giocare o arredi per la socializzazione dei cittadini.

Nel chiudere la loro esposizione li hanno definiti spazi dello Stato, e non pubblici, a voler testimoniare la loro estraneità, ma al contempo chiedono all'amministrazione locale di trovare una modalità affinché i giovani siano coinvolti alle scelte che







si fanno sul proprio territorio quando si discute di spazi anche per loro.

E il contributo di ciascuno e di ciascuna di noi al miglioramento del vivere in comune è stata la sottolineatura della Fondazione, sollecitandoli a chiedersi cosa può fare ognuno e ognuna di noi. Ragazze e ragazzi di Firenze chiedono ai loro compagni e compagne di Bagno a Ripoli di spostare il terzo incontro a lunedì 19 maggio, perché il 12 hanno un precedente impegno. La Fondazione si augura che il largo anticipo dell'appuntamento serva, questa volta, a favorire la partecipazione degli amministratori locali, edotti dalla consigliera Agostini e dal funzionario Tommasoni, e la conoscenza dei temi faciliti l'intervento dell'amministratore che ha competenze in materia per un confronto che valorizzi il contributi di tutti e che è mancato in questa occasione.

### Terzo incontro

Lunedì 19 maggio l'appuntamento con le Giovani sentinelle è a Firenze, con le scuole della città e quelle del comune di Bagno a Ripoli. Nella bella sala Luca Giordano ad attendere studenti e studentesse è l'assessore provinciale all'Istruzione, Giovanni Di Fele, poi raggiunto dal sindaco di Bagno a Ripoli, Luciano Bartolini.

La Fondazione ha introdotto il dibattito sottolineando la ricchezza delle proposte emerse anche in questa edizione del progetto: l'attenzione agli spazi urbani e in particolare quelli per i giovani, spazi liberi dalla necessità del consumo, dove svolgere attività e iniziative in prima persona; strettamente connesso quello degli spazi a scuola e le attività laboratoriali; il tema del razzismo che è emerso con forza anche con l'uso del linguaggio teatrale. Ha poi accennato all'importanza di un confronto con gli amministratori, palestra di partecipazione e democrazia, che ha dato dei risultati significativi.

Ad esordire i più giovani dell'Istituto comprensivo intitolato ad Antonino Caponnetto di Bagno a Ripoli. Teatriamo, il titolo del progetto, indica la passione di questi giovanissimi per la scena e la recitazione, attività alla quale si







dedicano incoraggiati dai propri insegnanti. Ragazzi e ragazze avevano posto con convinzione la questione di uno spazio per l'attività teatrale, e per questo motivo hanno riproposto il video, sceneggiato e interpretato da loro con la guida dei propri docenti, in cui hanno posto il tema dei finanziamenti senza dover ricorrere a show televisivi o ad altro per raccogliere i fondi necessari. Il loro ragionamento si è arricchito delle sollecitazioni avute in occasione del secondo appuntamento, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo di spazi già esistenti e la ricerca di finanziamenti.

Poi è toccato all'altra scuola di Bagno a Ripoli: il Liceo Volta Gobetti. Nel loro caso il tema scelto riguarda il razzismo, scelta, come abbiamo già sottolineato, di tanti istituti, quest'anno, sollecitati da episodi in cui sono stati coinvolti alcuni dei loro compagni e compagne.

Hanno voluto scandagliare i sentimenti e le opinioni di studenti e studentesse e, per questo motivo, hanno coinvolto ben otto classi della propria scuola somministrando loro un questionario.

Hanno poi ripreso un loro vecchio progetto, relativo alla cattiva abitudine di viaggiare in autobus senza pagare il biglietto. Segno di attenzione al tema del rispetto delle regole e di comportamenti civici corretti e responsabili, la campagna di promozione dei ragazzi e delle ragazze ha registrato scarsissimo ascolto da chi amministra la società del trasporto pubblico, ATAF, ormai privatizzata. Tutti noi, ragazzi e Fondazione, ci saremmo aspettati maggiore attenzione alla proposta dei giovani, invece la nuova proprietà di ATAF ha fatto intendere di essere interessata alla proposta dietro compenso, come se i ragazzi che vogliono promuovere una maggiore sensibilità all'acquisto del biglietto con una cartellonistica prodotta da loro stessero occupando gli spazi pubblicitari dei mezzi di trasporto proponendo una pubblicità privata! La Fondazione si impegna nel prossimo anno a tenere viva l'attenzione di questo paradosso.





In ultimo, hanno preso la parola le giovani sentinelle fiorentine del Liceo Rodolico, che si sono occupate di riqualifica di alcune aree cittadine e, in particolare, delle Cascine. Abbiamo potuto rivedere le immagini del degrado e abbiamo ascoltato le loro proposte in merito ad un' incisiva azione di contrasto, ad una opera di sensibilizzazione in merito a questo enorme polmone verde nella nostra città, patrimonio collettivo da conservare e custodire con cura. I ragazzi insieme alla Fondazione ed insegnanti sono stati ospiti di Canale 10 emittente locale attenta alle sollecitazioni di queste problematiche.

Giovanni Di Fede ha preso la parola per offrire alcune riflessioni. Ha voluto spezzare una lancia a favore delle amministrazioni pubbliche che hanno tutti gli strumenti per avere piena cognizione della dimensione dei problemi, non ne sono all'oscuro o li sottovalutano, piuttosto chi governa la cosa pubblica deve scegliere, avere delle priorità nei propri interventi, decidere il prima e il dopo dove utilizzare le scorse risorse.

Né è una panacea il ricorso ai privati, cui spesso ci si appella come se fosse risolutivo, perché ai privati interessa perseguire altri obiettivi e il loro contributo non è così disinteressato come si vorrebbe farlo apparire. Il declino della coscienza civica è frutto di questa distrazione collettiva cui hanno contribuito i cittadini, talvolta abbagliati da false mode o ammalati dal linguaggio e dai miti televisivi. Ha voluto ribadire il forte impegno della scuola contro il razzismo, perché è a scuola che si forma la coscienza civile del cittadino. Quanto alle istituzioni comunali e provinciali esse sono fortemente impegnate a trasmettere un patrimonio di valori, come è accaduto nel caso dei viaggi della memoria cui hanno partecipato gli studenti di alcuni istituti di Firenze e provincia.

Ha concluso Luciano Bartolini che ha voluto ritornare sulla questione dei finanziamenti e sulle difficoltà delle amministrazioni locali ad intervenire, nonostante il loro impegno ad amministrare con oculatezza le risorse pubbliche.

In relazione alle richieste dei giovanissimi dell'Istituto comprensivo ha prospettato la possibilità di realizzare uno spazio polivalente nella struttura che ospiterà uffici e laboratori dell'Azienda sanitaria locale nel comune di Bagno a Ripoli, proprio vicino alla scuola.

Con questa buona notizia ci siamo dati appuntamento alla Conferenza finale di ottobre.





# DISCRIMINAZIONE

ISIS Gobetti - Volta



*Classi coinvolte:*

I A IT 2013-2014

I B LS 2013-2014

Noi due classi prime che abbiamo partecipato al progetto delle Giovani sentinelle abbiamo scelto di occuparci, quest'anno, di diversità e di discriminazione, con l'obiettivo di condurre un'indagine su alcuni aspetti della diversità e della discriminazione, sia nella fascia di età dell'adolescenza che in quella adulta.

Ci è sembrato interessante studiare questo aspetto in un momento storico in cui la società italiana si sta trasformando e nuovi 'valori' e modi di pensare si affiancano a 'valori' e modi di pensare tradizionali.

Il progetto si svilupperà in almeno un biennio.

Dopo la fase di scelta dell'argomento e della sua prima elaborazione, è prevista una indagine sotto forma di questionario. Dopo la lettura e la tabulazione dei risultati è nostro intendimento rendere pubblici i risultati stessi nell'ambito del comune in cui l'indagine è stata svolta, per soffermarci sugli aspetti più problematici e proporre una azione concreta di sensibilizzazione. Con questo progetto ci proponiamo, come studenti, con l'aiuto dei docenti collaboratori, di riflettere e studiare il mondo in cui viviamo, anche per capirlo e poterlo trasformare in meglio. Pensiamo che la scuola possa essere un luogo dove si impara e si producono anche pensieri utili per il futuro, non solo per noi ma per tutti.

*Strumenti utilizzati.*

1. Discussione in classe.
2. Questionario
3. Contatti con il comune di Bagno a Ripoli

*Stato attuale del progetto.*

1. Fase di discussione e decisione
2. Elaborazione del questionario
3. Primi contatti per la sua somministrazione:
  - a. fascia di età adolescenziale: un campione di compagni del nostro istituto;
  - b. fascia dell'età adulta: dipendenti comune di Bagno a Ripoli; un campione di genitori di alunni del nostro istituto.





# BUS SIAMO ALLA LEGALITÀ



**NON VIAGGIARE SULLE  
SPALLE ALTRUI**

Prosegue testardamente l'impegno del nostro Istituto a dare seguito al progetto avviato dai nostri compagni nel 2011-2012 e ripreso lo scorso anno.

Gli obiettivi sono:

1. condurre una indagine sul livello di consapevolezza e di rispetto di una norma importante come quella di pagare i servizi di trasporto;
2. promuovere una campagna pubblicitaria per incrementare il rispetto di questa norma.

Abbiamo utilizzato un questionario rivolto ad una fascia di età compresa tra i dodici ed i sedici anni: elaborazione, somministrazione, lettura e tabulazione dei risultati (fase svolta nell'anno scolastico 2011-12).

Poi abbiamo preparato delle immagini per una campagna pubblicitaria sulle vetture ATAF (fase svolta nell'anno scolastico 2011-2012 e nell'anno scolastico 2013-2014).

Abbiamo poi contattato sin dal 2011 ATAF per la realizzazione della campagna stessa, e nuovi appuntamenti anche nel 2014.

Sono in corso trattative, non facili, per consentirci di trovare spazi adeguati concessi dalla società dei trasporti; abbiamo per ora constatato una buona accoglienza 'teorica', ma una scarsa propensione all'investimento di cifre anche non consistenti per questa campagna da parte dell'azienda stessa; confidiamo comunque di riuscire a realizzarla nel corso del prossimo anno scolastico.



# TEATRIAMO

Istituto Comprensivo Caponnetto



Egregio signor Sindaco,  
siamo un gruppo di alunni di tre classi diverse, della Scuola Secondaria di primo grado Redi dell'Istituto Comprensivo Caponnetto e quest'anno partecipiamo al progetto "I giovani sentinelle della legalità".  
Poiché abbiamo discusso di un'idea per migliorare la scuola, gliela presentiamo in modo che lei ne sia a conoscenza.  
Dal sondaggio svolto dai nostri compagni della classe IIIA, è emersa l'idea di costruire un auditorium per creare all'interno della scuola un luogo dedicato alle attività teatrali o in generale ai momenti di aggregazione che richiedono uno spazio adeguato. Ai ragazzi l'idea è piaciuta subito perché a scuola non abbiamo un ambiente dove svolgere attività collettive, quindi usiamo la mensa; oppure c'è chi utilizza la propria aula. Inoltre tutte le classi usano la mensa come aula di musica, invece se avessimo un auditorium queste attività si potrebbero svolgere lì.  
In classe abbiamo esposto a voce alcune proposte per raccogliere una parte di fondi necessari: avevamo pensato ad un mercatino, oppure ad un fine settimana di giochi con un biglietto di ingresso e altre idee. I compagni della IIIE hanno girato un breve filmato nel quale si immaginano di partecipare ad alcune trasmissioni televisive e vincere dei soldi.  
I genitori potrebbero contribuire (anche in parte) alla realizzazione dell'auditorium mettendo a disposizione qualche ora di lavoro, ognuno nel proprio ambito e noi ragazzi potremmo abbellire lo spazio che si verrebbe a creare con le idee di noi adolescenti (disegni, murali, foto).  
Anche se siamo consapevoli che l'auditorium non sarà pronto in tempi brevi e probabilmente quando lo sarà noi non saremo più in questa scuola, sapremo comunque di aver lanciato un progetto per le generazioni future e, chissà, anche per i nostri figli!  
Grazie di averci ascoltato e del suo eventuale contributo ed impegno nella realizzazione di questo progetto.  
Cordiali saluti

## Disagi attività teatrali a scuola

"Guardate come lavoriamo"

"Quante energie consumiamo per poter fare le nostre attività teatrali"



Il nostro progetto ha preso il via dall'esigenza di avere uno spazio, un auditorium, per le nostre attività, in particolare per il teatro, attività che amiamo moltissimo e a cui ci dedichiamo a scuola insieme con i nostri insegnanti. Per questo motivo abbiamo ricercato se vi fosse uno spazio adatto nelle vicinanze della nostra scuola.

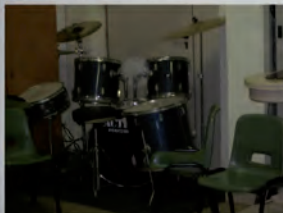
Nell'incontro di marzo abbiamo potuto confrontare con il sindaco, Luciano Bartolini, e con i cittadini la nostra proposta e abbiamo ricevuto suggerimenti e sollecitazioni. Ci siamo posti il problema delle risorse necessarie e siamo disponibili ad una serie di attività per la raccolta.

In un'intervista il sindaco Bartolini ha manifestato la disponibilità dell'amministrazione comunale a realizzare un auditorium in uno spazio da riqualificare in una zona adiacente alla nostra scuola.



## I pericoli legati all' inadeguatezza degli spazi

Attenzione a non rompere gli strumenti musicali



Attenzione a non rompere gli strumenti musicali



## REALIZZIAMO INSIEME UN AUDITORIUM



### • NO

• Il Sindaco Luciano Bartolini è stato intervistato dagli alunni della nostra scuola.

• noi, sentinelle della legalità, gli abbiamo chiesto se ci fossero per l' auditorium

• SI, ci sono! La nostra richiesta verrà inserita nel piano di riqualificazione di una zona antistante la scuola

Nel prato vicino al parcheggio della scuola e nell'area ad esso adiacente



Siamo consapevoli che questo progetto avrà tempi lunghi.

Nel prossimo anno scolastico ci impegneremo ad organizzare quante più attività possibili, in modo da contribuire per le spese di arredi, apparecchiature elettroniche o quanto serva.



# RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI VERDI

Liceo Scientifico N. Rodolico



## NUOVE IDEE PER MIGLIORARE FIRENZE

Il nostro lavoro ha preso il via dalla osservazione e riflessione su alcune emergenze del vivere quotidiano.

### *Semafori*

A Firenze i semafori non sono sincronizzati decentemente, cioè delle volte in un incrocio, anche se uno per le macchine e uno per i pedoni, un semaforo ad esempio rimane rosso per i pedoni mentre l'altro è sempre verde, ma in quella zona non passano macchine. Ci sono luoghi in cui i semafori per i pedoni è rosso mentre per le macchine è sempre verde.

### *Marciapiedi e strade*

A Firenze alcune strade devono essere rifatte perché a forza di essere utilizzate e trascurate, si sono consumate e/o sgretolate. In più, quando vengono rifatte, sono peggio di prima oppure ci impiegano troppo tempo per ripristinarle.

### *Aree per cani*

Le aree verdi non utilizzate al momento potrebbero essere riutilizzate per costruire parchi per cani che non possono accedere ad un parco normale perché potrebbero dare noia ai bambini più piccoli durante i giochi.

### *Tablet per ogni studente e la lim in tutte le classi*

Ogni anno le famiglie degli studenti devono spendere molti soldi per i libri scolastici e l'iscrizione e questo problema sorge soprattutto in famiglie con più figli. L'ideale sarebbe mettere a disposizione ai ragazzi dei tablet che permettono di scaricare i libri in modo di non doverli comprare o spendere soldi per materiale scolastico, infatti i libri online costano meno dei cartacei. Alla fine del corso scolastico in quella scuola, ogni studente restituirà il tablet al personale della scuola che provvederà a formattarlo per poi riutilizzarlo l'anno seguente con i nuovi studenti che scaricheranno il proprio programma.

### *Più piste ciclabili*

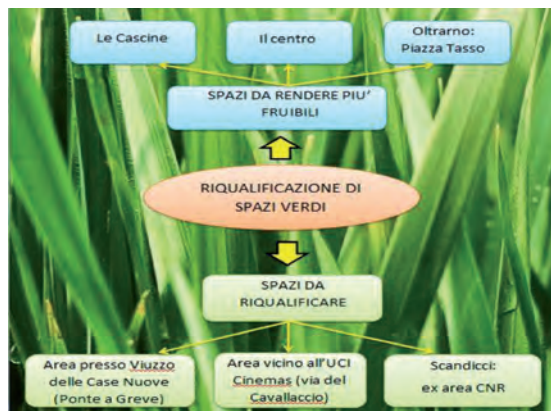
Per poter inquinare meno bisognerebbe utilizzare i mezzi pubblici e le biciclette.

Ma come è possibile girare in bicicletta se non ci sono piste ciclabili?

Questo problema è presente soprattutto in periferia dove il transito di macchine o altri mezzi di trasporto non è indifferente e girare in bicicletta è sempre più pericoloso, mentre il centro è più adeguato.

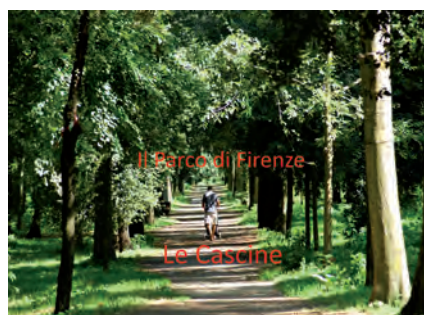
... approfondendo le nostre riflessioni

siamo passati ad occuparci di aree verdi



L'aumento degli spazi verdi nei centri urbani porta a un miglioramento della qualità della vita delle persone

❖ Gli alberi riducono la forza dell'acqua battente ... con minor rischio di intasamento delle fogne



Per migliorare questo aspetto, proponiamo di inserire nel parco dei campi da calcio e da beach volley (per non restare nella monotonia dei soliti campi da pallavolo). Questi campi, d'inverno, potrebbero essere coperti da una struttura rimovibile, come quelle usate per i campi da tennis, in modo da non far cessare l'attività.



... e in particolare di alcune della nostra città, mettendo in rilievo quello che non va e proponendo alcune soluzioni

Le Cascine sono il più grande parco di Firenze, che, con i suoi immensi spazi verdi, offre opportunità di svago a persone di tutte le età. Tuttavia, la fascia d'età che frequenta le Cascine meno assiduamente è quella dei ragazzi, perché non sono presenti nel parco delle attrazioni che attirino la loro attenzione.

Sempre con l'obiettivo di attirare i giovani, si potrebbe incrementare il noleggio delle biciclette e dei pattini, visto che la maggior parte delle persone che frequenta il parco lo fa per svolgere attività sportive all'aria aperta.





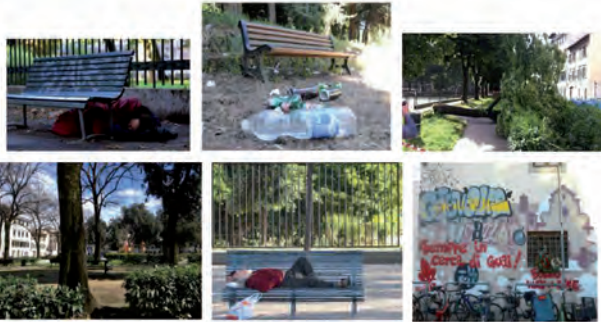


## Piazza Tasso

- ❖ Per i giovani che non amano lo sport, potrebbe essere riutilizzata la palazzina dell'Indiano, adibendola a spazio in cui ritrovarsi con gli amici, facendo due chiacchiere e bevendo qualche cosa (ad esempio come teahouse).
- ❖ Nella bella stagione, si potrebbe utilizzare lo spazio antistante alla palazzina, arredandolo con sedie e tavolini e organizzandolo, in modo da renderlo più appetibile a tutti, magari anche alle famiglie.

Piazza Tasso è una piccola piazza situata nel quartiere di S. Frediano, in Oltrarno. Anche se è circondata da automobili, può essere considerata uno spazio verde, perché ci sono molti alberi, giochi per bambini e addirittura un campo da calcio.

Purtroppo, però, non è tenuta bene. Questo spazio, da quando alcuni senzatetto sono stati allontanati dalla vicina Piazza S. Spirito, è diventato un loro luogo di ritrovo notturno, mentre, durante il giorno, ragazzi poco educati lo sporcano e lo rovinano.



Noi vorremmo che il Comune intervenisse per "rimetterla a nuovo", in modo che:

- ❖ i bambini potessero giocare nella ghiaia pulita e senza vetri rotti;
- ❖ le persone potessero sedersi su panchine aggiustate;
- ❖ gli alberi, vecchi e pericolanti, fossero sostituiti con piante nuove e più numerose.

## L'Area presso il Viuzzo delle Case Nuove

Noi abbiamo pensato di promuovere una riqualificazione dell'area presso il Viuzzo delle Case Nuove (zona confinante con la Coop di Ponte a Greve), dove il Comune potrebbe costruire un **piccolo parco giochi** per bambini, impianti di irrigazione, una fontanella con acqua potabile, e magari una fontana per abbellire il parco, in modo tale da rendere la zona più gradevole anche per i ragazzi.

All'interno del parco dovrebbero essere collocate delle panchine e vietato l'accesso ai cani, che altrimenti sporcherebbero tutta l'area, dedicata, invece, ai bambini.

Noi abbiamo scelto questa zona, perché è molto comoda da raggiungere, dato che è situata a fianco del centro commerciale della Coop; i genitori potrebbero, quindi, ritagliarsi facilmente un lasso di tempo da trascorrere all'aria aperta con i bambini oppure, se i figli sono abbastanza grandi, lasciarli al parco, mentre loro stessi si dedicano alle compere. Abbiamo considerato un'area abbastanza limitata, in modo tale da rendere più fattibile questo progetto.



Com'è adesso:



Come la vorremmo







## A SCANDICCI, UN LUOGO DA RIQUALIFICARE:

L' EX AREA CNR

### IL NOSTRO PROGETTO

Noi ragazzi riteniamo che il riutilizzo di questa area debba essere immediato, perché già da troppo tempo abbandonata. Pensiamo che questa area possa essere riqualificata per scopi formativi, ricreativi e sociali. Perciò abbiamo ideato un progetto che non prevede la costruzione di edifici lussuosi e di grandi dimensioni, a causa degli alti costi di produzione di questi.

Secondo il nostro progetto, dovrebbero essere costruiti: un centro sportivo, un luogo di aiuto per gli anziani, giardini pubblici e attività ricreative per giovani. Questi spazi dovrebbero essere presenti nella nostra società e dovrebbero essere tutelati dallo stato.



### COME E' ORA

Come si vede dalla foto, l'area è lasciata al degrado totale: la struttura degli edifici è divenuta instabile a causa della mancata manutenzione negli anni, mentre nei campi circostanti, non vi sono attività di nessun genere.

## Infine: le fontane

Le fontane a Firenze si possono dividere in tre tipologie:

- decorative, sono fontane artistiche spesso non potabili che servono solo a guardarle;
- utilizzo Pubblico, sono fontane potabili costruite per uso pubblico;
- rotte, fontane danneggiate o/e trascurate.

Esplorando la zona del centro si può vedere che le fontane utilizzabili, cioè potabili, sono poche. Ne conosciamo soltanto due: la fontana in via della Fonderia e in un parco in via dell'Anconella. Le fontane decorative invece sono via dello Sprone, piazza del Mercato nuovo e via Nazionale, l'ultima delle quali è danneggiata a causa della sporcizia abbondante all'interno.

Nella zona delle Cascine sono presenti delle fontane sia di uso pubblico che decorative. Purtroppo ci sono due fontane rotte: una situata nel parco ovest centrale vicina ad un monumento e l'altra situata nel parco est centrale. Le altre fontane sono potabili. Nella villa Vogel sono presenti solo fontane di uso pubblico in condizioni ottimali.

### DOVE SERVONO ALTRE FONTANE?

Camminando per il Lungarno Soderini si può notare la totale assenza di fontane e la stessa cosa avviene nella sponda opposta del fiume (Lungarno Vespucci). Anche alle Cascine le fontane potabili si trovano difficilmente. Le fontane dovrebbero essere inserite in tutta Firenze perché la maggior parte di quelle trovate sono decorative.



# GROSSETO

IIS Rosmini  
IIS Polo Bianciardi  
Scuola Media Ungaretti

## Istituzioni coinvolte

Provincia di Grosseto: *Cinzia Tacconi, assessore all'Istruzione*  
Comune di Grosseto: *Emilio Bonifazi, sindaco; Luca Ceccarelli  
assessore uscente e Giovanna Stellini nuova assessore all'Istruzione*

## Professori referenti

IIS Rosmini: *Katia Bartali*  
IIS Bianciardi: *Laura Ciampini*  
Scuola Media Ungaretti: *Sonia Boni*



## Primo incontro

Oltre ai due istituti superiori di Grosseto, quest'anno partecipa al progetto anche una secondaria di primo grado e la vivacità e l'interesse di ragazzi e ragazze marca in modo significativo le proposte di giovani che hanno richiesto, sin dallo scorso anno, l'intitolazione di un parco urbano a Peppino Impastato.





## Secondo incontro

Martedì 25 marzo ore 16.00 le giovani sentinelle approdano negli istituti scolastici grossetani. Protagonisti gli studenti degli Istituti Rosmini e Bianciardi, della scuola secondaria di primo grado G. Ungaretti, affiancati dalle preziose insegnanti: Katia Bartali, Sonia Boni, Laura Ciampini, Maria Elena Simoncelli. I temi trattati: legalità e immigrazione, la figura di Peppino Impastato, le problematiche ambientali e il ciclo dei rifiuti.

La collaborazione fra la Fondazione Caponnetto ed il giornale per ragazzi *Dubidoo* ha inoltre permesso uno scambio diretto fra gli studenti grossetani e i loro colleghi della terra dei fuochi.

Aprì l'incontro il sindaco di Grosseto, Emilio Bonifazi, che saluta la folta platea di ragazzi e genitori presenti.

Subito dopo la Fondazione illustra il percorso del progetto, le sue caratteristiche essenziali e l'ulteriore ampliamento a nuovi territori.

Arriva il momento delle scuole: inizia la scuola secondaria di primo grado G. Ungaretti guidata con professionalità e passione dalla professoressa Sonia Boni.

Ad aprire la fitta serie di interventi previsti è Chiara, che racconta dello scambio di corrispondenza intrapreso dalla sua scuola con i ragazzi che abitano nella terra dei fuochi per capire meglio le problematiche connesse a quella situazione e far sentire meno soli compagni e compagne di quella scuola della Campania.

Il confronto con gli studenti della terra dei fuochi ha aiutato i ragazzi grossetani a prendere coscienza del problema rifiuti ed a guardarsi intorno partendo dalla scuola per cercare di migliorare la situazione anche nella loro città.







Chiara rileva nella sua scuola una carenza di bidoni per la raccolta differenziata e prontamente ne fa richiesta al Sindaco.

Andrea ricorda il costante impegno che negli anni passati c'è stato nella sua scuola sulle tematiche legate alla legalità. Gli studenti si sono interessati alla lotta alle mafie approfondendo tra l'altro le figure di Falcone, Don Diana, Borsellino e Don Puglisi.

Nell'ottica di costruire un futuro migliore sono ora pronti ad impegnarsi nel migliorare la loro città e scelgono di chiedere al Sindaco la possibilità di dedicare uno spazio verde di Grosseto al progetto 'Sentinelle della legalità' nel quale piantare ogni anno un albero che porti il nome di una persona vittima di mafia.

È la volta dell'Istituto A. Rosmini che con la coordinatrice del progetto, professoressa Katia Bartali, illustra il motto con il quale i suoi studenti si sono avvicinati al lavoro da svolgere: Ripuliamo il mondo dall'illegalità!

"È presente intorno a noi - dice la professoressa - una sporcizia generale pensiamo alle baby squillo, alla problematica del bullismo, alla disattenzione ed alla mancata cura dell'ambiente" e gli studenti del Rosmini hanno quindi deciso di partire dalla quotidianità, affrontando il tema legalità e ambiente.

Apri la serie di interventi Maria della 2A che è al secondo anno di partecipazione al progetto della Fondazione ed insieme alle sue compagne Mariateresa e Caterina comunicano alla platea che il loro lavoro sulla legalità si svilupperà attraverso tre percorsi.

Il punto di partenza è non dare niente per scontato, si affronterà la problematica delle baby squillo collegandola all'approfondimento dell'idea di donna nella società moderna; si tratterà l'argomento legalità e ambiente, si parlerà di testimoni di mafia e si promuoveranno incontri con persone che vivono in territori di mafia. A tale proposito si fa richiesta alla Fondazione di incontrare Angelo Corbo, uno dei superstiti della strage di Capaci.

Silvia, studentessa dell'indirizzo economico-sociale, parla dell'intenzione di realizzare un gemellaggio con Giugliano. Martina e Chiara della 1A si occupano di ambiente, scuola, raccolta differenziata e indagano sul perché a scuola non si faccia la raccolta differenziata.

Decidono di fare una sperimentazione della raccolta differenziata a scuola per una settimana e poi continuare chiedendo al Comune la fornitura dei materiali necessari.

Rebecca, infine, rivolgendosi al Sindaco, offre la disponibilità degli studenti a ripulire e recuperare uno spazio per la città.

L'assessore all'Istruzione uscente, Luca Ceccarelli, ringrazia gli studenti per il lavoro svolto nell'ambito di questo progetto e ricollegandosi agli interventi di Chiara e Andrea sottolinea che ciò che ognuno di noi può fare nel proprio piccolo risulta importante ed incisivo, se fatto da molti. Alla base di tutto c'è il lavoro di ricerca delle fondamenta di quelle regole che conducono al rispetto della cosa pubblica e degli esseri umani ed il lavoro svolto dai ragazzi ricopre un'importanza fondamentale per gli amministratori, arricchisce la loro azione e li fa sentire supportati nella loro azione amministrativa.

La nuova assessora all'Istruzione, Giovanna Stellini, ribadisce la volontà assoluta di continuare il percorso di formazione intrapreso dai ragazzi grazie al progetto della Fondazione Caponnetto. Ha apprezzato nei ragazzi la capacità di indignarsi in maniera propositiva, la





volontà di impegnarsi insieme per migliorare le cose.

Gli interventi proseguono con i giovani del Polo Bianciardi. La professoressa Laura Ciampini ricorda il percorso fatto dagli studenti in questi anni di collaborazione con la Fondazione e l'impegno profuso per arrivare all'intitolazione di uno spazio a Peppino Impastato.

Quest'anno invece il tema scelto è: legalità e immigrazione.

Cristina, Luca, Monica, Daniel, Zaccaria, Alessandro raccontano la storia di Samira, una ragazza che ha perso la vita su un barcone insieme ad altre persone che come lei rincorrevano la speranza di una vita migliore.

La storia di Samira è stata illustrata anche attraverso la proiezione di diapositive.

Nell'ambito della festa della Toscana i ragazzi hanno approfondito le problematiche legate allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani, con il supporto di Fondazione, Amnesty, Unicef, Teatro studio, Emergency.

Chiude la giornata il Sindaco Emilio Bonifazi che risponde alle richieste degli studenti ed illustra le criticità legate allo smaltimento ed alla gestione del ciclo dei rifiuti.

Non sono le singole amministrazioni comunali che possono autonomamente decidere circa la programmazione e la gestione del ciclo dei rifiuti. Nella città di Grosseto ci sono alcune zone nelle quali si fa raccolta differenziata, ce ne sono altre dove è partita la raccolta porta a porta, esiste un'isola ecologica dove i cittadini possono conferire gratuitamente i rifiuti speciali, ma, rileva con rammarico, nonostante sia offerta questa possibilità, ancora troppo pochi la sfruttano, preferendo abbandonare televisori, batterie, materassi fuori dai cassonetti.

L'Amministrazione provvede ai controlli attraverso l'installazione di videocamere ed il reclutamento di agenti in borghese e volontari, ma oltre la repressione è fondamentale una educazione dei cittadini al rispetto dell'ambiente.

Intervengono infine alcuni genitori che ribadiscono l'importanza di un progetto come questo che riesce a far interloquire giovani, cittadini e amministratori sulla gestione e la valorizzazione della cosa pubblica, sottolineando la necessità che l'input legale parta direttamente dai ragazzi che con atteggiamenti di lealtà, solidarietà e rispetto delle regole devono dare il buon esempio. Dispiace l'assenza della Provincia che ospiterà il terzo incontro lunedì 12 maggio.





### Terzo incontro

Lunedì 12 maggio la sala Pegaso della Provincia di Grosseto ha ospitato il terzo degli appuntamenti con le Giovani sentinelle. Studenti e studentesse dei Licei Rosmini e Bianciardi sapientemente guidati dalle insegnanti Katia Bartali e Laura Ciampini si sono



ritrovati per discutere i temi della tutela ambientale e dell'immigrazione. Assenti quelli della scuola media Ungaretti perché l'insegnante referente non ha potuto accompagnarli, né la scuola è stata in grado di sostituirla.

La Fondazione ha più volte ricordato che gli insegnanti referenti di Cittadinanza e Costituzione sono i nuovi partigiani di questa nuova resistenza, la resistenza dei valori e della formazione civile dei nostri ragazzi, e spesso questi insegnanti non sono sostenuti né dai Dirigenti né dai propri colleghi e quindi ci viene da ricordare l'ammonimento di Antonino Caponnetto: «una lunga strada ci attende dovremo percorrerla mano nella mano!»

Riprendendo il lavoro svolto in anni precedenti, i ragazzi e le ragazze del Bianciardi hanno approfondito la conoscenza di Peppino Impastato, animatore di Radio Aut di Cinisi e vittima della mafia, e dopo lo studio hanno realizzato un video che gli altri compagni hanno potuto vedere e apprezzare. Sempre lo scorso anno avevano proposto all'amministrazione comunale che un giardino della città fosse intitolato a lui, come è poi accaduto nel pomeriggio.

Dopo una breve introduzione della Fondazione, che ha ricordato Antonino Caponnetto, il suo impegno di magistrato e civile, la Fondazione custode del suo insegnamento e che prosegue la sua battaglia, le giovani sentinelle del Polo Bianciardi hanno illustrato il lavoro svolto quest'anno sul tema dell'immigrazione.

Le classi 2B e 1C indirizzo grafico e 2A informatico hanno introdotto raccontando dei viaggi della speranza e della mafia: dal barcone, dallo scafista o dall'uomo di fiducia che, sulle coste da cui gli immigrati partono, riscuotono il denaro e controllano uomini donne e bambini che sfidano le mille insidie di questi viaggi, al viaggio scomodo e senza certezze che costa, a chi parte, mille o millecinquecento euro che finiscono nelle mani dei clan. Tanto basta alla mafia per avere il controllo dei viaggi della speranza. Funziona così il traffico dei clandestini.

Il desiderio che muove i migranti è quello di venire in Europa per cercare un lavoro necessario a vivere, alla conquista di una condizione di vita almeno decente, talvolta per vivere in libertà e in democrazia, con l'augurio di ritrovare quella libertà e quella democrazia nel proprio Paese di origine.

Sui gommoni si imbarcano persone istruite, spesso laureate e che parlano molte lingue. Persone che talvolta rimangono senza nome, ma è compito della società civile raccontarne la storia, conservarne la memoria, che è poi un modo di salvaguardare la loro dignità. I giovani







del Bianciardi narrano quella di una giovane ragazza, Samiya Yusuf Omar, atleta somala che aveva partecipato alle olimpiadi di Pechino del 2008, naufragata a 87 miglia a sud di Lampedusa, mentre cercava di recarsi ai giochi olimpici di Londra nel 2012. Aveva compiuto 21 anni due giorni prima, in mezzo al Mediterraneo, stipata dentro un gommone assieme a una sessantina di persone.

La sua storia, dicono i ragazzi, ci consegna un messaggio di solidarietà e fratellanza tra i popoli: “non la vittoria ad ogni costo, ma la partecipazione ...e lo stare insieme”.

Dalla voce di Anis Hassan, padre di uno studente del Bianciardi, hanno raccolto una importante testimonianza relativa alla condizione dei profughi a Grosseto e in Toscana. Hanno poi intervistato un altro genitore, Massimo Corti, che li ha invitati al rispetto dei diritti nei confronti delle fasce più deboli della popolazione.

È stata poi la volta di quelli del Rosmini che si sono occupati del ciclo dei rifiuti e che hanno raccontato la loro esperienza nella terra dei fuochi. Infatti hanno contattato ragazzi e ragazze di un istituto di Giugliano con i quali hanno costruito una sorta di gemellaggio e hanno visitato quella parte della Campania dove lo smaltimento illegale dei rifiuti è quotidiano.

Hanno proposto il video realizzato con i ragazzi di Giugliano, che mostra il confronto delle esperienze e lo scambio di informazioni raccolte sul tema, e hanno successivamente partecipato ad un dibattito con gli esperti, tra i quali Lorenzo Diana.

A concludere la mattinata la testimonianza di Angelo Corbo, Ispettore Capo della Polizia di Stato e membro della scorta di Falcone sopravvissuto alla strage di Capaci.

Il suo intervento è toccante, la sala è ammu-





tolita, i ragazzi ascoltano con totale attenzione e alla fine ragazzi e adulti fanno domande alle quali Angelo risponde con pazienza e molta disponibilità.

I ragazzi e la Fondazione non hanno potuto avere nessun confronto con le Istituzioni, che non erano presenti. Ancora una volta i ragazzi hanno perso una occasione e non hanno avuto modo di confrontarsi e neppure poter esporre le loro proposte sia sull'immigrazione sia sui rifiuti, né trovare soluzioni o posizioni comuni.

### **Ore 15.00 inaugurazione del parco di via Canada a Grosseto**

La caparbieta degli studenti e delle studentesse del Polo Bianciardi guidati dalla loro professoressa Laura Ciampini ha vinto ogni ostacolo e, nel pomeriggio di lunedì 12 maggio 2014, è stato finalmente intitolato a Peppino Impastato il parco, come avevano chiesto da tempo, alla presenza del sindaco di Grosseto, Emilio Bonifazi, per conservare la memoria di questo giovane uomo che ha sfidato l'omertà e la connivenza con Cosa Nostra nella sua terra d'origine, quando in certe terre dell'esistenza della mafia non si doveva parlare.

Gli studenti del Polo Bianciardi hanno deciso di promuovere questa iniziativa confidando che spazi in città intitolati a vittime della mafia possano tenere viva la memoria del loro esempio e ricordare i valori di giustizia e libertà.

I ragazzi hanno allestito la scena per l'intitolazione, montato gli striscioni, sistemato le composizioni floreali: rose costruite con giornali e spruzzate di rosso, a simboleggiare le notizie, l'informazione sui fatti di sangue.

Presenti oltre al Sindaco, l'assessore all'Istruzione, Giovanna Stellini, il parroco della zona, il vicepresidente della Provincia di Grosseto, Marco Sabatini, l'editore del giornale per ragazzi *Dubidoo*, Marco Berni, i partner del progetto, i rappresentanti della Fondazione Caponnetto e Angelo Corbo.





# IL CICLO DEI RIFIUTI

IIS Antonio Rosmini



## Le Sentinelle del Rosmini a Giugliano

Quest'anno noi giovani delle classi prima e seconda A del Liceo Economico Sociale Rosmini abbiamo deciso di incontrare i nostri compagni della scuola Don Salvatore Vitale di Giugliano nell'ambito del progetto delle Giovani sentinelle.

Grazie a Marco Berni, editore di *Dubidoo.it*, abbiamo conosciuto Maria Pia ed abbiamo deciso di approfondire la conoscenza della Terra dei fuochi.

Maria Pia e i suoi compagni ci hanno mandato un video con un appello accorato: NON LASCIATECI SOLI! E noi abbiamo risposto: «...non solo vi siamo vicini ma vogliamo venire nella vostra terra per condividere paure e speranze per un futuro diverso, perché si torni a parlare di Terra del Sole e non più di Terra dei fuochi!»

All'inizio, molti di noi non conoscevano questa realtà, quindi abbiamo cercato notizie, chiesto a insegnanti e genitori ed abbiamo iniziato a capire perché la nostra amica di Giugliano fosse così angosciata. Ci sembrava una realtà così lontana da noi che, ingenuamente, avremmo potuto pensare: è un mondo così diverso rispetto alla Toscana, ma fare finta di nulla, come altri hanno fatto per lungo tempo, non era il comportamento delle Sentinelle della Legalità! Dopo aver approfondito la conoscenza dei luoghi e delle problematiche legate a quella che un tempo era considerata la Terra felix, ci siamo chiesti cosa fare? Prima di tutto abbiamo deciso di agire sulla nostra realtà: indagine all'interno della scuola, ricerca dei luoghi da ripulire della nostra città, raccolta differenziata e, soprattutto, diffusione di una corretta educazione ambientale: non gettare cicche, cartacce o gomme masticate in terra, rispettare la raccolta differenziata, insegnare agli altri che ognuno di noi può fare qualcosa, seppur piccola, e che tutti insieme possiamo davvero ripulire il mondo!

La nostra piccola esperienza di raccolta differenziata a scuola ci ha fatto scoprire non pochi problemi: non è stato affatto facile coinvolgere tutta la classe e, soprattutto, il personale scolastico. L'esito non è stato molto positivo e vogliamo riprovare, anzi chiediamo all'amministrazione competente di metterci in condizione, con sacchi, contenitori e quanto serve, per poter allargare la sperimentazione a più classi, dal prossimo anno scolastico. E vogliamo anche ripulire e organizzare gli spazi che circondano la nostra scuola. Già a fine anno abbiamo previsto una giornata di pulizia, che si ripeterà a scadenza regolare anche il prossimo anno.

Inoltre abbiamo ospitato Marco Gabess il 24 aprile. Marco ci ha parlato della sua esperienza





di CITTADINO e di ARTISTA che conosce molto bene la realtà e le problematiche della sua terra. Ha scelto la musica per parlare della Terra dei fuochi perché è lo strumento più immediato attraverso il quale comunicare contenuti spesso difficili. Insieme a lui abbiamo cantato la sua canzone ed abbiamo riflettuto su alcuni passaggi del testo, quelli che ci hanno colpito di più.

*Vorrei farti notare  
che hai fatto un grave errore  
perché non hai pensato che  
la morte avrebbe preso pure i figli tuoi  
Terra dei fuochi*

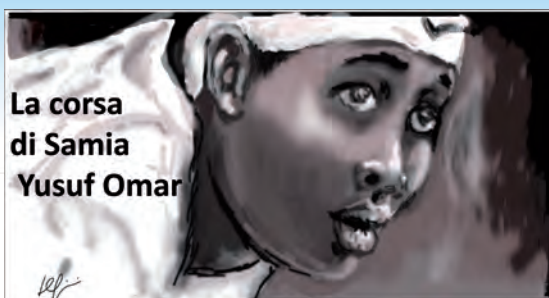
Una delegazione della nostra scuola ha incontrato, il 10 maggio a Giugliano, i ragazzi della scuola Don Salvatore Vitale. È stata un'esperienza molto bella e coinvolgente, abbiamo subito fatto amicizia con i compagni della scuola Vitale, abbiamo piantato insieme l'ulivo simbolo della nostra amicizia, che è appena iniziata e che ci siamo impegnati a proteggere e a far crescere! Ci siamo scambiati gli indirizzi, i numeri di telefono, abbiamo fatto foto e video. Abbiamo iniziato a costruire qualcosa insieme.

Il dottor Del Giudice, con voce molto emozionata, ha detto: «qui oggi c'è l'Italia! Molte volte sono stato a Grosseto ma questa è la prima volta che Grosseto scende a Giugliano!» Le sue parole sono state per noi molto toccanti, ci siamo sentiti molto importanti perché, per la prima volta, non si è solo parlato di terra dei fuochi ma si è vissuta la terra dei fuochi, con i suoi sapori, i suoi colori e le sue persone!



# IMMIGRAZIONE

IIS Bianciardi



**La corsa  
di Samia  
Yusuf Omar**



## LA STORIA DI SAMIA E' SOLO UNA



video musicale

<http://www.youtube.com/watch?v=1Tqozs3tD70>

- "Il desiderio che muove i giovani migranti è quello di venire in Europa per raggiungere e conoscere una parte di democrazia che poi si vuole riportare nel proprio paese. Un posto quindi dove imparare ed esportare un modo di vita differente".
- Oggi si muovono dal proprio paese sui barconi persone istruite, spesso laureate e che parlano molte lingue. Persone che talvolta rimangono senza nome ma è compito della società civile raccontarne la storia.
- Oggi narriamo quella di Samia

## PECHINO 2008

«Ho rappresentato la Somalia, ho tenuto in mano la bandiera, ho sfilato con i grandi atleti e sono orgogliosa di quanto fatto» disse fiera.



## PECHINO 2008







## VERSO LONDRA 2012. IL DESERTO



Samia decise di andare in Europa e, dall'Etiopia, attraversò il metà Africa **passando per il Sudan e il deserto**, per arrivare in **Libia**

## Massimo Bubola, "SENZA CATENE" canzone per Samia



Bubola fu colpito dalle dichiarazioni dell'anziano medico Giuseppe Saviano che soccorse al largo Samia, ormai agonizzante. Saviano, che tanti morti aveva visto in questi anni, non riuscì a dimenticare il suo volto con quel dolcissimo sorriso di bambina che sembrava essersi addormentata

## 17 MARZO 2012, IL NAUFRAGIO DI UN SOGNO

L'imbarcazione viene avvistata da una motovedetta a 87 miglia a sud di Lampedusa e si mettono in moto i soccorsi



## Messaggio finale

Come sentinelle della legalità ci sentiamo di sostenere  
Con determinazione che  
**NESSUN ESSERE UMANO È ILLEGALE.**





# LIVORNO★

## Isola d'Elba

ISIS Raffaello Foresi  
Istituto Brignetti  
Istituto Comprensivo Portoferraio

### Istituzioni coinvolte

Provincia di Livorno: *Catalina Schezzini, assessore all'Istruzione e Giuseppe Cosuccia, consigliere;*

Comune di Livorno: *Roberto Peina, sindaco e Jessika Muti, assessore all'Istruzione;*

### Professori referenti

ISIS Foresi: *Nunzio Marotti*

Istituto Brignetti: *Gino Giglielmi*

Istituto comprensivo Portoferraio: *Rita Rossi*



### Primo incontro

Per la prima volta le scuole dell'isola d'Elba partecipano al progetto e la loro adesione è numerosa e convinta.





## Secondo incontro

Venerdì 7 marzo il progetto Le Giovani sentinelle della legalità approda all'Isola d'Elba. L'auditorium del complesso De Laugier del Comune di Portoferraio inizia ad animarsi verso le 15.00 ed alle 15.30 tutte le classi degli Istituti scolastici che aderiscono erano al loro posto, in una sala che, con grande e piacevole sorpresa, si riempie di giovani, insegnanti, genitori e cittadini.

Domenico Bilotta della Fondazione apre i lavori, dopo una breve presentazione di Fabio Cecchi, giornalista di Tele Tirreno Elba, che ha ripreso tutto l'incontro: un bel segnale da parte di una televisione locale che, come per Grosseto con TV9, contribuiscono non solo a fare informazione ma a formare i giovani cittadini.

Il responsabile nazionale del settore scuola ricorda brevemente i principi di legalità e costituzionalità che animano l'opera della Fondazione sul territorio, il suo costante impegno nella lotta contro le mafie e la grande diffusione del progetto Sentinelle che cresce di anno in anno sia nella partecipazione delle istituzioni pubbliche che nell'adesione sempre più massiccia delle scuole. Cita il giudice Caponnetto ed il suo amore per i giovani che lo hanno portato negli ultimi anni della sua vita ad incontrarli nelle scuole ed a parlare instancabilmente con loro.

Passa poi la parola ai rappresentanti delle Istituzioni locali presenti: il vice sindaco, Cosetta Pellegrini, l'assessore all'istruzione, Jessica Muti, il consigliere provinciale Giuseppe Cosuccia e il sindaco Roberto Peria, che saluta brevemente i presenti per lasciare subito la parola ai protagonisti: i ragazzi e le ragazze delle scuole medie e dell'ISIS Foresi Brignetti di Portoferraio.

I ragazzi del Liceo scientifico hanno scelto di lavorare su un tema comune dal titolo *I diritti? Anche una questione di spazi*. La classe II B guidata dall'insegnante Nunzio Marotti ha approfondito la tematica dello spazio "scuola" rivendicando il diritto garantito dall'articolo 3 della Costituzione alla rimozione







di tutti gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona umana. La voce dei due relatori, Giada Luperini e Riccardo Sorvillo, accompagnata dalla proiezione di slides si è fatta sentire forte e chiara: sono inadeguati gli edifici scolastici che ospitano le classi liceali.

Non hanno proposto soluzioni tecniche ma hanno segnalato esigenze, le stesse riconosciute dalle Linee Guida

nazionali per la progettazione dello spazio e delle dotazioni per la scuola, dell'aprile 2013, scaturite dal Convegno del MIUR del 2012 dal titolo *Quando lo spazio insegna nel confronto con le scuole di altre nazioni*. Viene quindi messa in evidenza una diversa idea di edificio scolastico, una sua riconversione a tutto tondo. Faccio alcuni esempi: superamento dell'idea dell'aula scolastica come spazio unico della didattica, tavoli trasformabili invece di banchi, superamento della cattedra, per attività frontali o in piccoli/grandi gruppi, spazi laboratoriali, spazi individuali per studio e recupero con docente tutor, spazi relax, spazi per gli insegnanti per incontro con le famiglie. I ragazzi del liceo sanno che da tempo le istituzioni locali stanno cercando una sede alternativa alla attuale e allora chiedono che non sia una sede qualunque ma che la scelta cada sulla soluzione che meglio risponde alle esigenze di una scuola moderna. Proseguono gli studenti della IV A scientifico che ancora sulla stessa tematica affrontano questa volta il problema degli spazi ricreativi per i giovani.

Lidia Buongiovanni ed Edoardo Casu, coadiuvati dal loro insegnante Corrado Nesi, si cimentano più con le parole che con le immagini, ne utilizzano infatti 3 in successione che sottolineano delle richieste chiare e precise: un luogo multifunzionale in cui potersi incontrare con un salone come principale area di ritrovo. Essenziali, diretti, semplici questi ragazzi (che diventano voce universale dei giovani d'oggi, non solo elbani) esprimono il bisogno di spazi protetti, non vogliono la strada in cui bighellonare e perdersi, ma luoghi in cui potersi ritrovare, che favoriscano una sana aggregazione, che parlino il loro linguaggio, attraverso la musica come una sala insonorizzata, e attrezzature per la sala prove, o come un'aula studio con computer, wi-fi, testi, e sessioni di studio. Concreti e consapevoli hanno lanciato un grido d'allarme che chiedono non rimanga inascoltato.

Le classi I Mat, III Mat e III Sala, del professionale dell'Istituto Isis Foresi Brignetti, presentano invece un'altro progetto dal titolo: *Isola D'Elba: dipendenze? No grazie!* Con grande fatica, una delle loro insegnanti, la professoressa Tatiana Bertini, ha ripreso le fila di una lavoro che rischiava di rimanere incompiuto con il conseguente ritiro delle classi dal progetto, un plauso a quest'insegnante che non ha abbandonato i ragazzi offrendo loro l'opportunità di far sentire anche la loro voce.

Aiutati da una ricerca basata anche sui dati forniti dai servizi sociali, i portavoce delle tre classi Giuliano Giovanniello e Federico Quintavalle, mettono in evidenza una realtà drammatica,







una vera piaga per i giovani elbani: l'abuso, sin dalla giovanissima età, di droghe ed alcool. E ne approfondiscono gli effetti deleteri sia fisici che psichici.

Consapevoli che una maggior attenzione da parte della società, che si concretizzi in interventi per la creazione di luoghi di ritrovo potrebbe essere un valido salvagente, una vera alternativa per molti di loro, ancora una volta, come in un canto comune, sulla lavagna luminosa i ragazzi scrivono: «La soluzione? Noi studenti dell'Istituto professionale Brignetti di Portoferraio, chiediamo alle autorità locali di poter avere a nostra disposizione un luogo dove poterci riunire il pomeriggio dopo la scuola. Avvertiamo infatti forte l'esigenza di poterci confrontare e stare insieme per discutere, relazionarci, esprimere le nostre idee e i nostri problemi.»

Terminata l'esposizione degli studenti del Foresi Brignetti, è la volta delle classi seconde delle scuole medie dell'Istituto Comprensivo di Portoferraio. I giovanissimi studenti hanno adottato un titolo comune: *Analisi del territorio* ai tre lavori che hanno scelto.

Sempre presentati da un attento e sensibile Fabio Cecchi, i relatori delle classi II C e II D, Lorenzo Turoni e Leonardo Arrighi, introducono un nuovo argomento, dal titolo: *Conoscenza, difesa e valorizzazione del nostro territorio. Dall'osservazione del territorio alle esigenze dei ragazzi. Cosa vorrei/non vorrei vedere a Portoferraio* ed una Lettera al Sindaco.

Utilizzando dei cartelloni molto esplicativi, contenenti le foto di alcuni luoghi degradati, abbandonati o deturpati di Portoferraio (la tensostruttura delle Ghiaie, muri imbrattati di scritte, una roulotte di rom) hanno messo in evidenza una nota dolente che ha molto colpito il sindaco Peria che essendo stato chiamato in causa in prima persona, ha lungamente parlato al termine delle esposizioni dei ragazzi.

Il sindaco ha richiamato l'attenzione sulla difficoltà di individuare gli artefici degli atti vandalici ed ha invitato a parlare, a non girarsi dall'altra parte! Se c'è qualcuno che sa chi è stato, sia per il bene dei deturpatori - si tratta sicuramente di giovani ragazzi afferma il Sindaco - evitando in questo modo di farli scivolare in atti più gravi, sia per il bene della città. Ha poi posto l'accento su una foto in particolare, e cioè una roulotte di rom che sosta in un'area pubblica e che nei cartelloni dei ragazzi viene presentata tra le situazioni "che non vorrei". Roberto Peria si sofferma sul sentimento di tolleranza e accettazione del diverso che dovrebbe animare tutti. La discriminazione, la paura nei confronti di culture e popoli diversi sono stati fonte di grandi drammi anche nella storia recente.

Proseguono Lucrezia Miliani, Veronica Malqui della classe II A e Irene Anselmi con Valerio Scarfato (II E). La tematica che hanno approfondito è: *Il centro giovani che vorrei...* ponendo di nuovo l'accento sulle esigenze ricreative e di aggregazione dei giovani viste dalla loro angolazione, e quindi rispettose delle esigenze da loro espresse in maniera chiara ed inequivocabile. Terminano gli interventi Tommaso Punis, Laerte Coscarella, Luca Grilli, Sofia Vella e Raffaele Magliuolo della classe II B, dal titolo *Dalla mafia all'istruzione*, argomento, che completa il progetto delle scuole medie. I giovani studenti hanno deciso di approfondire la tematica





sulle mafie, in seguito al primo incontro avvenuto a scuola con la Fondazione Caponnetto. Hanno chiesto di poterlo comprendere meglio con un esperto sul campo ed hanno potuto farlo con un membro della Fondazione, l'ex ispettore della DIA, Renato Scalia, che li ha incontrati nell'Aula Magna della loro scuola. Scalia ricorda con grande entusiasmo la mattinata trascorsa con i ragazzi, attenti curiosi e davvero intenzionati a capire meglio i meccanismi della mafia e della sua infiltrazione nel tessuto sociale. I ragazzi della classe II B hanno prodotto alcuni cartelloni che hanno davvero colpito per la loro efficacia ed incisività, uno in particolare va citato perché recita: «crescere vuol dire scegliere. Per scegliere bisogna conoscere, per conoscere bisogna studiare.» Tutti i ragazzi delle classi medie sono stati accompagnati nel lavoro dagli insegnanti: Rita Rossi, Imma Franza, Laura Marchetti, Patrizia Balestri e Virginia Sangalli.



Al termine delle esposizioni degli studenti, è seguito il dibattito, che ha visto gli amministratori locali pronti e propositivi, nessuno di loro ha voluto o potuto aggrapparsi a discorsi generici o in politichese, il linguaggio diretto e senza mezzi termini dei ragazzi, le richieste concrete e puntuali non hanno consentito scappatoie, le risposte quindi hanno avuto lo stesso tono. Ed è questo il vero punto di forza del progetto Sentinelle, non lascia posto a discorsi fumosi o manipolazioni, i ragazzi non ci stanno, scoprono subito il gioco, svelano subito l'inganno ed un amministratore pubblico lo sa! Sa che la sua credibilità di fronte ai giovani è salva solo con la legge del fare.

Alle 18.00 si chiudono i lavori dandosi appuntamento per giovedì 15 maggio.

E mentre piano piano la sala si svuota, salutiamo il Sindaco, il Vice Sindaco e l'assessore all'Istruzione che restano ancora lì a parlare della nuova sede scolastica...







## Terzo incontro

Le Giovani sentinelle sbarcano all'isola d'Elba giovedì 15 maggio. Nella sala De Laugier di Portoferraio si sono ritrovati studenti e studentesse delle scuole medie inferiori Pascoli - le classi seconde A, B, C, D, E - e superiori - le classi terza SAB dell'Istituto Brignetti e la classe seconda B del Liceo Foresi - con l'assessora comunale all'Istruzione, Jessika Muti, e l'omologa della Provincia di Livorno, Catalina Schezzini, che ha la delega per le isole, per confrontarsi sui temi scelti dai giovani per questo primo anno di esperienza del progetto.

Siamo grati all'amministrazione comunale di Portoferraio che ha sposato il progetto e, nel saluto di apertura, Jessika Muti ha ringraziato studenti e insegnanti per la bella esperienza di questo percorso di formazione a cui si legano altre iniziative dell'amministrazione, tutte intorno al tema della legalità e al rispetto delle regole. Poi è toccato alla Fondazione introdurre i lavori e lo ha fatto ricordando quanto sia importante l'attenzione dei media al progetto - all'incontro è presente TeleElba che lo ha ripreso per intero - e quella delle istituzioni, perché il contributo di ciascuno è necessario alla crescita culturale e civile di studenti e studentesse.

I contributi dei giovani sono via via divenuti di grande rilievo e attenti alle emergenze delle comunità in cui vivono, ragazzi e ragazze sono caparbi e tenaci nel non arretrare dinanzi alle difficoltà e alle resistenze che si trovano davanti, lasciano intravedere competenza e passione, intransigenza e nettezza delle posizioni.

I primi a rompere il ghiaccio sono stati quelli del Brignetti, Alessia e Francesca, che hanno illustrato il progetto *Isola d'Elba: dipendenze? No, grazie* relativo alle diverse forme di dipendenza, da droghe, alcol, gioco, mettendone in evidenza i gravi rischi della salute, dipendenze che spesso sono il risultato di una condizione difficile, per le scarse relazioni fra i giovani fuori dall'orario scolastico, perché tutti gli istituti superiori sono a Portoferraio e studenti e studentesse provengono da tutta l'isola, ma non hanno l'opportunità di muoversi nel pomeriggio per i scarsi collegamenti fra i comuni. Loro si impegnano molto nel contrasto alle dipendenze anche partecipando ai progetti come Guida sicura, Camper di notte e altre iniziative analoghe. Sono poi intervenuti i più giovani della scuola media Pascoli. Dalla mafia all'istruzione, il titolo del loro progetto che è frutto di una settimana di studio e ricerche per mettere in chiaro quanto sia importante lo studio, l'apprendimento, la conoscenza e il possesso di strumenti







intellettuali per comprendere modi di pensare e di agire delle organizzazioni criminali.

Altre due classi hanno invece posto l'attenzione su *Il centro giovani che vorrei*, uno spazio dove intraprendere attività e trascorrere il tempo con gli amici, libero dalle necessità del consumo, dove poter svolgere delle attività gratuite. Per meglio definire la proposta hanno elaborato un questionario da somministrare a compagni e compagne, facendolo subito con i presenti nella sala, per sondare le diverse esigenze.

Le rimanenti due classi hanno invece proposto un video per ricordare quanto vorrebbero vedere e non vedere a Portoferraio.

Pur nella apparente diversità delle tre proposte, traspare in modo netto la preoccupazione di questi giovani per gli spazi intorno a loro e quelli a loro riservati, dove trascorrere il tempo libero e fare delle attività, spazi la cui esistenza nega in radice ogni forma di comportamento e compromissione con la cultura mafiosa, spazi dove mettere a valore gli insegnamenti e le sollecitazioni della scuola.

Hanno chiuso quelli del Liceo Foresi che hanno proposto la lettera scritta alle istituzioni locali per avere informazioni e per poter esprimere le proprie valutazioni, conoscendo i progetti, relativamente alla nuova sede del Liceo. Questa esigenza di poter dire la propria è molto sentita fra gli studenti e la presenza delle due amministrazioni, comunale e provinciale, ha permesso un dialogo e un confronto aperto, con l'impegno dell'assessora Schezzini di ulteriori appuntamenti per informare e fornire documenti ai giovani.

La Fondazione apprezza questi comportamenti degli amministratori e giudica positivamente che un edificio come una caserma, chiusa da tempo sia riaperta e ospiti una scuola. Si augura che questo esempio sia il primo di analoghi, laddove il patrimonio pubblico dispone di edifici liberi, ampi e adatti per ospitare scuole o uffici pubblici senza dover ricorrere a onerosi affitti che assorbono risorse senza soddisfare appieno le esigenze dei cittadini.

Catalina Schezzini ha espresso apprezzamento per le proposte dei giovani e ha ricordato l'immagine di Antonino Caponnetto dopo la strage di Capaci che, prostrato dal dolore, mise a disposizione dello Stato la sua propria vita, quale esempio di cosa sia servire lo Stato. Ha partecipato al Vertice antimafia immediatamente successivo alla morte del giudice con il bellissimo intervento di Oscar Luigi Scalfaro sulla Costituzione e alla intitolazione delle strade di Pianosa alle vittime di mafia.

La scuola è luogo non solo della conoscenza, ma anche luogo per imparare a prendersi cura di ciò che appartiene a tutti e i lavori dei giovani elbani sono una testimonianza preziosa in





questo senso. Il loro impegno non dovrebbe essere disperso ma conservato con attenzione.

Jessica Muti ha ricordato di quando era studentessa e del senso di frustrazione provato dinanzi al rigetto delle richieste sue e dei propri compagni, provando un senso di sollievo nel constatare il clima favorevole di confronto e discussione, un contatto quotidiano che è proseguito in queste settimane e che lascia ben sperare in futuro.

Di questa collaborazione è testimonianza anche la premiazione dei lavori presentati per il bando una produzione letteraria avente come tema la legalità, premio che ha avuto il contributo dell'agenzia Unipol dell'isola d'Elba.

La Fondazione ha chiuso leggendo alcune lettere di ragazzi e ragazze sulla scuola che vogliono, lettere non banali né semplici, ma ricche di grandi sentimenti e di valori.

Una bella giornata di confronto, di dibattito e di condivisione, che lascia ben sperare e che costituisce un ottimo esempio di quanto intendiamo noi con percorso di formazione.

Con i giovani elbani ci siamo dati appuntamento alla Conferenza finale di ottobre.





# QUANDO LO SPAZIO INSEGNA: essere liceali all'Elba

ISIS Raffaele Foresi



Ogni anno incontriamo giovani che chiedono in modo urgente di avere disponibili spazi per il loro tempo: tempo di vita e di scuola. A questa richiesta non sfuggono quelli di Portoferraio, isola d'Elba. Fanno appello per avere una scuola che li accolga in modo decoroso e invitante, e fanno appello per avere dei luoghi di incontro, luoghi gratuiti, dove essere protagonisti.

Noi del Liceo Foresi abbiamo scelto di occuparci del nostro istituto, dello spazio in cui trascorriamo una parte importante della nostra vita, perché crediamo che un luogo come la scuola debba avere caratteristiche molto ben definite per accoglierci tutti quanti e consentire di studiare in questo mondo che cambia.

Sono necessari edifici e spazi adeguati, che rispondano alle esigenze di sicurezza, con ambienti flessibili e dotati di biblioteche e laboratori, spazi per accoglierci anche nell'orario pomeridiano.

Non pretendiamo di avere la soluzione di ogni problema, più modestamente segnaliamo alcune delle esigenze che sono per noi fondamentali.



**GLI  
SPAZI  
SCOLASTICI**

**Sicuri  
Sostenibili  
Accoglienti  
Adeguati**



Spazi che garantiscono:

- integrazione, complementarietà, scambiabilità;
- flessibilità degli ambienti: possibilità di variazione (riconfigurazione) dello spazio con pareti mobili (a scomparsa) e pareti isolate acusticamente.





- La riconversione degli ambienti consente il loro utilizzo in modi vari (scolastici ed extrascolastici) e per tutto il tempo disponibile.

- Eliminazione degli spazi di solo passaggio (corridoi).

- Spazi laboratoriali (spazio del fare):

generici per attività espressive (con tecnologie e arredi); specifici con attrezzature non spostabili (scienze, lingue, informatica).

- L'aula non più spazio unico della didattica, ma con grande flessibilità (con pareti scorrevoli e arredi flessibili) per una variabilità d'uso (attività frontali, ma anche per attività in piccoli e grandi gruppi e individuali).

Spazi di relax

- Spazio di pausa e accesso a risorse culturali (libri, riviste, audiovisivi).

- Area spogliatoio con armadietti personali, zona di sosta e servizi igienici.

- Spogliatoio e servizi igienici per le attività motorie.

- Servizi igienici ad ogni piano divisi per studenti, operatori scolastici e disabili.

- Spazi di servizio per uffici e per personale ausiliario.

- Spazio individuale per studio e uso di tecnologie; ma anche per recupero online e confronto con docente-tutor.

- Aula Magna – Auditorium dotata di tecnologie multimediali e interattive, acusticamente isolata e adeguata illuminazione e ventilazione.

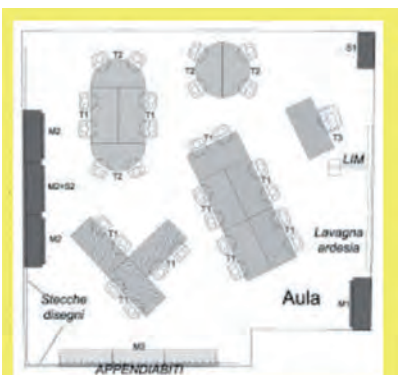
Dotata di pareti fonoisolanti a scomparsa può essere suddivisa in ambienti da utilizzare contemporaneamente.

- Mensa almeno per docenti e studenti pendolari che hanno rientro pomeridiano

- Palestra coperta: ambiente più piccolo attrezzato per attività motorie e più grande per giochi di squadra; dotata di spogliatoio e servizi igienici (con pavimento antisdrucciolo), con riserva per disabili.

- Area sportiva esterna.

- Spazio esterno aperto protetto, con piante, orto didattico, deposito per sedie e attrezzature. Anche area attrezzabile con gazebo per iniziative della scuola e/o pubbliche.



**Qualcuno avrà pensato: ma questi sono SOGNI.**

**Rispondiamo:**

- sono i SOGNI che muovono la testa, le mani, i piedi

- un SOGNO condiviso cessa di essere solo un sogno e comincia a diventare realtà



# ISOLA D'ELBA, DIPENDENZE? NO, GRAZIE!

Istituto Brignetti



Noi ragazzi dell'Istituto professionale Brignetti di Portoferraio abbiamo scelto come tema del nostro progetto quello delle dipendenze. Con questo abbiamo voluto evidenziare una realtà drammatica che ci coinvolge molto da vicino: le dipendenze sin da giovanissima età da droghe, alcool e gioco d'azzardo e ne abbiamo approfondito gli effetti negativi fisici e psichici, come primo approfondimento. Nel caso degli stupefacenti l'overdose può portare alla morte per arresto cardiaco, convulsioni o paralisi respiratoria.

Anche il consumo eccessivo di alcool può causare gravi danni alla salute e gravi rischi di dipendenza. Infatti l'abuso di alcool modifica l'equilibrio dei neurotrasmettitori cerebrali connessi al piacere del bere. L'alcool sul lungo periodo può modificare l'equilibrio di queste sostanze chimiche inducendo l'organismo a desiderare l'alcool per sentirsi bene.

In ultimo il gioco d'azzardo. Può diventare una vera e propria patologia, detta gioco d'azzardo patologico (GAP). Questa patologia spinge a giocare in maniera compulsiva per vivere l'eccitazione del rischio che spesso è tanto più forte quanto più alta è la posta: anche se le persone sanno come funziona il mondo del gioco d'azzardo, continuano a giocare senza riuscire a fermarsi, che stiano vincendo o perdendo, finché non hanno perso tutto. Per questo spesso si dice che il malato di gioco d'azzardo non gioca per vincere ma per perdere.

Il territorio elbano è molto disagiato sia sotto l'aspetto dell'isolamento dal continente, sia sotto quello delle relazioni giovanili all'interno. Nell'Isola ci sono ben otto comuni mal collegati dai mezzi di trasporto pubblici per cui i ragazzi dopo la scuola restano isolati nei propri paesi. Molti giovani tendono così purtroppo ad intraprendere cattive strade.

Ciò inevitabilmente investe anche l'aspetto legale: appena due mesi fa la Guardia di Finanza ha arrestato tre ragazzi che spacciavano droga proprio all'interno dell'Isola di Portoferraio.

I dati del Sert riguardo al nostro piccolo territorio sono allarmanti e il fenomeno delle dipendenze all'Elba risulta al di sopra della media nazionale.

Bisogna poi anche tener presente che chi si rivolge al Sert è già ad uno stadio avanzato di uso abusivo per cui il numero di consumatori effettivi di sostanze sommerso è di gran lunga superiore.

*Dati relativi al 2013:*

*Il Sert ha in carico 236 utenti provenienti dai vari comuni elbani:*

*206 maschi e 30 femmine di cui 54 detenuti presso la Casa di Reclusione di Porto Azzurro.*

*142 sono tossicodipendenti; 37 alcool dipendenti; 3 GAP; 54 altre dipendenze.*

*A questi si aggiungono 65 utenti non in carico che provengono da altri Sert e usufruiscono del servizio prevalentemente nel periodo estivo.*

*Totale 301 utenti.*

*Il numero degli utenti in carico è cresciuto di anno in anno.*





### ***Il gioco di azzardo...***



### ***Progetto "Con il Camper..."***



### ***Progetto "Elba Drink"***

**Il bere deve essere solo e soltanto un piacere...**



*Ben 30 sono minori.*

*L'età media è 39,8 anni.*

*La sostanza stupefacente maggiormente consumata risulta essere l'eroina seguita da cocaina e cannabis.*

**CHE FARE? USCIRE DAL VIZIO SI PUO'**

**IL CAMMINO VERSO LA SALUTE E LA LEGALITA' E' UN IMPEGNO PERMANENTE CHE DEVE COINVOLGERE FAMIGLIA, SCUOLA E AUTORITA'.**

**LA PREVENZIONE:**

Il Sert Elba, in collaborazione con altri enti svolge una efficace attività di prevenzione e informazione di contrasto all'abuso di alcool e droghe che coinvolge oltre mille persone ogni anno. Nel 2013 sono stati 10 i casi di reinserimento nel mondo del lavoro e nella formazione.

**CON IL CAMPER...**

È un intervento di sensibilizzazione e informazione sui rischi connessi all'uso di sostanze psicoattive e sul problema degli incidenti effettuato con il supporto logistico di un camper che si muove nei principali luoghi di aggregazione giovanile (discoteche, pub, piazze). Il progetto è partito nel 1996 e da allora sono stati contattati 14.000 persone e sono stati effettuati più di 8500 test dell'etilometro. Il camper per i giovani è diventato un punto di riferimento. Dopo una serata trascorsa in discoteca si avvicinano agli operatori per fare il test e verificare se sono o meno in condizione di mettersi alla guida. Si tratta di un'attività di prevenzione dove non sarà mai possibile quantificare il numero di vite salvate.

**GUIDA SICURA**

Ha avuto inizio nel 2012 e coinvolge l'Autoscuola Elba, il Comune, il Sert e l'Asl e ha come obiettivo la sensibilizzazione degli studenti sull'importanza di una guida responsabile per la prevenzione degli incidenti stradali. Vengono infatti effettuati una serie di incontri nelle scuole elbane per sollecitare gli studenti a creare slogan che esprimano un netto rifiuto alla guida di veicoli in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di droga e alla elevata velocità nella guida.

**ELBA DRINK**

Elba drink nasce nel 1995 come gara di abilità tra barman. Dal 2009, con la collaborazione dell'Asl, del Ministero dell'Interno e dell'Anca (associazione nazionale contro l'alcool) è diventato concorso internazionale del bere consapevole.

La manifestazione, la cui ultima edizione si è svolta pochi giorni fa, il 9 maggio 2014, è basata sulla creazione di cocktails a contenuto alcolico moderato (non più di 12 gradi) per una sensibilizzazione soprattutto verso i giovani sui rischi collegati







all'abuso dell'alcool. L'assunzione di un cocktail consente di stare nei limiti di sicurezza imposti dal codice della strada. Si conciliano così divertimento e sicurezza facendo passare il messaggio che IL BERE DEVE ESSERE SOLO E SOLTANTO UN PIACERE.

### LA NOSTRA SOLUZIONE? UNO SPAZIO TUTTO NOSTRO

Già nell'incontro del 7 marzo noi studenti avevamo sollecitato le autorità a metterci a disposizione un luogo di ritrovo come valido salvagente ai vizi. Avere un luogo dove poterci confrontare e relazionarci in modo sano, dove poter dar voce alle nostre necessità, dove poter praticare i nostri interessi.

Noi studenti siamo fieri di aver intrapreso questo cammino nell'ambito del progetto Sentinelle della Legalità e di poter dare un piccolo contributo alla lotta contro le dipendenze nel territorio elbano.

Già nelle immediatezze dell'incontro di marzo c'era stata una iniziativa da parte di alcuni ragazzi che avevano promosso un dibattito sulla legalizzazione delle droghe leggere. Pensiamo quindi noi, nel nostro piccolo, di avere acceso un riflettore su questo problema.

Le autorità dal canto loro, già durante il dibattito che si è aperto dopo l'esposizione del nostro progetto, si sono mostrate disponibili ad ascoltarci e a fornirci le prime risposte. L'assessore Muti è venuta il 10 aprile a scuola nostra ad ascoltarci di nuovo. Questo ci ha riempito d'orgoglio perché non ci siamo sentiti più da soli. Il nostro malessere è diventato malessere condiviso e opportunità di cercare di cambiare le cose in modo costruttivo. Abbiamo sentito che le istituzioni ci sono!

Abbiamo percepito interesse e vicinanza per il problema da parte di chi ci amministra.

Ogni giovane salvato dalla dipendenza e' un successo non solo per lui, ma per la società intera!

L'assessore ci ha invitato a visitare il nuovo centro giovani da poco riaperto a Portoferraio per verificarne la corrispondenza alle nostre esigenze ed eventualmente poterlo migliorare e modificare. È già arrivata dunque la prima risposta! Ora a Portoferraio lo spazio ce l'abbiamo! Noi studenti dell'Ipsia Brignetti di Portoferraio chiediamo altri spazi per noi nei comuni!

Chiediamo cioè che siano coinvolti anche i sindaci degli altri comuni elbani. Sarebbe opportuno infatti che anche i ragazzi residenti fuori da Portoferraio potessero godere di analoghi spazi di ritrovo. È infatti difficoltoso per molti di noi potersi trattenere nel pomeriggio a Portoferraio, dato che in orario serale i collegamenti con i bus sono inesistenti.

***La nostra soluzione?  
Uno spazio tutto nostro...***



***Le istituzioni ci sono!***



**NO A DROGHE ALCOOL E GIOCO D'AZZARDO!**



**Rinunciamo alle dipendenze non ai nostri sogni...**



# ANALISI DEL TERRITORIO

dalla mafia all'istruzione,  
il valore della scuola come  
forma di lotta contro le prevaricazioni

Istituto Comprensivo Portoferraio

*Il progetto*



Dalla mafia all'istruzione, il valore della scuola come forma di lotta contro le prevaricazioni.

Il primo incontro con la Fondazione Capponnetto si è svolto nel mese di gennaio; in quell'occasione, fra tutti gli argomenti proposti, la classe ha subito dimostrato interesse verso un fenomeno lontano e poco conosciuto: la mafia. La curiosità nasceva forse dal fatto che spesso avevano sentito questa parola ma non l'avevano mai associata a qualcosa di definito.

Ma come muoversi in un campo così vasto e come spiegarlo a dei ragazzi di seconda media? Per prima cosa abbiamo deciso di sospendere le normali lezioni per dedicare un'intera settimana alla trattazione dell'argomento; così l'abbiamo denominata la settimana della mafia, dal 20 al 25 gennaio. Insieme ne abbiamo ricercato le radici per arrivare alle sue infiltrazioni in tutti i rami della società civile; abbiamo individuato alcuni nomi di boss mafiosi ed i loro crimini, poi abbiamo ricercato tutte le persone che hanno sacrificato la





loro vita per la lotta alla mafia. Ci sono passate sotto gli occhi le immagini degli attentati a Falcone, a Borsellino, delle stragi di mafia.

L'idea di approfondire con un film è venuta dopo e la nostra scelta è caduta su Brancaccio, film sulla storia di don Pino Puglisi. Ci siamo soffermati su alcune frasi di don Pino, le abbiamo commentate, ne abbiamo ricercate altre, ma una su tutte ci ha colpito: «Per scegliere, bisogna conoscere, per conoscere bisogna sapere, per sapere bisogna studiare». Da lì siamo partiti per riscoprire l'importanza della scuola e dell'istruzione per affrontare nella vita scelte consapevoli.

A storia stavamo facendo l'Illuminismo e subito abbiamo avvicinato quella frase di Don Puglisi ad un'altra forse più famosa di I. Kant «Abbi il coraggio di servirti della tua intelligenza!» Abbiamo provato anche noi a ideare degli slogan contro la mafia; un ragazzo ha scritto «anche il bullismo è mafia» e questo ci ha dato modo di discutere sugli atteggiamenti di prepotenze e prevaricazione che talvolta si vedono anche nelle aule di scuola media. Dopo tanto parlare e discutere, ci è venuta voglia di disegnare e le idee e la fantasia dei ragazzi sono andati liberi.

Mentre stavamo lavorando ai cartelloni, nel mese di febbraio, abbiamo avuto un incontro con il signor Scalia, un ex poliziotto che ha raccontato la sua decennale esperienza di lotta alla mafia. Infine a marzo l'incontro con gli amministratori e con le altre classi che avevano portato avanti progetti complementari al nostro. Descrivevano la loro scuola ideale, gli spazi per i giovani che avrebbero voluto realizzare, gli aspetti del loro paese che avrebbero voluto cambiare. Nell'ultima parte del nostro lavoro, ci siamo divertiti a fantasticare su edifici scolastici avveniristici, con piscine, giardini pensili e piste da skate, aule dove lavorare, discutere, divertirsi, cinema, costruiti a stella o come un



disco volante. Alla fine dei sogni, abbiamo deciso di abbellire uno spazio all'aperto adiacente alla nostra aula. Ognuno di noi ha portato una piantina, un pomeriggio le abbiamo trapiantate in terra. Ogni giorno le annaffiano a turno i ragazzi e appena possiamo andiamo fuori nel nostro spazio verde a prendere una boccata di ossigeno. Rendere la scuola più piacevole è stato facile; è difficile dire se tutti abbiano capito a pieno le parole di Don Pino Puglisi sul valore dell'istruzione. Di certo ci auguriamo che lo capiscano gli amministratori, che dedichino più risorse alla scuola e moltiplichino le occasioni di incontro e di discussione, anche con noi più piccoli.





# LUCCA

ISI Campedelli di Garfagnana - Castelnuovo Garfagnana  
Istituto Statale Alberghiero Marconi - Viareggio  
ISI Sandro Pertini - Lucca

## Istituzioni coinvolte

Provincia di Lucca: *Mario Regoli, assessore all'Istruzione*  
Comune di Lucca: *Matteo Garzella, presidente del Consiglio; Alda Fratello, assessore alla Cultura;*

Comune di Castelnuovo Garfagnana: *Elena Picchetti, assessore all'Istruzione*  
Comune di Viareggio: *Glauco Dal Pino, assessore all'Istruzione;*

## Professori referenti

Marconi: *Rossanna Rosso*

ISI Campedelli: *Oscar Guidi*

ISI Sandro Pertini: *Katia Giannelli*



## Primo incontro

Sono ben tre le scuole della provincia di Lucca che hanno aderito alla proposta della Fondazione e ci sembra particolarmente significativo che tutto il territorio, dalla montagna alla costa, abbia le sue Giovani sentinelle.



## Secondo incontro

### *Castelnuovo Garfagnana*

Le Giovani sentinelle ritornano in Garfagnana. Venerdì 21 marzo, primo giorno di primavera, nella sala del Comune di Castelnuovo Garfagnana intitolata a Luigi Suffredini, ragazze e ragazzi della classe terza ad indirizzo commerciale dell'ISI Simoni, accompagnati dal loro professore, Oscar Guidi, e dal Dirigente scolastico, prof. Carlo Popaiz, sono stati accolti dall'assessora all'Istruzione, Elena Picchetti, e dall'omologo della Provincia di Lucca, Mario Regoli, interlocutore attento e presente dei giovani in Lucchesia.

Dopo i saluti e l'introduzione della Fondazione, hanno preso la parola studenti e studentesse per illustrare il proprio progetto. Per esso si sono avvalsi di immagini per documentare lo stato di degrado degli edifici che sarebbero dovuti sorgere al posto dell'ex tessitura Valdiserchio.

La vicenda è esemplificatrice di molte analoghe. Terminata l'attività produttiva l'edificio di proprietà privata è stato acquisito per far sorgere al suo posto appartamenti, un centro commerciale, un parcheggio interrato, una biblioteca e un auditorium. Dopo aver realizzato parte delle strutture portanti, la ditta incaricata ha dichiarato fallimento, lasciando lo scheletro dell'edificio in uno stato di abbandono e di degrado che deturpa il paesaggio.

Proprio da questa situazione di abbandono ha preso il via la riflessione dei giovani di riqualificare l'area, confermando ancora una volta la loro capacità di uno sguardo attento sulla propria città, alla qualità del disegno urbano e degli spazi.

Elena Picchetti ha offerto a studenti e studentesse alcune precisazioni per meglio inquadrare il problema: la proprietà privata dell'edificio e la procedura fallimentare con la presenza di creditori allunga i tempi del curatore fallimentare nominato dal giudice; c'è un processo penale per abusi commessi nella costruzione delle strutture portanti. Il quadro è complicato ma l'amministrazione si è dichiarata disponibile a fornire informazioni e aiuti con i propri uffici tecnici. La Fondazione ha apprezzato il lavoro dei giovani e li ha esortati, nello spirito del progetto, a chiedere aiuto e collaborazione ai propri compagni e compagne delle classi per geometri, che fanno parte dello stesso istituto, per meglio comprendere tutti gli aspetti tecnici del problema. Sollecitare la collaborazione di altre scuole è un passaggio significativo perché mette in gioco la







capacità dei giovani di farsi portavoce di interessi generali, li spinge a varcare i confini della propria scuola e ad agire da cittadini responsabili, mobilità risorse intellettuali, capacità e favorisce il protagonismo. Infine ha richiamato tutti ad essere attenti, nel momento in cui il bene sarà ricollocato sul mercato, dopo la conclusione della vicenda giudiziaria, che non divenga oggetto di speculazione o ancora peggio non finisca nelle mani di organizzazioni mafiose!

Della collaborazione fra i ragazzi, del loro essere sentinelle ha parlato pure Mario Regoli nel suo appassionato intervento. Grazie al suo impegno le Giovani sentinelle hanno raggiunto nuove scuole e nuove città nella provincia di Lucca, non venendo mai meno al suo compito di sostenere e stimolare l'impegno dei ragazzi e delle ragazze affinché siano cittadini consapevoli.

Con il compito di conoscere meglio tutti gli aspetti della vicenda e con la promessa di coinvolgere i pari per uno scambio e un approfondimento dei problemi ci siamo dati appuntamento al prossimo martedì 13 maggio.

### *Lucca*

Mercoledì 26 marzo le Giovani sentinelle di Lucca si sono ritrovate nella sala del Consiglio di Palazzo Santini. Ragazze e ragazzi delle due classi dell'ISI Pertini accompagnati dalla Dirigente scolastica Daniela Venturi e dalle loro insegnanti Katia Giannelli e Paola Coticelli sono state accolte dal presidente del Consiglio comunale, Matteo Garzella, dall'assessora alla Cultura e Politiche Giovanili, Alda Fratello, da quello al Personale, Polizia Municipale e Sicurezza, Francesco Raspini, dai consiglieri: Enrica Picchi, membro della Commissione Cultura, Alessandro Bertolucci e Renato Bonturi. Infine l'assessore provinciale all'Istruzione, Mario Regoli, che con il presidente del Consiglio comunale ha lasciato presto la sala per recarsi ad un incontro improrogabile in Prefettura.

Dopo i saluti degli amministratori, ha aperto i lavori la Fondazione che ha ringraziato l'Amministrazione per l'attenzione che ha avuto nei confronti dei ragazzi con la presenza di assessori e consiglieri, dell'assessore all'Istruzione provinciale, Mario Regoli, per aver creduto in questo progetto e per aver contribuito alla sua diffusione in altre scuole della provincia. Abbiamo parlato dei risultati, delle esperienze e proposte fatte in tante scuole che il progetto ha coinvolto quest'anno. Poi è toccato ai ragazzi e alle ragazze del Pertini.





Ha preso la parola Elena che ha ripreso il discorso dalle loro impressioni del primo incontro e ha illustrato la scelta del tema. Ladri di biciclette, che ricorda un classico del nostro cinema, è il titolo che hanno dato per occuparsi, appunto, dei furti di biciclette, un problema che allarma Lucca. Con i propri compagni e con l'aiuto di slide si è soffermata sui risultati di un questionario somministrato a 179 studenti in maniera del tutto anonima, dove emergono rivelazioni sconcertanti: ben il 33 % degli intervistati, vale a dire uno su tre, ha dichiarato di comprendere o di giustificare questo comportamento, mentre il 23%, cioè quasi uno su quattro, dice di aver rubato una bicicletta!

Un filmato con interviste ai cittadini di Lucca ha chiuso l'intervento.

Fatte salve tutte le cautele in termini di rilevazione del sondaggio, sono dati che colpiscono, più forti di un pugno nello stomaco, per la loro crudezza e per l'apparente facilità con cui comportamenti fuori dalla legge si diffondono e trovano giustificazione.

Da queste considerazioni è partita l'assessora Fratello, sostenuta anche dalla Fondazione, nel chiedere ai giovani che cosa ne pensassero e cosa avrebbero fatto nel caso in cui fossero stati testimoni di un furto. La distinzione fra la legge e la sua violazione e la consapevolezza di trovarsi di fronte a fatti che accadono in violazione della legge sono elementi fondamentali per una convivenza civile nella libertà e nella democrazia, mancando quei due elementi vi è una regressione: ecco un compito fondamentale per la scuola, formare il cittadino appunto, da cui ripartire per porre un argine al degrado. Quanto al secondo aspetto – cosa fare quando si è testimoni – il suggerimento è quello di chiedere aiuto agli adulti: genitori, insegnanti, forze dell'ordine, che è anche un modo per ridurre i rischi di ritorsioni.

A Lucca vi è attenzione al problema, ha sottolineato l'assessore Raspini, tanto è vero che l'amministrazione ha lanciato la proposta di dotare le bici, a richiesta del proprietario, di targa. In proposito vi sarà una manifestazione il prossimo 3 maggio e l'assessore ha chiesto ai ragazzi di partecipare e sostenere l'iniziativa.

Suggerimenti e commenti sono giunti anche da Enrica Picchi, che ha voluto sottolineare il valore e l'importanza del lavoro culturale per contrastare il fenomeno e, in generale, molte forme di degrado; mentre Alessandro Bertolucci ha proposto di investire nel rimessaggio e nella cura dei mezzi a due ruote, prevedendo degli spazi dove è più alta la concentrazione degli stessi.

La Dirigente scolastica dell'istituto Pertini ha voluto ringraziare la Fondazione dell'opportunità concessa a studenti e studentesse di misurarsi con il progetto e con un tema così acuto e ha volu-







to ringraziare la Provincia di Lucca e l'assessore Regoli per aver sollecitato la partecipazione. Il dibattito vivace, gli spunti e le riflessioni degli intervenuti sono certamente elementi preziosi di cui i giovani terranno conto nell'approfondire il tema prima di martedì 13 maggio, quando gli studenti di Lucca, Viareggio e Castelnuovo Garfagnana saranno tutti ospiti della Provincia per il terzo incontro.

### *Viareggio*

Le giovani sentinelle approdano a Viareggio. Ad attendere i ragazzi e le ragazze dell'ISI Marconi e la Fondazione, nella Sala di rappresentanza del Comune, l'assessore Glauco Dal Pino, che ha la delega alle Politiche educative. Presente anche l'assessore provinciale all'Istruzione Mario Regoli.

Dopo il saluto dell'amministrazione comunale, la Fondazione ha introdotto i lavori veri e propri, tornando nella città dopo l'interruzione dello scorso anno. Le giovani sentinelle di Viareggio avevano prodotto dei progetti interessanti - dagli spazi cittadini all'acqua - ma, in passato, è mancata la discussione e il confronto, che non hanno facilitato la continuità del progetto, invece questa rinnovata disponibilità aiuterà anche a non tralasciare quei temi che avevano sollevato all'attenzione i giovani del Liceo Galilei.

Nel frattempo è cresciuto l'interesse attorno alle Giovani sentinelle, che hanno varcato ormai i confini regionali, e le proposte di ragazzi e ragazze hanno valore e sono sempre più incisive negli argomenti e negli strumenti e nelle modalità adottati, come abbiamo visto nel caso di Cascina per quanto riguarda il gioco d'azzardo, o l'acqua pubblica di cui si sono interessati gli studenti e le studentesse del Liceo Galilei di Viareggio e di Pistoia.

Ragazzi e ragazze hanno scelto di occuparsi di immigrazione, tema che ricorre spesso nelle scuole della regione e segno di una sensibilità spiccata fra i giovani. Mentre Giacomo fotografava l'incontro, Edoardo a nome di compagni e compagne ha ricordato che si ritrovano a contatto con studenti e studentesse che vengono da diverse parti del mondo e hanno scelto di legare le questioni dell'immigrazione e della legalità, perché spesso il senso comune accosta i due termini e lo fa in modo da intendere la questione degli immigrati come un problema di diffusione dell'illegalità.

Proprio per sfuggire agli stereotipi, i giovani hanno pensato di trasporre con il linguaggio del teatro la complessità del problema, e la scelta, bella e intrigante, conferma quanto grande sia





la capacità di questi giovani di utilizzare i linguaggi e gli strumenti per scavare nelle pieghe dei problemi.

Hanno immaginato la rappresentazione come una sorta di racconto dinanzi allo specchio che mette, uno di fronte all'altro, la narrazione dell'accoglienza degli immigrati italiani in America e quella di come noi italiani ci comportiamo con gli uomini e le donne che giungono nel nostro Paese.

Grazie al linguaggio del teatro è possibile esprimere sentimenti e convinzioni con maggiore efficacia, far partecipare tutti gli studenti e le studentesse al lavoro, favorire la riflessione anche sul nostro linguaggio quotidiano.

Dopo Edoardo è intervenuta Katia che ha illustrato alcune proposte: facilitatori linguistici per aiutare, all'integrazione scolastica, i ragazzi e le ragazze che giungono da paesi stranieri, strutture di accoglienza adeguate, un albo, corsi di cucina italiana per quelle donne e uomini che hanno come attività l'aiuto alle famiglie e agli anziani, la modifica dei tempi per i permessi di soggiorni. In ultimo, Katia ha voluto richiamare l'attenzione sui diritti delle donne nei diversi Paesi del mondo e qui è emersa la dimensione interculturale del progetto.

Prendendo la parola, Glauco Dal Pino ha ringraziato i giovani per il loro prezioso lavoro e ha raccolto subito la sollecitazione dei giovani di ricercare strumenti che facilitino l'accesso al lavoro come, ad esempio, un albo delle donne e degli uomini che si prendono cura delle persone anziane. Sarebbe un primo piccolo segnale di attenzione. Più in generale l'assessore ha manifestato una disponibilità per la richiesta di spazi comunali per i giovani e questa apertura ha favorito nuovi interventi di studenti e docenti con la richiesta di una Consulta delle culture.

Mario Regoli ha voluto sottolineare come partecipazione e conseguimento di obiettivi sanciscono e accrescono il valore del progetto dando significato pieno alla formazione della cittadinanza attiva e responsabile che è l'obiettivo del progetto. Apprezza i risultati particolari, specifici che si possono conseguire per la qualità della nostra democrazia. L'assessorato ha impiegato le sue magre risorse sull'inclusione dei portatori di handicap, scelta che qualifica la politica amministrativa.

E sulle risorse è tornata a battere la Fondazione, rimarcando l'assenza costante, dall'orizzonte dei governi che si sono succeduti in questi anni, della lotta alla mafia, all'evasione fiscale e alla corruzione, non come scelte opportunistiche e legate alle contingenze elettorali, quanto piuttosto come decisioni strategiche di reperimento di risorse e di ristabilimento dell'equità. Senza un deciso e risoluto intervento in questa direzione non è possibile trovare i finanziamenti necessari per la scuola, che resiste grazie allo straordinario lavoro di insegnanti e studenti, come quelli di Viareggio che si sono impegnati volontariamente ad aiutare quei genitori in difficoltà con le iscrizioni online.

Con le scuole della provincia di Lucca l'appuntamento è il 13 maggio, ma il nostro auspicio è anche quello di riproporre lo spettacolo dell'ISI Marconi anche nella Conferenza finale di ottobre.







### Terzo incontro

Martedì 13 maggio appuntamento con le Giovani sentinelle a Lucca. Quest'anno sono ben tre gli istituti della provincia che partecipano al progetto. Di ciò la Fondazione è ben contenta oltre a ringraziare l'assessore provinciale all'Istruzione, Mario Regoli, sempre presente e disponibile, che ha sollecitato le scuole del territorio lucchese a partecipare al percorso di formazione alla cittadinanza, e che ha accolto ragazzi e ragazze, nella bellissima sala Maria Luisa del palazzo Ducale insieme con il suo omologo del Comune di Viareggio, Glauco Dal Pino, e Matteo Garzella, presidente del Consiglio comunale di Lucca. In apertura Mario Regoli ha salutato i giovani, soddisfatto della partecipazione delle tre scuole, a riprova di una attenzione alle tematiche della cittadinanza attiva e responsabile da parte delle scuole, e ha ribadito di condividere i tre nodi: la lotta alla corruzione, quella all'evasione fiscale, e alla criminalità mafiosa e organizzata che la Fondazione ha indicato quale efficace fonte di risorse finanziarie per ristabilire nel Paese una situazione economica più favorevole e una condizione minima di equità nel contribuire al benessere di tutti.

La Fondazione ha introdotto i lavori apprezzando questo ampliamento della platea dei partecipanti che consente di avere un orizzonte più largo di idee e proposte, di essere presenti in tanti comuni e città per occuparsi dei problemi che toccano i cittadini ogni giorno, di favorire il protagonismo dei giovani quali attori per costruire comunità vive e attente al benessere comune e al rispetto delle regole. Per questo è necessario, essenziale il confronto, la discussione anche aspra per far emergere i punti di vista diversi con chi ha il governo della cosa pubblica e questa nostra convinzione è la ragione per cui, con tenacia e caparbia, rincorriamo anche i più riottosi fra gli amministratori chiedendo loro di prestare ascolto e attenzione ai propri cittadini. E, analogamente, apprezziamo quelli che discutono anche se esprimono convinzioni diverse.

Ad esordire sono stati i giovani dell'ISI Simoni di Castelnuovo Garfagnana che hanno scelto quale tema del loro progetto l'edificio un tempo Tessitura Valserchio. Dopo





la chiusura per l'edificio si è prospettata la trasformazione in modo da prevedere nell'area una pluralità di funzioni: abitative, commerciali, culturali, di servizio.

Dopo un primo progetto che modificava l'area della ex tessitura Valseschio sono intervenute delle modifiche al progetto originario dell'edificio che doveva inserirsi nel contesto urbano e ambientale attraverso una serie di prescrizioni e prevedendo alcuni usi ben precisi degli spazi. Poi i lavori sono stati interrotti e, nell'incontro di marzo, erano stati chiariti alcuni punti importanti: il bene posto sotto sequestro dall'Autorità giudiziaria al momento è indisponibile ad ogni intervento senza la soluzione della vertenza giudiziaria.

Proprio per questo motivo e anche in considerazione della situazione di degrado, che hanno documentato con una serie di slide, gli studenti hanno sottolineato come un passaggio decisivo sia quello di una maggiore sensibilità e attenzione da parte di cittadini, che sono molto critici anche perché giudicano l'edificio fuori luogo rispetto al contesto urbanistico.

Il pregio del lavoro dei giovani di Castelnuovo è anche quello di aver posto all'attenzione un problema della comunità in cui vivono, di interpretare e dare voce alle preoccupazioni dei cittadini, ma a Lucca non erano presenti gli amministratori del Comune per proseguire nel confronto e sollecitare impegni più precisi e puntuali, così l'occasione è andata persa.

Hanno poi preso la parola quelli dell'Istituto professionale Marconi di Viareggio, interpreti di *Amari abissi*, *amare terre*, lavoro teatrale sul tema dell'immigrazione, ideato e scritto dalle loro insegnanti. Il lavoro – abbiamo visto solo un breve estratto – è già stato presentato al teatro Jenco di Viareggio e mira a mettere ben in evidenza i tanti pregiudizi che ci sono intorno ai migranti, come hanno sottolineato Edoardo, Katia ed Emanuele che lo hanno introdotto. Infatti, significativamente, hanno letto un brano di un avviso comparso negli Stati Uniti nel 1912 relativo ai migranti italiani in quel Paese, che potrebbe ritrovarsi in qualche giornale di cento anni dopo, nel nostro Paese, in relazione ai migranti che vengono dall'Africa o dall'Asia.

Il tema dei migranti nasce pure dall'osservazione di tanti loro compagni e compagne di scuola che giungono da Paesi lontani, o sono nati da genitori stranieri in Italia e che devono affrontare mille difficoltà. Proprio in relazione a questi problemi hanno lanciato la proposta di abrogare il reato di clandestinità, reato però trasformato in illecito amministrativo dalla Camera lo scorso 2 aprile, e hanno ribadito le richieste di facilitatori linguistici, la promozione di occasioni di conoscenza, di scambio e di convivialità con le comunità che invitato e le amministrazioni a sostenere le iniziative proprio per rimettere al centro questi uomini e donne che vengono da Paesi diversi. Glauco Del Pino ha ribadito alcuni impegni dell'amministrazione comunale di Viareggio relativamente alla formazione di un albo delle collaboratrici e dei collaboratori familiari, per i quali il Comune pensa di offrire un minimo di formazione, poi la concessione della cittadinanza civica, forma simbolica per riconoscere, a chi è nato nel nostro Paese da genitori stranieri, la cittadinanza italiana.

Per accogliere sono necessari dei finanziamenti e sul tema si è soffermato Mario Regoli, ricordando che la Provincia partecipa al progetto di accogliere i rifugiati politici, inoltre vi è un tavolo coordinato dalla prefettura per vagliare i progetti da presentare al Ministero e anche questo può costituire una opportunità per la ricerca di finanziamenti su progetti specifici.

Quanto ai collaboratori familiari, la Toscana ha una legge per far emergere tutto il lavoro in







nero e dare formazione e inserire in un albo che dia garanzia. In breve tutti strumenti da esprimere fino in fondo.

Dalla pluralità delle proposte è partito Matteo Garzella per interrogarsi e interrogare tutti su come riportare dentro al processo decisionale le proposte dei cittadini, quali luoghi e quali occasioni per un confronto, tenendo bene a mente che, alla fine, ogni amministratore deve prendere una decisione. Fa piacere questa disponibilità e questa attenzione al confronto, allora si può cominciare da quanto hanno proposto i ragazzi e le ragazze dell'ISI Pertini di Lucca in relazione al tema *Ladri di biciclette* che Guido Lucrezia e Rebecca hanno illustrato con l'ausilio di slide, con le interviste a cittadini e compagni e, soprattutto, con il questionario somministrato ai propri compagni dal quale, però, emerge il dato preoccupante di quanti sono coloro che preferiscono risolvere il problema da soli, non avendo fiducia nella giustizia.

Per tamponare propongono ai proprietari di biciclette di far marcare il telaio con un identificativo numerico, operazione offerta dall'amministrazione comunale, e predisporre dei luoghi custoditi.

Il tema ha suscitato un vivace scambio di opinioni, riproponendo la questione di quanta fiducia abbiamo nella giustizia, ma piace constatare come questi ragazzi abbiano posto al centro della discussione un tema che tocca la comunità lucchese sollecitandola ad interrogarsi.

L'ora tarda ha purtroppo posto fine ad un incontro interessante e ricco di spunti.





# RECUPERO AREA DELLA EX TESSITURA VALSERCHIO

ISI Campedelli di Garfagnana



Noi ragazzi dell'istituto ISI Garfagnana abbiamo ascoltato con attenzione le sollecitazioni della fondazione Caponnetto e l'invito ad essere Sentinelle della legalità, così ci siamo interrogati su cosa non andava nella nostra città. Dopo aver discusso varie proposte abbiamo scelto di occuparci dell'area ex-Valserchio: un intervento di trasformazione edilizia a Castelnuovo non finito e di impatto ambientale abbastanza forte.

Dopo poche settimane abbiamo deciso di iniziare la nostra battaglia, con il fine di trovare una soluzione grazie anche all'aiuto della Fondazione.

Il nostro scopo è parlare di questo problema con il sostegno dei cittadini di Castelnuovo.

L'edificio è ridotto nelle condizioni in cui ci appare oggi perché è stato lasciato, in questi anni, in balia degli eventi meteorologici. Intervistando i cittadini, abbiamo scoperto che il progetto di trasformazione dell'edificio che ospitava la tessitura Valseschio si è modificato nel tempo. Infatti il progetto approvato il 28 giugno 2008 non prevedeva la struttura che vediamo oggi. Quella originaria, se realizzata, avrebbe avuto come risultato quello di dotare Castelnuovo di un "centro commerciale artificiale" dentro un "centro commerciale naturale". Invece l'edificio che vediamo ha un piano in più rispetto a quello originario.

Secondo le disposizioni generali sono possibili trasformazioni urbanistiche ed edilizie soggette a permesso di costruire se vi è stata l'approvazione di un piano attuativo di iniziativa privata o pubblica che prevede: la messa in sicurezza delle aree, interventi





di ristrutturazione urbanistica, la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria da parte di soggetti diversi dal comune o da parte dell'amministrazione comunale stessa, la realizzazione di infrastrutture e d'impianti a condizione che non venga superato il volume dei fabbricati attualmente esistente nell'area oggetto di intervento.

Nel trasformare i vecchi edifici della tessitura Valdiserchio è possibile destinare i nuovi a

- attrezzature collettive (quali, ad esempio: sala conferenze, auditorium e servizi connessi;
- uffici pubblici;
- centro benessere e servizi per la cura del corpo;
- attrezzature commerciali per la media distribuzione;
- attrezzature commerciali di vicinato e relativi servizi;
- artigianato di servizio alla persona;
- attrezzature turistico ricettive e della ristorazione;
- uffici privati e ambulatori medici;
- residenza, nel rispetto del numero di 40 unità abitative;
- area parcheggi pubblici e privati in superficie e interrata;
- aree a verde pubblico (parco);
- aree da destinare ad impianti tecnici.

I nuovi edifici previsti dovranno uniformarsi ai migliori esempi di architettura della Garfagnana, senza il ricorso a banali imitazioni.

L'altezza degli edifici non dovrà superare i tre piani fuori terra rispetto alla quota del piano stradale di via Farini. È ammessa la realizzazione di un altro piano oltre i suddetti tre limitatamente all'uso di eventuali corpi tecnici e vani per extra corsa di ascensori. Per una migliore omogeneità con il contesto urbano esistente, caratterizzato da edifici assai elevati in altezza, è altresì ammessa la realizzazione di edifici di quattro piani fuori terra (rispetto al piano stradale di via Farini) nell'area retrostante il palazzo denominato "il globo".

La realizzazione degli interventi previsti è subordinata alla preventiva realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per prevenire gli effetti di un eventuale evento di piena due centennale del torrente Turrice Secca. L'accessibilità all'area è costituita da un grande parcheggio ed è quindi prevalentemente pedonale perché







l'intervento di riqualificazione e recupero si pone l'obiettivo di estendere l'area centrale urbana di Castelnuovo di Garfagnana.

I parcheggi previsti sono pubblici e privati pertinenziali e dimensionati per i nuovi insediamenti ad un uso residenziale, ad uso commerciale e direzionale, distinti per la sosta stanziale e di relazione.

Le aree al verde pubblico attrezzato ad uso di parco urbano e zone a verde per il gioco sono principalmente previste in adiacenza al torrente Turrone.

Sono previste strade interne ad uso pedonale, piazze e luoghi di ritrovo.

Sempre dalle interviste abbiamo appreso che cittadini ed esercenti sono molto critici perché i nuovi edifici impediscono di ammirare una parte del paesaggio della Garfagnana, come accadeva prima, e di questa barriera si lamentano in particolare gli operatori economici che hanno perso quella clientela formata dai turisti specialmente nella stagione estiva.

Inoltre i cittadini sostengono che l'attenzione dell'Amministrazione comunale verso il problema non sia adeguata. Sospettano che questo progetto sia stato attuato per interessi privati, infatti sono dell'idea che il prezzo proposto per l'acquisto degli appartamenti sia troppo elevato relativamente ai prezzi di mercato della zona. Il progetto, in definitiva, non apporterebbe benefici alla collettività, ma costituirebbe un costo per la medesima.

Visitando l'infrastruttura abbiamo notato delle infiltrazioni d'acqua che con il lungo andare potrebbero causare gravi danni alla stessa infrastruttura e a quelle vicine. In caso di deterioramento e di crolli i detriti della struttura potrebbero procurare danni agli edifici e alle attività vicine. Per i cittadini che hanno attività commerciali intorno allo stabilimento, le distanze, sia interne che esterne, non sono a norma di legge.

Se guardiamo al contesto storico e architettonico di Castelnuovo, questa costruzione risulta un po' fuori luogo. Visitando il centro storico i turisti e i cittadini possono cogliere abbastanza facilmente la profonda differenza tra il tessuto urbanistico tradizionale e questo nuovo complesso; il contrasto è aggravato dallo stato di abbandono ed incuria in cui giace attualmente il nuovo complesso che – ci dicono i cittadini - arreca, per questa ragione, un danno di immagine e conseguentemente economico alla città e alle attività commerciali.

Abbiamo raccolto alcune domande dei cittadini:

cosa verrà fatto con questa costruzione?

Le gru sono assicurate e sono sicure ?

Su chi graverà il costo relativo a questa infrastruttura ?

Cosa intende fare l'amministrazione attuale?

Perché non è stata trovata alcuna soluzione?

Perché vi è stata una modifica?

Perché questa modifica è rimasta all'oscuro dei cittadini?

È importante questo problema per l'amministrazione ?

Noi abbiamo intrapreso un percorso con il fine di far notare un problema. Come studenti e cittadini aspettiamo delle risposte per il futuro di questa infrastruttura.





# IMMIGRAZIONE

Istituto Alberghiero Marconi



Il nostro progetto ha preso il via dalla nostra esperienza quotidiana in classe con tanti compagni e compagne di origine straniera, perché sono nati loro in un Paese diverso dall'Italia o i loro genitori.

E questa forte presenza è il frutto di un cambiamento più generale che hanno prodotto le migrazioni.

Intanto qualche numero\* nell'Unione Europea.

\*i dati si riferiscono al 2011. (s) stima (p) provvisorio.

Migranti nel mondo 214 milioni.

Acquisizioni di cittadinanza 803mila.

Il saldo migratorio dell'Unione Europea con l'estero + 950mila unità.

Stranieri residenti, inclusi i comunitari che costituiscono la maggioranza (60%) 33,3 milioni (+ 800mila rispetto al 2009).

Incidenza media degli immigrati sui residenti europei 6,6%.

Persone costrette alla fuga in altri paesi 42,5 milioni (anno 2011).

Domande di asilo 895 mila.

Primo paese: Stati Uniti con 76000 casi 277.000 nell'UE

Domande in Italia 27.350 (mezzo milione di domande dal secondo dopoguerra)

... e in Italia

Cittadini stranieri regolarmente presenti 5.011.000 (s).

Incidenza sulla popolazione residente 8,2% (s).

Soggiornanti non comunitari di cui soggiornanti di lungo periodo: 52,1% 3.637.724

Permessi soggiorno scaduti nel corso dell'anno e non rinnovati 262.688

Distribuzione territoriale Nord 63,4%, Centro: 23,8%, Sud: 12,8% (p).

Aree di origine Europa 50,8%, Africa 22,1, Asia 18,8%, America 8,3%, Oceania 0,0% (s).

Prime collettività non comunitarie Marocco 506.309, Albania 491.495, Cina 277.570, Ucraina 223.782

## Immigrazione e mondo del lavoro

Occupati non italiani (incidenza:10%) (s) 2.500.000 (s).

Disoccupati 310.000 (Istat).

Tasso di disoccupazione italiani 8,0%

Tasso di disoccupazione immigrati 12,1% (+4%).

Quali ruoli nel mercato del lavoro? Un esempio Operai: 40% tra gli italiani

83% tra gli immigrati comunitari

90% tra gli immigrati non comunitari

## Quali settori occupazionali

Personale di cura familiare: oltre 750.000 nati all'estero( nel nostro paese ogni anno 90mila persone in più diventano non autosufficienti; aumento degli ultra65enni dall'attuale 20,6% della popolazione al 33% previsto a metà secolo)

Infermieri stranieri un decimo del totale settore agricolo (scarsamente attrattivo per gli italiani) prospettiva di inserimento stabile (serre e allevamenti) o lavoro stagionale per gli stranieri

Edilizia, trasporti ( e lavori a forte manovalanza) oltre un sesto nelle cooperative di pulizie e oltre un terzo in quelle che si occupano della movimentazione merci

## Lavoro e sicurezza

Incidenza sul totale degli infortuni: 15,9%,+0,9% rispetto all'anno precedente (più esposti a rischio infortunistico -dati archivio Inail)

Bilancio costi/benefici per le casse statali: +1,7 miliardi di euro

## Immigrazione e scuola

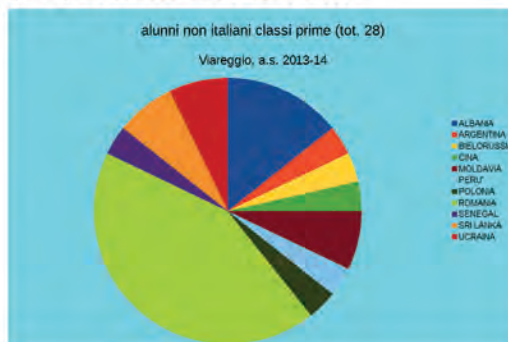
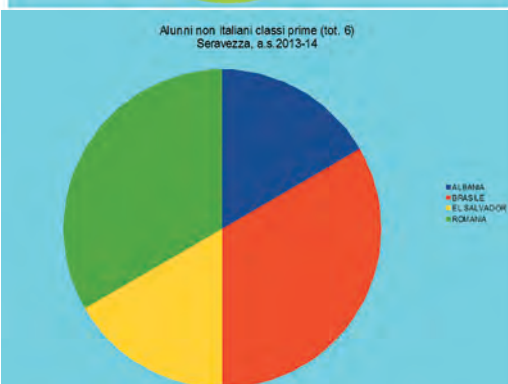
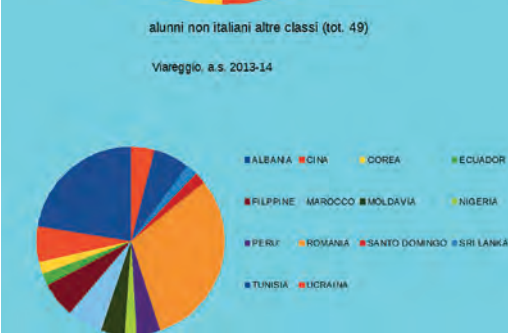
Nuovi nati: 79.587 (p)

Minori non comunitari: 867.890

Iscritti a scuola a.s. 2011/12: 755.939, 8,4% del tot. di cui nati in Italia: 44,2%

Studenti universitari a.a. 2011/12: 65.437

## La situazione dell'Istituto Marconi (113 alunni non italiani)





Questi dati aiutano a comprendere meglio la condizione degli immigrati nei confronti dei quali è quanto mai urgente e molto opportuno sollecitare e stimolare scambi e conoscenza tra storie diverse: non “la storia”, ma “le storie”.

Gli scambi e gli stimoli molteplici e ricchi riguardano le lingue, le tradizioni, gli stili di vita, le abitudini alimentari, da valorizzare come risorsa che ci aiuta ad inserirci in un mondo sempre più “plurale”.

In breve, per dirla con una battuta di Maurizio Crozza, non “stranieri” da ricacciare nella loro terra, ma amici che ci aiutano a essere meno “multignoranti”

Per dare seguito al nostro progetto abbiamo bisogno di facilitatori linguistici a scuola, per superare le eventuali difficoltà linguistiche e favorire il successo scolastico; di un Albo comunale per il personale di cura familiare, per ridurre lo sfruttamento e facilitare la ricerca di lavoro; di un Festival interculturale, per valorizzare le diversità e favorire gli scambi; di una struttura che ospiti rifugiati politici nel nostro territorio perché non sono “clandestini” ma migranti in fuga dalle loro terre; di promuovere una petizione per abolire la legge Bossi-Fini e il vergognoso “reato di clandestinità”

A coronamento del nostro lavoro abbiamo prodotto e interpretato uno spettacolo teatrale che mostra quanto siano vicine le vicende degli immigrati del nuovo millennio agli italiani che si imbarcavano per raggiungere gli Stati Uniti all’inizio del Novecento.





# LADRI DI BICICLETTE

ISI Sandro Pertini



Quando abbiamo deciso di partecipare al progetto delle Giovani sentinelle abbiamo discusso in classe del tema da affrontare e, alla fine, la scelta è stata quella di occuparsi di un tema che ci tocca da vicino: i furti di biciclette, un fenomeno che preoccupa non poco anche i cittadini di Lucca.

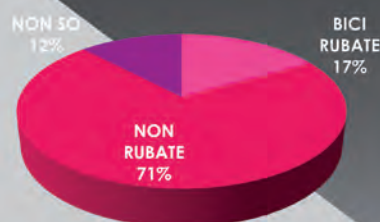
Per andare oltre alle solite chiacchiere abbiamo deciso di preparare un questionario da proporre ai nostri compagni di scuola per conoscere meglio la gravità del problema, i comportamenti e trarre indicazioni su cosa fare e quali soluzioni proporre.

In primo luogo abbiamo cercato di scoprire quanto grande è il fenomeno: il 16% dichiara di aver subito un furto e possiamo immaginare che una parte di quelli che non rispondono sia pure essa vittima, ma – probabilmente – ha vergogna a confessarlo. In breve una percentuale significativa.

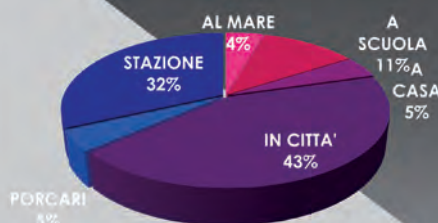
Chi denuncia il furto indica, accanto al generico in città, due luoghi significativi del furto: stazione e scuola, mettendo in crisi due convinzioni: la scuola non è luogo sicuro per le bici; mentre i furti alla stazione non aiutano le politiche per la mobilità intelligente e non inquinante.

Non abbiamo indizi per capire meglio perché non si denuncia il furto subito della bicicletta, possiamo immaginare che non vi sia grande fiducia nell'azione investigativa. Se poi osserviamo il dato di chi confessa di aver rubato una bici possiamo trarre qualche conclusione. La scarsa fiducia nell'azione investigativa è la causa di un modello di comportamento ritorsivo: siccome non ho

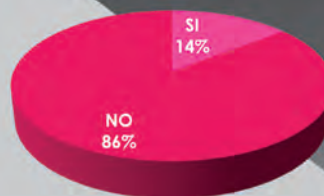
Ti hanno mai rubato una bici?



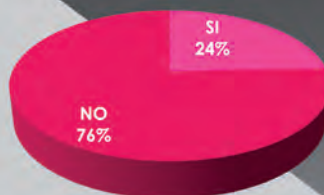
Studenti a cui è stata rubata



Hai mai pensato di recuperarla?

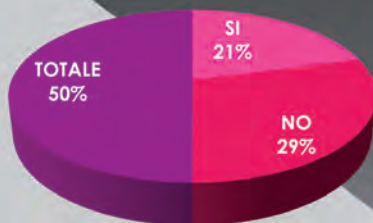


Hai mai rubato una bici?





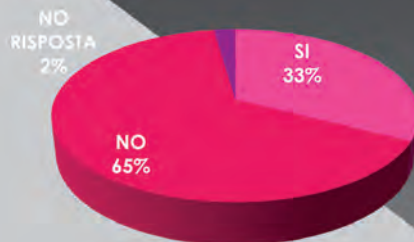
L'ha rubata un amico?



Perché lo hai fatto?



È un comportamento corretto?



speranze di ritrovare la bici allora rubo anche io! Una conferma viene dalle motivazioni per cui si commette un furto.

In verità dovrebbe allarmare la spiegazione «perché mi serviva» perché, se generalizziamo, è una giustificazione al furto! E lo studente su tre che giustifica il furto ha buone ragioni, se non ha speranze di ritrovarla a seguito della denuncia.

Tutte queste risposte preoccupano e richiedono, a nostro giudizio, delle risposte straordinarie.

Noi ne abbiamo individuate due.

La prima è quella di dotare ciascuna bici di una targa di riconoscimento, differente da quella dei ciclomotori, una sorta di marcatura della bici, che dovrebbe scoraggiare il potenziale ladro. L'operazione potrebbe essere, in un primo momento, a richiesta ma dovrebbe avere il sostegno dell'amministrazione comunale, ma costituire il primo passo di una legge nazionale per tutte le bici.

Una seconda risposta riguarda la previsione di punti di rimessaggio e custodia delle bici distribuiti sul territorio urbano, punti presidiati con operatore che si occupa di interventi di riparazione alle biciclette.





PISA

## ISIS Antonio Pesenti - Cascina Istituto Giosuè Carducci - Volterra

### Istituzioni coinvolte

Provincia di Pisa: *Miriam Celoni, assessore all'Istruzione*;  
Comune di Cascina: *Alessio Antonelli, sindaco*; *Silvia Innocenti, assessore all'Istruzione*;  
Comune di Volterra: *Lilia Silvi, assessore all'Istruzione*;

### Professori referenti

ISIS Pesenti: *Fernando Mellea*  
Giosuè Carducci: *Rossella Tamburini*



### Primo incontro

Prosegue l'impegno tenace delle Giovani sentinelle di Cascina e Volterra.







## Secondo incontro

### *Cascina*

Mercoledì 5 marzo, l'appuntamento per le Giovani sentinelle è a Cascina. Le due classi dello scorso anno dell'Istituto Pesenti con il loro insegnante Fernando Mellea sono state ospiti dell'amministrazione comunale nella Sala del Consiglio.

Ad accoglierli il sindaco, Alessio Antonelli, che ha fatto un breve ma appassionante saluto, soffermandosi sul rispetto delle regole quotidiane che sono le basi del convivere in una buona comunità. In un clima davvero familiare e sereno, con tutte le amministrazioni locali presenti e pronte a contribuire non solo alla formazione dei propri ragazzi ma ad aiutarli a divenire cittadini consapevoli, la discussione e il confronto sono stati realmente proficui e interessanti.

La Fondazione ha ribadito l'importanza della disciplina Cittadinanza e Costituzione nei curricula scolastici, ha ripreso in breve la discussione dei due precedenti appuntamenti dove è emersa la caparbia dei giovani di non abbandonare i temi sollevati negli anni precedenti, che costituiscono il patrimonio del progetto, ma di riprenderli, approfondirli e riproporli, come è già emerso nel caso del Liceo Gobetti e ora dell'Istituto Pesenti, lasciando il testimone ad altre sentinelle e costruendo un legame nel perseguire gli obiettivi che è il legame di una comunità.

Le due classi non hanno solo ripreso la questione del gioco d'azzardo, ma hanno deciso di guardare al tema da un altro punto di vista, studiandolo e approfondendolo e ricorrendo ad altri strumenti e linguaggi.

Francesco è intervenuto a nome di propri compagni e compagne con un excursus:





dalla mappatura dell'azzardo - locali ed esercizi a Cascina e nei comuni vicini dove si trovano le slot machine e i videogiochi - al logo da proporre ai negozi e ai luoghi liberi dall'azzardo, al convegno di approfondimento scientifico con i Servizi territoriali in collaborazione con la Provincia di Pisa, fino allo sviluppo odierno - la partecipazione al bando del Comune di Cascina avente per oggetto un tema sociale e territoriale da affrontare con il linguaggio del teatro. Il progetto delle classi del Pesenti è risultato vincente e ragazzi e ragazze metteranno in scena il gioco d'azzardo in uno spettacolo dal titolo *Abbi coraggio di vivere la vita, rinuncia all'azzardo non ai tuoi sogni*. Per l'opera teatrale vi è l'impegno della Fondazione a dare spazio per la sua messa in scena nel programma della Conferenza finale del progetto 2013-2014 prevista in ottobre.

Fabrizio Cassonelli, responsabile Centro Studi della Città del Teatro di Cascina, presente all'incontro ha preso la parola per illustrare ai ragazzi come si svolgeranno le lezioni. A collaborare con i ragazzi e a guidarli ci sarà un attore professionista.

È intervenuta poi Miriam Celoni, assessora provinciale all'Istruzione, sempre presente agli incontri in questi cinque anni. L'assessora ha spronato i ragazzi a difendere le proprie idee e i propri progetti, li ha invitati ad esserne orgogliosi, anche dinanzi alle situazioni più difficili e alla giustificazione che mancano le risorse. Ha rammentato nonno Nino quando diceva che la mafia teme più la scuola che la giustizia e ha concluso sottolineando l'ambizione del progetto, che richiede costanza, confronto assiduo e tenacia, ma se gli esiti sono questo lavoro dei giovani, allora occorre essere orgogliosi.

Con le sue parole appassionate, l'assessora Celoni ci ha fatto intravedere cosa significa il buon governo e la cittadinanza responsabile.

In ultimo ha preso la parola Silvia Innocenti, assessora comunale all'Istruzione, che ha ribadito la disponibilità dell'Amministrazione a seguire i propri ragazzi, ad investire con responsabilità anche sul Teatro, riconoscendo il valore di questo linguaggio per affrontare i temi più interessanti dei nostri tempi.

La Fondazione è ben lieta e fiera di queste scelte che si intrecciano e si arricchiscono. Dall'esperienza con il Teatro dello scorso anno a Padova e a Roma siamo giunti a Cascina, dove trova conferma l'intuizione che il sentiero della legalità, del rispetto delle regole, della nostra Carta costituzionale, dell'essere cittadini viene percorso grazie all'uso di linguaggi diversi e, grazie ad essi, è possibile costruire le fondamenta al futuro e ai sogni dei nostri ragazzi.

L'appuntamento presso la Provincia di Pisa è per il 28 maggio per consentire ai ragazzi di fare il percorso teatrale.

### *Volterra*

Mercoledì 19 marzo le Giovani sentinelle giungono a Volterra, al Liceo Carducci, giovani che meritano innanzitutto l'elogio per il loro impegno e senso civico. Infatti abbiamo anticipato l'incontro, a seguito di una loro richiesta, per far fronte ai disagi dello sciopero dei trasporti. Molti vengono da fuori città, ma si sono organizzati per essere presenti per tutta la durata dell'incontro.

Dopo il saluto dell'assessora comunale all'Istruzione, Lilia Silvi, nell'introdurre il confronto,







la Fondazione ha voluto ringraziare gli insegnanti e la scuola per il loro lavoro che contribuisce al successo del progetto e mette in rilievo il valore e l'eccellenza della nostra scuola.

Hanno aperto i ragazzi del Liceo che hanno prodotto un video ideato, girato e montato da loro con testi e musiche prodotte da loro stessi sulle ferite di questa città colpita da 52 frane dovute alle piogge di questo inverno. Dopo il crollo di un pezzo di mura di cinta della città, ragazzi e ragazze si sono ritrovati e hanno deciso di produrre del materiale audiovisivo per raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione. Ci riempie di orgoglio la passione civile di questi giovani che, grazie al progetto, hanno deciso di impegnarsi per l'integrità della propria città, mettendo in gioco passione, competenza, desiderio di essere protagonisti e cittadini attivi, rinnovando quella tradizione di volontariato e di cura di cui la Toscana è maestra.

Oltre al filmato hanno deciso di ricercare usi, costumi e modi di dire raccogliendoli in un volume che servirà sempre a finanziare la ricostruzione.

È toccato poi a quelli dell'Artistico che si è occupato del sottopasso che porta in città, molto degradato, dove filtra l'acqua, pieno di scritte sui muri, chiedendo dei lavori di risanamento strutturale e bandire un concorso per decorarlo, concorso aperto anche a studenti e studentesse del Liceo Artistico. Propongono di anticipare al visitatore le bellezze più significative della città, raffigurandole lungo questo corridoio che conduce al centro di Volterra.

Come già ad Arezzo, anche qui a Volterra erano presenti delegazioni dei diversi indirizzi del Liceo, per ampliare il fronte di coloro che sono interessati dal progetto, e il nostro augurio è che gli esiti siano analoghi a quelli di Arezzo.

Inoltre i temi scelti, apparentemente differenti e distanti hanno la radice comune di salvaguardia, cura e difesa delle bellezze e della memoria della città. Questo intento è lodevole e







coerente con l'indicazione della Fondazione di scegliere un tema solo di cui occuparsi, scelta che è esercizio di democrazia e cittadinanza. Ed è ancor più encomiabile perché i due gruppi frequentano plessi differenti e hanno difficoltà a trovarsi insieme, come è emerso nel progetto dello scorso anno, e ribadito quest'anno, quando hanno richiesto uno spazio per le assemblee di istituto. Con piacere abbiamo appreso che il problema è in via di soluzione e contribuirà certamente a migliorare la vita scolastica e il confronto fra giovani.

Miriam Celoni, assessore provinciale all'Istruzione, si è rivolta a loro con grande passione e attenzione apprezzando il loro impegno sociale e di volontariato e ha voluto sottolineare questo loro impegno con il termine di generosità di ragazze e ragazzi, che hanno scelto di occuparsi del benessere comune convinti che la condizione di ciascuno è strettamente legata a quella degli altri, proprio come nel caso della libertà, che non termina quando inizia quella dell'altro, ma finisce nel momento in cui finisce quella dell'altro.

Lilia Silvi ha ringraziato insegnanti e ragazzi e ha preso l'impegno di portare all'attenzione del Consiglio comunale il ripristino delle condizioni del sottopasso e ha ringraziato i giovani per la loro sensibilità e la capacità di suscitare attenzione e interesse per la vicenda di Volterra, patrimonio universale, che racchiude nelle sue vicende la storia dell'Uomo.

Con i giovani di Cascina saremo ospiti della Provincia di Pisa il prossimo 28 maggio.

### Terzo incontro

Mercoledì 28 maggio ultimo appuntamento delle Giovani sentinelle a Pisa. Nella sala dell'Auditorium della Provincia i giovani dell'Isis Pesenti di Cascina e quelli del Liceo Carducci di Volterra sono stati accolti dall'assessore provinciale all'Istruzione Miriam Celoni, e dall'omologo alla Legalità di Cascina, Fernando Mellea, interlocutori sempre attenti e partecipi dei ragazzi e delle ragazze.

Da Volterra è giunta solo una delegazione in quanto i mezzi pubblici promessi a marzo sono venuti a mancare!

A fotografare l'incontro Simone.

In apertura la Fondazione ha voluto ricordare agli studenti e alle studentesse, chiuse le urne delle elezioni europee, che le istituzioni dell'Unione si apprestano ad adottare i nuovi strumenti di calcolo del Prodotto interno lordo di ciascun Paese. Nella sua neutralità contabile il nuovo modello di misurazione include anche i proventi delle attività illegali: prostituzione, spaccio di droga, il contrabbando di alcol e di sigarette, ma non quello di armi! Ma nella sua neutralità contabile il dato è utilizzato per esprimere giudizi sulle politiche dei governi per cui





viene meno quella stessa neutralità e si corre il rischio molto forte di una legittimazione delle attività criminali la cui influenza sulle economie legali è sempre più forte e inquinante, come sottolinea Piero Grasso in *Soldi sporchi*.

Poi è toccato agli studenti del Liceo Carducci che hanno deciso di occuparsi delle vicende accadute alla fine

dello scorso gennaio, quando un tratto delle mura sono crollate a seguito di piogge forti e prolungate. E occuparsi per loro significa documentare e approfondire la vicenda e ricercare i fondi per una ricostruzione di questo pezzo della propria città. In questo senso hanno prodotto un video, Aiuta Volterra - [http://www.youtube.com/watch?v=5tMVa\\_fIKzU](http://www.youtube.com/watch?v=5tMVa_fIKzU) - che racconta della ferita al patrimonio storico e culturale della città, e poi hanno preparato un volume di testimonianze e ricordi su Volterra, che è in corso di stampa e i cui proventi saranno destinati alla ricostruzione.

Un secondo gruppo di giovani ha lavorato sul decoro urbano proponendo lavori per risistemare la galleria di accesso al centro della città che è degradata. Ai lavori dell'amministrazione loro aggiungono la proposta di decorare lo spazio con un concorso fra i giovani del Liceo artistico. Da due punti di vista ragazzi e ragazze di Volterra hanno deciso di prendersi cura della propria città, dello spazio comune, lavoro peraltro già avviato quando hanno deciso di occuparsi, l'altro anno, dello spazio per le assemblee scolastiche, testimonianza di una sensibilità al tema del vivere insieme che richiede interlocuzione attenta e continua dall'amministrazione che, a Volterra, è stata rinnovata con le elezioni del 25 maggio scorso. Il nostro augurio è di incontrare i nuovi responsabili della cosa pubblica sin dall'appuntamento della Conferenza finale.

Hanno poi preso la parola i giovani del Pesenti, anzi gli attori e le attrici del pezzo teatrale sul tema del legalità nel quotidiano che hanno recitato negli spazi disponibili dell'Auditorium. Dopo aver fatto una mappatura dei locali che ospitano il gioco d'azzardo, slot machine e videogiochi, e promosso gli esercizi che lo bandiscono dai loro locali, dopo una campagna incisiva in città per porre l'attenzione sul tema e sensibilizzare cittadini e amministratori perché vi siano regole restrittive, dopo la campagna per una legislazione più rigida, ragazze e ragazzi hanno virato su un tema più generale, ricorrendo al linguaggio teatrale grazie alla guida di Federico Raffaelli, operatore teatrale della Città del Teatro di Cascina, anche per smitizzare le forme di criminalità organizzata e rispondere al suo camaleontismo cui ricorre per cambiare le proprie apparenze per meglio adattarsi alle pieghe della nostra realtà quotidiana.





Fernanado Mellea, assessore e insegnante dell'ISIS Pesenti, ha molto apprezzato questa scelta di utilizzare il nuovo linguaggio per ragionare di legalità e confessa l'interesse per la questione dei beni confiscati, uno degli sviluppi del progetto Giovani sentinelle 2014-2015. Alla Fondazione fa piacere questa disponibilità e attenzione, che significa buona politica, come lo è investire sulla legalità e il contrasto del gioco d'azzardo, temi che hanno caratterizzato l'amministrazione comunale di Cascina, ma fa piacere anche in un altro senso: è il segno di attenzione nei confronti degli sviluppi che abbiamo intrapreso in questo ultimo anno con la formazione agli insegnanti e la creazione di una rete che dalla scuola si allarghi alle altre realtà associative per promuovere la cultura delle regole.

I beni confiscati sono in aumento anche in Toscana e richiedono una sempre maggiore attenzione e una puntualità nel proporre usi riconducibili all'interesse pubblico e non una loro messa all'asta che, in un momento di grave crisi, tornerebbero nella disponibilità degli stessi mafiosi grazie a prestanome.

Miriam Celoni ha arricchito il confronto suggerendo di realizzare una vera e propria rete di legalità partendo dall'impegno delle Giovani sentinelle, rete che ha bisogno di strumenti virtuali per connettersi, ma anche di relazioni fra gli individui, di chiarezza dei valori, per cui gli amministratori rinviati a giudizio dovrebbero dimettersi, come recita la Carta di Pisa che chi governa la cosa pubblica può liberamente sottoscrivere. Rete che ha bisogno di una visione pungente, di coltivare il dubbio e le capacità critiche. Condivide tutte le perplessità relative ai nuovi indicatori del Pil che comprendono anche le attività criminali e l'attenzione sui beni confiscati, perché ci indicano quanto si avvicina la mafia al nostro tessuto sociale fatto di rispetto delle regole. L'attenzione alle leggi, la condivisione, la cura della memoria sono beni fondamentali. La Fondazione ha chiuso rilevando come siamo colpiti da distruzioni come quella di Volterra che vanno a toccare la nostra memoria collettiva e ha proposto un parallelo con la vicenda della biblioteca di Sarajevo distrutta nella notte fra il 25 e il 26 agosto del 1993, simbolo delle ferite alla memoria di un collettività, e riaperta finalmente nello scorso mese di maggio. Francesco e Alberto hanno chiuso l'incontro raccontando il loro viaggio sulla Nave della legalità. Con tutti ci siamo dati appuntamento alla Conferenza di ottobre e, in quella occasione, rivedremo video e pezzi teatrali, che quest'anno sono stati numerosi, prodotti dalle Giovani sentinelle.





# IL GIOCO D'AZZARDO ATTRAVERSO IL TEATRO

ISIS Antonio Pesenti



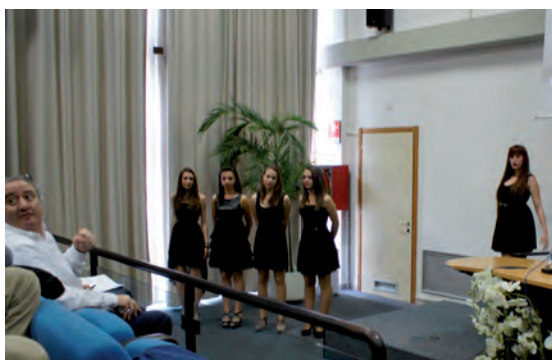
Il progetto delle Giovani sentinelle dell'istituto Antonio Pesenti ha trattato il tema del gioco d'azzardo come dipendenza e come strumento di riciclaggio per la mafia. L'anno precedente le classi avevano già trattato l'argomento sviluppando una presentazione e una mappatura del territorio dove sono indicati i luoghi delle rivendite nei territori circostanti, mappa aggiornata durante l'anno in seguito ai vari incontri ed eventi ai quali hanno partecipato. Quest'anno invece le classi hanno proseguito il progetto sotto un'altra forma, ossia sviluppando un breve spettacolo teatrale per dare un "volto" alla mafia e metterne in luce la mentalità. Lo spettacolo è stato reso possibile grazie alla vincita di un bando del comune di Cascina tramite la creazione di uno slogan della campagna "antimafia". Lo slogan era il seguente:  
*abbi il coraggio di vivere la vita, rinuncia all'azzardo, non ai tuoi sogni*

Il laboratorio teatrale ha visto le due classi partecipare a delle attività preparative e a delle prove di recitazione, per poi realizzare un breve spettacolo. I ragazzi recitano interpretando i vari personaggi: avvocati, politici e uomini di potere tutti al servizio della mafia, anch'essa interpretata da una ragazza, una figura femminile.

La preparazione dello spettacolo ha richiesto diversi incontri pomeridiani, tuttavia lo spettacolo è stato poi realizzato con completezza entro il mese di maggio grazie all'aiuto ed alla coordinazione di Federico Raffaelli che ha guidato i ragazzi in questo percorso.

Lo spettacolo era già stato annunciato nell'incontro a Firenze in occasione della rimozione delle slot machines da parte di un circolo Arci fiorentino. All'incontro hanno preso parte vari personaggi protagonisti della lotta al gioco d'azzardo, come don Armando Zappolini, e quella significativa del Presidente della Camera Laura Boldrini. Gli studenti della classe seconda C hanno avuto dunque la possibilità di annunciare il loro progetto e di rivelare lo spettacolo che da lì a poco sarebbe stato realizzato.

Il "debutto" è avvenuto in occasione dell'incontro a Pisa nella Sala comunale ove i ragazzi dell'istituto Pesenti si sono confrontati con i ragazzi di Volterra dell'istituto Carducci. Qui hanno recitato per la prima volta lo spettacolo, promettendosi di ampliarlo e completarlo affinché diventi uno strumento di conoscenza per tutti coloro che ne prendono visione.



## *Lo Spettacolo*

Lo spettacolo vede il susseguirsi di quattro scene:

Scena uno: vediamo la “madre”, ossia la mafia, entrare e discutere con le figlie di alcuni aspetti, palesemente i più rilevanti per la mafia, per poi lasciarle coccolate e accudite, ma allo stesso tempo impaurite e succubi della stessa. La mafia si impone sull’Italia facendole credere di esserne dipendente ed ingannandola, tramite due mezzi: la falsa amicizia e la paura.

Scena due: le figlie seguono impassibili le istruzioni materne chiamando al loro servizio uomini di potere e politici per controllarli e sfruttarli; loro impauriti le esaudiscono senza obiezioni; la mafia agisce tramite le persone, non conquista il potere direttamente, ma lo ottiene controllando chi lo esercita.

Scena tre: un presentatore entra e invita chiunque ad unirsi alla mafia con illusorie ed utopistiche promesse. Successivamente due veline/mafiose lo prendono sotto il loro controllo, evidentemente fisico e morale. La mafia usa la finta bellezza per avere nuovi componenti ed è pienamente sotto controllo del suo sistema di “propaganda”.

Scena quattro: due giovani, di cui una “figlia” della mafia, si sposano. Tuttavia non si scorge la presenza di un sacerdote o di alcuna autorità civile, ma solo della “madre”, che unisce i due accogliendo ma allo stesso tempo intimorendo lo sposo, nuovo arrivato nella famiglia; la mafia usa ogni mezzo per ingrandirsi ed esercita subito la propria influenza sui nuovi componenti.

# SALVIAMO VOLTERRA

Istituto Giosuè Carducci



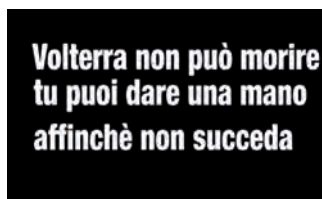
Pensando alla nostra meravigliosa città e alle straordinarie bellezze che essa contiene ci siamo chiesti: come poter preservare tale tesoro?

Per capire il nostro progetto dobbiamo essere a conoscenza degli avvenimenti accaduti recentemente...



*“Volterra (Pisa), 31 gennaio 2014 - Un tratto di circa 30 metri delle mura medievali di Volterra, in provincia di Pisa, e' crollato in seguito alla forte pioggia caduta nella zona. Il crollo si e' verificato nel centro storico della città, dove anche la sede stradale ha ceduto. I disagi piu' gravi si sono verificati nel centro storico, in corrispondenza della piazzetta dei Fornelli dove sono crollati circa 30 metri di mura medievali oltre alla sede stradale. A causa del crollo sono state evacuate 11 abitazioni i cui proprietari sono stati collocati dall'amministrazione comunale negli alberghi o in altre abitazioni.”*

*La Nazione*



Dopo l'evento del crollo noi ragazzi abbiamo sentito l'esigenza di fare qualcosa di concreto per risollevare la situazione!

E così è nato questo video...

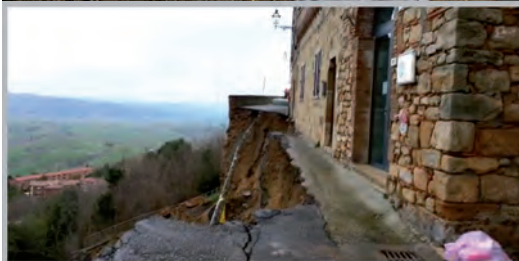
[http://www.youtube.com/watch?v=5tMVa\\_fIKzU](http://www.youtube.com/watch?v=5tMVa_fIKzU)

La possibilità che questo progetto ci offre è quella di poter contribuire ancora di più ad AIUTARE VOLTERRA

Per questo ci siamo messi in contatto con il “Comitato Aiuta Volterra” che ha come scopo proprio quello di raccogliere fondi da poter usufruire per la riparazione dei danni causati dalla pioggia.

Facendo vari incontri fra di noi e con esponenti del Comitato abbiamo pensato che l'idea migliore da poter sviluppare è quella di scrivere un libro contenente i post più interessanti presenti nel gruppo di Facebook Sei di Volterra se...





Colpiti dai recenti crolli: mura, strade, passeggiata dei ponti, che hanno ferito l'immagine di Volterra, abbiamo pensato di offrire un messaggio positivo di rinascita, individuando un luogo della città in chiara condizione di degrado, da recuperare, su cui intervenire, in modo creativo, un simbolico "grazie" a Volterra per averci accolti (gran parte di noi studenti non è volterrana), in quanto sede dell'istituto in cui abbiamo scelto di acquisire competenze e abilità da spendere nel nostro futuro lavorativo.

Dopo una indagine conoscitiva, è stata individuata la galleria vicino all'Hotel San Lino, che collega i parcheggi di Vallebuona e la città dentro la cinta muraria medievale.

Vorremmo renderla gradevole, ripulendola totalmente e chiedendo all'Amministrazione comunale di intervenire sulle infiltrazioni segnalate dai cittadini negli ultimi tempi. Vorremmo, inoltre, restituire a questo passaggio un aspetto migliore, sostituendo l'illuminazione fioca, che nelle ore di buio non ne agevola l'utilizzo.

Il nostro contributo riguarderà la pittura delle pareti e successivamente una nuova decorazione. La decorazione verrà scelta tramite un concorso di idee aperto a tutti gli studenti





del Liceo artistico. Le varie proposte saranno vagliate e giudicate da una giuria all'interno della scuola e, successivamente, sottoposte al giudizio dei cittadini di Volterra grazie alle pagine del settimanale locale.

La proposta che riceverà i maggiori consensi sarà realizzata chiedendo la collaborazione anche degli ex studenti dell'Istituto d'Arte.

#### Concorso

Tema: Non ci sono restrizioni purchè sia presentato un elaborato decoroso ed in nessun modo offensivo (pena l'eliminazione del lavoro presentato dal concorso), sono richiesti riferimenti a Volterra riguardanti storia e territorio, inserendo possibilmente lo skyline di essa.

Criteri di valutazione:

- Aderenza al tema
- Coerenza
- Creatività
- Originalità

Giuria:

Della giuria faranno parte:

Il Dirigente scolastico

I due insegnanti di progettazione

La professoressa Chelli

Le due rappresentanti della classe IV (a.s. 2013/2014)

Uno studente per classe (non partecipante) selezionato dai precedenti

Modalità di consegna: L'elaborato terminato dovrà essere consegnato con il nome dell'autore in busta chiusa in allegato entro data da stabilire (entro ottobre 2014).

L'elaborato o gli elaborati vincitori saranno utilizzati per la decorazione della galleria e se necessario verranno effettuate modifiche al bozzetto senza snaturarne l'idea dell'autore.





# PISTOIA

ITC Aldo Capitini - Agliana  
Istituto Statale D'Arte P. Petrocchi - Pistoia  
Istituto Comprensivo Antonino Caponnetto - Monsummano T.

## Istituzioni coinvolte

Provincia di Pistoia: *Paolo Magnanensi*, assessore all'Istruzione;

Comune di Agliana: *Eleanna Ciampolini*, sindaco; *Fabrizio Magazzini*, assessore alla legalità;

Comune di Pistoia: *Elena Becheri*, assessore all'Istruzione;

Comune di Monsummano: *Rinaldo Vanni*, sindaco

## Professori referenti

ITC Capitini: *Domenico Santagati*

Liceo Artistico Petrocchi: *Maurizio Degli Innocenti*

Istituto Comprensivo Caponnetto: *Benedetta Bartolomucce*,  
*Delia Dami*



## Primo incontro

Tre gli istituti della provincia di Pistoia che seguono con convinzione e partecipazione.







## Secondo incontro

### *Aglia*

Lunedì 24 marzo le Giovani sentinelle giungono ad Aglia per il secondo appuntamento. Nella Sala del Consiglio, la sindaca, Eleanna Ciampolini, l'assessore alla Legalità, Fabrizio Magazzini, e l'assessore provinciale all'Istruzione, Paolo Magnanensi, accolgono ragazzi e ragazze della terza e quarta classe dell'Istituto Capitini con il loro insegnante, Domenico Santagati. Con la Fondazione anche Michela Lo Cicero, referente della Fondazione in terra di Pistoia.

La Sindaca ha voluto ricordare ai giovani che nella sala si svolge l'attività del Consiglio comunale e ha sottolineato il valore della legalità quale elemento fondante dello stare insieme. La Fondazione ha introdotto i lavori ringraziando amministratori e insegnanti che hanno dato un contributo di grande rilievo a questo percorso di cittadinanza, hanno dialogato e si sono confrontati con ragazzi e ragazze, hanno offerto un ottimo esempio di cosa significhi educare alla democrazia e alla

cittadinanza. Ha aggiornato i giovani dei progressi del progetto che ha ormai da tempo varcato i confini regionali e si indirizza agli stessi insegnanti proponendo loro una mattinata di riflessione, all'inizio del mese di aprile, sul progetto stesso.

Ha preso la parola Leonardo per illustrare la questione del razzismo o, per dirla con le sue parole, di etnofobia, termine che spiega meglio le forme di intolleranza nei confronti degli stranieri.

Hanno molto lavorato e discusso fra di loro questi giovani prima di affrontare il tema. Come ha ricordato Domenico Santagati, che li ha guidati sollecitandoli e spronandoli ad essere severi e intransigenti con se stessi innanzi tutto, se vogliono acquisire credibilità e autorevolezza su un tema così difficile e pieno di insidie. E loro non hanno voluto mancare l'appuntamento.

Hanno preparato un bel questionario, hanno intervistato i propri compagni e compagne di





scuola, hanno approfondito la condizione degli immigrati nell'area pratese, dove la presenza di una numerosa comunità cinese è fonte di discussione che, talvolta, alimenta il sentimento di discriminazione razziale. In breve, un lavoro ampio e da concludere che proprio per questo motivo ha ricercato, in una maniera molto originale, l'interlocuzione con la Fondazione e con gli amministratori per arricchirsi, modificare, emendare ed esplorare altre ipotesi. Infatti, dopo aver illustrato con delle slide il loro questionario hanno invitato amministratori e Fondazione a rispondere, sia pure violando la regola dell'anonimato, fornendo così l'occasione del dibattito, che è stato ricco e schietto, per i molti suggerimenti e le osservazioni che i giovani hanno accettato con piacere, ma anche per aver precisato meglio il proprio pensiero e le proprie tesi.

Sono risultate molto stimolanti le riflessioni sull'etno-

fobia e su come si alimenta grazie al "lavoro dei media" e grazie ad una diffusa ignoranza, nel vero senso letterale di ignorare, dei dati numerici, in modo da ricondurre a ragionevolezza la paura diffusa dello straniero e dell'invasione dello straniero, sul razzismo e sui razzismi legati alle condizioni socio-economiche e culturali dello straniero, che hanno certamente stimolato studenti e studentesse a proseguire nella ricerca fino a maggio.

Per il loro lavoro sono debitori anche all'aiuto di Michela Lo Cicero, preziosa collaboratrice della Fondazione.

Con l'augurio che la ricerca continui proficua e intrigante come lo è stata finora ci siamo dati appuntamento in Provincia a Pistoia per il prossimo 14 maggio.







## *Pistoia*

Ultimo degli appuntamenti di questo secondo ciclo di incontri è quello con le Giovani sentinelle di Pistoia, giovedì 27 marzo. La classe terza del Liceo Petrocchi con il proprio insegnante, Nicola Ruganti, e la Fondazione sono stati accolti, nella sala dell'assessorato alla Cultura, dall'assessora comunale all'Istruzione, Elena Becheri, e da quello all'Istruzione della Provincia di Pistoia, Paolo Magnanensi.

Gli studenti presenti sono anche portavoce dei loro compagni e compagne che non hanno potuto partecipare perché impossibilitati a tornare a casa ad ora tarda per le difficoltà legate ai trasporti.

La Fondazione ha introdotto i lavori ricordando i progressi del progetto in questi cinque anni, dai temi di cui si sono occupati i giovani, sempre attenti e puntuali, alla diffusione del progetto in altre regioni d'Italia, segno di un crescente interesse nei confronti dei temi della cittadinanza attiva, alla ulteriore evoluzione di incontrare gli insegnanti delle scuole toscane che si occupano di educazione alla legalità nelle istituzioni scolastiche all'inizio del prossimo mese di aprile. Un altro elemento da sottolineare è il ripetersi di temi analoghi, in scuole diverse, con il passare degli anni, ma anche il riprendere gli stessi temi dai compagni e dalle compagne più anziani. In particolare, il Liceo Petrocchi ha affrontato le questioni degli spazi scolastici, degli edifici, della loro adeguatezza ad ospitare studenti e studentesse, già agli esordi del progetto, perché da tempo la scuola ha problemi legati alla sua struttura inadeguata ad accogliere tutti gli studenti e le studentesse che vi si iscrivono. Né bisogna dimenticare l'altro bel contributo offerto dai giovani del Petrocchi in tema di acqua con un video divertente e "feroce", tema ripreso per rammentare gli impegni dell'amministrazione comunale di Pistoia a ripubblicizzare l'acqua. Impegno sempre valido da cui non deroga l'amministrazione comunale, ha confermato l'assessore Elena Becheri, che ha fatto riferimento al documento pubblico con il pronunciamento del Sindaco della città, ridando così fiducia a ragazzi e ragazze che avevano sollevato la questione due anni fa, e ai cittadini. E, più in generale, dando lustro alla politica che è arte, in questo caso delle promesse mantenute. Si conferma così in terra di Pistoia quell'orientamento di alcune amministrazioni favorevole a tenere fede agli orientamenti espressi dal referendum, che è poi nient'altro che rispettare le leggi.





Gli studenti e le studentesse hanno preso la parola per illustrare il proprio progetto. Gli spazi a scuola toccano da vicino la propria vita, in particolare mancano le aule, i laboratori sono insufficienti ad ospitare tutti gli studenti e le studentesse. Raccontano delle preoccupazioni ad inizio anno scolastico, delle difficoltà a trovare gli sgabelli o aule capienti. Per questa ragione hanno deciso di ricorrere all'ironia, al linguaggio pungente usato in altre occasioni per mettere a fuoco i problemi e richiedere interventi urgenti e idonei a consentire l'ordinato svolgimento delle lezioni.

Paolo Magnanensi ha voluto riprendere il filo della memoria intorno alla vicenda per aiutare i giovani a legare tutti i ragionamenti e individuare una soluzione. Cinque anni fa i compagni più grandi del Liceo avevano proposto di sondare la disponibilità degli spazi di una caserma, ormai dismessa, accanto alla scuola. Purtroppo, e con non poco ritardo, la proposta è stata rigettata. Incidentalmente ci chiediamo che cosa ne sarà di tutti questi spazi, disseminati in tutto il territorio nazionale, grandi contenitori di proprietà dello Stato che potrebbero essere utilizzati per scuole e per altri usi pubblici, ma che rimangono invariabilmente vuoti. Ricordando che la caserma è una proprietà pubblica e non del Ministero della Difesa! Ci chiediamo quali sono le ragioni per continuare a tenere chiusi e inutilizzati da decenni e più questi spazi?

L'assessore ha introdotto una ipotesi alternativa, individuato un altro edificio, un vero e proprio plesso scolastico vuoto che ha gli spazi adatti per aule e laboratori, che è di proprietà della Provincia e quindi senza aggravio di costi per l'affitto, non distante dalla sede centrale, che potrebbe risolvere i problemi. Ha promesso di contattare la Dirigente scolastica per giungere ad una soluzione condivisa.

Ha aggiunto che pur avendo la delega all'Istruzione non ha competenze in materia di edilizia e per questa ragione ha preso l'impegno di invitare il collega di Giunta, Mauro Mari, all'incontro di maggio, augurandosi di poter dare una risposta definitiva, anche in un momento di incertezza per quanto riguarda il passaggio legislativo legato alla trasformazione delle Province.

### *Monsummano*

Le Giovani Sentinelle giungono in terra di Pistoia, a Monsummano. Ragazze e ragazzi di prima, seconda e terza E della scuola media Giusti Gramsci insieme alle insegnanti e la Fondazione sono ospiti nella sala delle riunioni adiacente al teatro intitolato a Yves Montand. Studenti e studentesse erano già presenti al nostro arrivo e con le insegnanti, Benedetta Bartolomucce e Delia Dami erano intenti a provare i loro discorsi.

Via via la sala si è riempita dei loro compagni e compagne, di tantissimi genitori e cittadini. Il sindaco, Rinaldo Vanni, il presidente del Consiglio comunale, Antonio Iglio, e Paolo Magnanensi, assessore provinciale all'Istruzione, presente a tutti gli incontri del progetto sin dai suoi esordi, hanno salutato i giovani e poi la Fondazione ha aperto i lavori dando la parola ai giovani.

Hanno precisato subito che si sono divisi in due gruppi: il primo che si occupa del Padule e sono guidati dalla professoressa Bartolomucce, l'altro ha ripreso il tema dello scorso anno riguardo gli spazi verdi.







Nel riproporlo emerge con chiarezza la tenacia e la decisione di non lasciar perdere quanto hanno portato all'attenzione lo scorso anno: una grande lezione per grande e piccini! Pur consapevoli delle difficoltà a reperire le risorse necessarie, come ci ha ricordato Giusi, si sono riproposti di individuare nel giardino del loro istituto un'area nella quale poter realizzare un giardino astronomico e questa prima mossa ha riscosso non pochi apprezzamenti. Hanno proseguito Sara, che ha ricorda-

to come il 7 maggio 2013, quando è terminato il loro primo progetto Sentinelle, tutti si sono ripromessi di prendersi cura di alcuni giardini, e di rendere adatto e accogliente quello della loro scuola per farne il Giardino del sole. Valentina, Giuliana e Raffaele si sono dilungati ad illustrarne le caratteristiche. Il parco astronomico avrà la funzione di divulgare astronomia e scienze con semplici strumenti e questa attività avrà un indubbio compito di arricchimento culturale per giovani e adulti. In questa opera è importante il contributo offerto dall'associazione Astrofili della Valdinievole. In particolare grazie all'aiuto di Alberto Suci, presidente dell'associazione, è stato possibile progettare. Durante l'anno scolastico si sono svolti alcuni incontri con astrofili, Dirigente scolastico, insegnanti e Sindaco per mettere a punto la propria proposta. Alla fine, Raffaele illustra i modellini preparati con le loro caratteristiche e le loro funzioni. Alberto Suci, ha ulteriormente chiarito il progetto che serve a spiegare come vediamo il Sole dalla Terra nelle varie stagioni dell'anno grazie all'uso di questi strumenti.

È toccato poi a quelli più grandi di seconda e di terza che hanno introdotto un video, bellissimo e girato con padronanza del mezzo da fare invidia ad una agenzia turistica, con il quale hanno raccontato il Padule, questo esteso spazio di origine paludosa che lambisce il territorio comunale, parco naturale ed ecosistema da salvaguardare, luogo straordinario della biodiversità, elemento quest'ultimo che spesso sfugge ai profani per l'importanza della vita stessa, mentre hanno rilevato grazie alle foto che in alcune zone vi è abbandono, degrado e trascuratezza che hanno trasformato parte del Padule in una vera e propria discarica, in netto contrasto, come ha testimoniato un cittadino rievocando il suoi ricordi, con il luogo dove era possibile fare il bagno ed era ricco di lucci e altri pesci pescati in abbondanza.

Il Padule racchiude inoltre memorie storiche in quanto è stato teatro di un eccidio nazista durante la guerra di Liberazione.

Questi giovani cittadini vogliono porre all'attenzione di tutti la salvaguardia del Padule affinché non divenga discarica e preludio a luogo di sversamento di rifiuti pericolosi. Né tantomeno prevedere l'utilizzo delle acque del Padule per le industrie conciarie e al contempo incanalare verso il Padule i corsi d'acqua che ne stravolgerebbero il fragile ecosistema creatosi nei secoli.

Paolo Magnanensi ha offerto le sue riflessioni sollecite e penetranti, apprezzando la concretezza del progetto, la passione civile di questi giovanissimi impegnati ad occuparsi di quanto attiene alla nostra convivenza civile nel segno delle regole. Ricorda l'importanza dei buoni esempi, il miglior insegnamento per ragazzi e ragazze. Il progetto delle Giovani sentinelle ri-





chiede fatica per le Istituzioni stesse, ma se sviluppiamo questa attitudine al confronto e alla discussione ne verrà un gran beneficio per tutti. Torna a sottolineare il tema della memoria, quella dell'eccidio dell'agosto del 1944, che invita tutti alla riflessione affinché non avvengano mai più eccidi. Ricorda a tutti l'appuntamento del prossimo 9 maggio a Pistoia per la Marcia della legalità e della memoria promossa da Provincia e Comune di Pistoia e dalla Fondazione Caponnetto.

Ha preso la parola il sindaco, Vanni Rinaldi, che ha voluto soffermarsi su questa collaborazione fra scuola e amministrazione sui giardini, segno di una maturità che fa ben sperare per quanto riguarda altri comportamenti dei cittadini: la raccolta differenziata dei rifiuti cresciuta significativamente e la sempre più rara cattiva abitudine di lasciare rifiuti per strada, o l'abbandono degli animali.

In chiusura i giovani hanno richiesto con insistenza che il giardino della propria scuola fosse intitolato a Marcello Michelotti, già insegnante della scuola e amico della Fondazione. A giugno, in occasione della festa della scuola, il Comune si è impegnato all'intitolazione insieme con la scuola.

Ci siamo dati appuntamento per il mercoledì 14 maggio in Provincia.



### Terzo incontro

Mercoledì 14 maggio le Giovani sentinelle sono a Pistoia, nella bella sala Nardi del palazzo che ospita l'amministrazione provinciale. Ad accogliere studenti e studentesse del Liceo artistico Petrocchi della città, dell'ITC Capitini di Agliana e dell'Istituto comprensivo di Monsummano, l'assessore provinciale all'Istruzione, Paolo Magnanensi, e il suo collega con delega al Patrimonio immobiliare, Mauro Mari.

La Fondazione ha introdotto i lavori facendo appello alla buona politica quale strumento per costruire una società dove partecipazione, responsabilità, rispetto delle regole sono parole condivise, valori di riferimento. Grazie all'impegno delle Giovani sentinelle questi valori sono all'origine di tanti buoni lavori, di tante proposte, di tanti progetti che, con molta attenzione, possono costituire un insieme di contributi significativi per il governo del Paese, significativi perché frutto di un lavoro fatto nella scuola, con la partecipazione e il confronto con cittadini e amministratori locali.







Dopo la Marcia della legalità e della memoria che si è svolta a Pistoia venerdì 9 maggio, la Fondazione parteciperà anche al viaggio della Nave della legalità previsto dal 22 al 24 maggio e, in tale occasione, presenterà il progetto *Giovani sentinelle*.

Ad esordire con il proprio progetto sono stati i più giovani dell'Istituto comprensivo Antonino Caponnetto di Monsummano. Alice e i suoi compagni e compagne hanno deciso di approfondire e ampliare il proprio orizzonte dagli spazi verdi in città, al giardino astronomico nella scuola fino al Padule di Fucecchio. Grazie alla passione e all'impegno costante delle proprie insegnanti, hanno scelto di occuparsi di questa area umida che si trova, in parte, anche nel territorio comunale di Monsummano e hanno raccolto informazioni, immagini che hanno inserito in un video per informare sui rischi che corre l'area, soprattutto per mano dell'uomo che talvolta la utilizza come scarico, fuori dalle norme, di attività industriali, mentre per le sue peculiarità l'area dovrebbe essere rigorosamente salvaguardata a garanzia della enorme biodiversità. Il Padule, inoltre, è luogo della memoria perché teatro di un eccidio nazista nell'agosto del 1944 che provocò la morte di 174 uomini, donne e bambini. Ancora una volta i ragazzi richiamano gli adulti a tener fede ai buoni propositi e a conservare legalità e memoria.

Poi è toccato ai giovani del Capitini che hanno scelto come tema il razzismo o, per dirla con loro, di etnofobia, la paura del diverso, perché non si può parlare sensatamente di razze, come ci insegnano gli studi scientifici. Meglio porre l'accento sulla paura del diverso, paura difficile da comprendere e definire, e per questo hanno preparato un questionario che hanno somministrato ai propri compagni. I dati raccolti sono molto utili per capire quanti stereotipi e quanti tranelli si nascondono nella nostra vita quotidiana e nei modi di pensare più comune, come hanno rilevato i giovani, e aiutano a capire in quale direzione muoversi per provare a rimuover-





li, per favorire un clima più accogliente, per “coltivare” sentimenti di rispetto.

Infine hanno preso la parola i giovani del Liceo artistico Petrocchi, anzi, più che le parole, a esprimere il loro punto di vista a proposito degli spazi è il video che hanno realizzato con la consueta perizia e raffinatezza. Le immagini sono più eloquenti di qualsiasi discorso e ragionamento perché il tema in questione è vecchio e arcinoto: la scuola non ha spazi sufficienti per ospitare tutti gli studenti che la frequentano. Chiedono semplicemente di avere delle risposte chiare e definitive. E certamente l'appuntamento delle Giovani sentinelle ha costituito un'occasione per chiarire i punti controversi e prospettare delle soluzioni. Infatti la presenza dell'assessore Mari, che ha la delega al patrimonio edilizio, è stata fortemente voluta per chiarire i termini della questione. Concorda, l'assessore, sulla insostenibilità della sistemazione attuale del Liceo che ha ben otto sedi, sottolinea che vi sono oneri per la stessa Provincia come il pagamento per affitti di alcuni locali che ospitano poche classi, mentre sempre la Provincia ha la disponibilità di uno spazio con 15 o 16 classi di proprietà.

Le parole di Mauro Mari hanno dato il via ad un intenso scambio fra studenti, il proprio insegnante e gli amministratori, molto ricco e articolato, con dati e in cui ciascuno ha potuto esprimere il proprio punto di vista argomentandolo. Ci auguriamo che l'esempio della caserma che ospiterà le scuole elbane a Portoferraio possa essere di riferimento anche per la caserma,







più volte richiesta dai ragazzi del Petrocchi, adiacente alla propria scuola ma per la Fondazione è stato molto soddisfacente constatare come le sue previsioni e le sue sollecitazioni a cittadini e amministratori al confronto pubblico e franco quale premessa per coinvolgere i cittadini nel governo della cosa pubblica si siano rivelate giuste perché, alla fine, segnali incoraggianti di accordo sembrano prevalere anche in vista dell'incontro programmato, per il giorno dopo a scuola, con genitori e alunni. Aggiungiamo che la discussione ha pure messo in rilievo che nelle discussioni pubbliche non vi è sempre una parte buona (la stessa, cioè gli studenti e i cittadini) e una cattiva (la stessa, cioè chi governa la cosa pubblica), quanto piuttosto che la discussione e il confronto è un'arte faticosa che richiede molta umiltà e pazienza e spirito di collaborazione.

Proprio questi aspetti ha voluto sottolineare il professor Ivano Paci, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, sponsor del progetto, ospite dell'incontro, che ha apprezzato il dibattito vivace e la intraprendenza dei giovani insieme alla disponibilità delle amministrazioni locali, riconoscendo al progetto quel valore formativo alla cittadinanza.

E crediamo che questa piccola prova sia stata ben accettata anche dagli altri studenti e studentesse quale esempio per i propri percorsi e per i propri progetti.



# RAZZISMO

ITC Aldo Capitini



Quest'anno abbiamo deciso di occuparci di razzismo e il nostro lavoro ha preso il via da una discussione sull'uso del termine razzismo. Abbiamo innanzitutto analizzato che cosa si intende e come si usa il termine tramite un questionario anonimo rivolto agli studenti del nostro istituto. Siamo poi passati a raccogliere alcune opinioni di cittadini. Infine chiudiamo con alcune riflessioni nostre.

## Razzismo

Riguardo alla parola "razzismo", vanno chiarite due cose.

Il concetto di razza è stato smentito più volte dalla scienza, l'uomo non può essere diviso in razze diverse: da qui, il termine in sé per sé è errato per indicare l'odio verso un gruppo di persone di etnia diversa; qui si parla di etnofobia, non razzismo.

Considerando ciò che indica, essa è una parola molto forte, e la gente ha in genere due reazioni di fronte ad essa: o si nasconde dietro una barriera di «no, no, no, io non sono razzista!!!», che può essere sia vero che falso, ma rimane comunque una reazione alla parola, e non a ciò che rappresenta; oppure con arrogante orgoglio dicono «sì, sono razzista!», utilizzando questa parola come uno standard issato per sbattere in faccia a tutti la propria idea, ma ancora, è una reazione alla parola, non al suo significato e a tutto ciò che gli sta dietro.

### Diffusione del termine

Abbiamo sottoposto agli alunni dell'Istituto un breve questionario anonimo, fatto per darci un'idea generale dell'opinione degli studenti.

Hai amici stranieri? ☐ SÌ ☐ NO

Da dove provieni? \_\_\_\_\_

Cosa ne pensi degli Italiani/Stranieri? \_\_\_\_\_

Un voto da 1 a 10 da dare agli Italiani/Stranieri \_\_\_\_\_

Compri prodotti stranieri? ☐ SÌ ☐ NO

Ti senti accettato dagli Italiani/Stranieri? ☐ SÌ ☐ NO

Hai mai subito discriminazioni a causa della tua nazionalità? ☐ SÌ ☐ NO

Pensi ci siano troppi stranieri? ☐ SÌ ☐ NO

Secondo te la loro presenza rappresenta una causa tra questi problemi?

☐ Rubano il lavoro

☐ Non rispettano le regole

☐ Peggiorano gli ambienti

Per quale motivo? \_\_\_\_\_





### Opzioni esterne

Abbiamo fatto delle domande ad alcuni cittadini per sapere l'opinione delle persone al di fuori della scuola, e anche come viene vissuta diversamente in un mondo come la scuola; dalle nostre interviste è risultato che la gente non tende ad avere opinioni molto diverse da quelle date dagli alunni; per quanto riguarda la criminalità da parte di gruppi extracomunitari, abbiamo chiesto ad un Carabiniere al riguardo, ed egli ci ha informato che, quando ci sono dei crimi che hanno come protagonisti un gruppo di stranieri, non poche volte, ed in special modo in delle comunità chiuse come quella cinese, tendono ad essere lotte intestine, ovvero si fanno del danno tra di loro, quando il motivo del crimine riguarda in qualche modo differenti culture, oltre ad averci assicurato che quando arrivano a catturare i colpevoli, essi vengono trattati come è previsto dalla legge, che siano stranieri od italiani. Inoltre, non sono stati ricevuti segnali che in qualche modo indicassero la presenza di criminalità organizzate straniere (La Triade per esempio).

### Considerazioni Finali

Alla fine di tutto, possiamo dire che l'etnofobia è presente in tante forme, non solo negativa, ma anche positiva. Questo la rende giusta? No, trattare una persona diversamente per via del suo paese d'origine, per cose come pietà o per presa posizione contro coloro che invece li caccerebbero tutti via, non è salutare.

Ricordiamo, la pietà non è necessariamente un sentimento positivo, e a volte fa più male dell'odio.

Cerchiamo di imparare a capire che sia trattarli male che trattarli bene per via di una differente nazionalità è ugualmente sbagliato, l'unico modo per trattare in modo giusto una persona di una differente cultura è farsi un'opinione di essa senza guardare al suo paese di origine (tranne per fatti legati alla legge, ovviamente), e poi capire se può essere antipatica o simpatica.

Questo vuol forse dire che debba conoscere ogni singola persona di nazionalità diversa prima di farmi un'opinione sulle persone della sua stessa nazionalità? No, vuole solo dire che siamo tutti diversi, e che appartenere ad una certa nazionalità non comporta essere un delinquente, od una brava persona, o superiore od inferiore ad un altro.



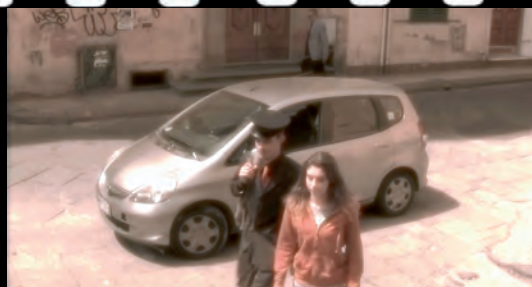
# SPAZI SCOLASTICI

## SALVATECI! OCCORRONO SPAZI

Liceo Artistico Petrocchi



La questione dello spazio nella nostra scuola è di lunga data e, ogni anno, si ripropone quando si formano le classi e non c'è spazio sufficiente per tutti. Dopo che ne hanno parlato in passato i nostri compagni, abbiamo deciso di tornarci sopra con un nuovo strumento, questa storia scritta e interpretata da noi, per rimettere al centro il problema. Le immagini sono un mezzo potente e noi siamo stati radicali in alcuni passaggi proprio per rimarcare le difficoltà in cui ci troviamo e le difficoltà della politica ad intervenire con tempestività e in modo soddisfacente.







**Vorremmo vivere in una scuola  
non costruita su  
false promesse  
dove i nostri diritti vengano  
rispettati e mai ignorati**



# DEGRADO AMBIENTALE E GIARDINO DEL SOLE

Istituto Comprensivo Caponnetto



Il 7 maggio 2013, al termine del primo anno di collaborazione con la Fondazione Caponnetto, ci siamo lasciati promettendo di continuare il nostro lavoro su due livelli: mantenere un vigilante controllo sull'ambiente che ci circonda; realizzare qualcosa di concreto nel giardino della nostra scuola. Il secondo proposito era molto difficile da mantenere perché richiedeva la collaborazione del territorio e risorse, anche economiche, difficili da reperire. Ma non potevano lasciare il nostro progetto a metà. Le professoressa di matematica ci invitano a realizzare nel giardino della scuola non solo un'area verde adatta al tempo libero degli studenti, ma qualcosa di più: qualcosa che deve qualificare il nostro istituto e ricordare a tutti che la scuola è, soprattutto, un luogo di cultura aperto a tutti.

## UN PARCO DEL SOLE

Il nostro obiettivo è quello di realizzare nel giardino del nostro Istituto un parco astronomico dove sia possibile divulgare l'astronomia e le scienze affini attraverso semplici strumentazioni. Esso rappresenterà uno strumento di arricchimento culturale per gli studenti, ma anche per la popolazione locale che potrà usufruirne sotto la guida di validi esperti. Infatti sul territorio non è attualmente presente una struttura con le caratteristiche idonee ad affrontare questo tipo di attività sia dal punto di vista teorico che, soprattutto, pratico. Individuata la natura del nostro Parco abbiamo richiesto la collaborazione dell'Associazione Astrofili della Valdinievole che da anni offre un sostegno alle scuole per realizzare incontri con studenti e famiglie.

E il sostegno c'è stato, anzi abbiamo trovato amici entusiasti che hanno preso il nostro progetto e lo hanno fatto letteralmente volare.

Dopo alcuni incontri abbiamo cominciato a definire il progetto del giardino e di quali strumenti dotarlo.







Abbiamo poi incontrato il sindaco Rinaldo Vanni al quale abbiamo spiegato che questo giardino sarà realizzato con lo scopo di creare un spazio dove i ragazzi possano apprendere divertendosi e abbiamo chiesto il permesso di collocarlo negli spazi verdi che circondano la scuola primaria «Mechini-Fucini».

Abbiamo spiegato al Sindaco che sarà composto da tre strumenti:

i sentieri del sole raffigura il percorso del sole durante l'arco dell'anno e le dimensioni saranno di circa 2 x 2 metri;

il mondo parallelo o la terra in piccolo rappresenta il nostro pianeta con continenti e oceani e sarà una sfera di marmo pesantissima;

il cippo meridiano servirà per comprendere il mezzogiorno del sole.

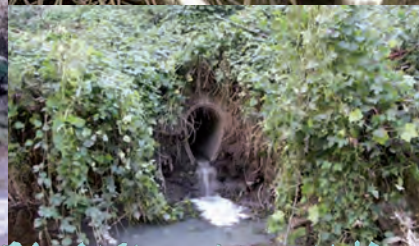
Proseguendo nell'impegno di tenere desta l'attenzione sul degrado abbiamo rivolto l'attenzione al Padule, la più grande palude italiana fra le province di Pistoia e Firenze, area interessante sia dal punto di vista naturalistico sia per le specie animali che si possono osservare. Una parte del Padule è compresa nel comune di Monsummano.

Incuria, carenza di tutela e di controlli sono all'origine di molti mali del Padule.

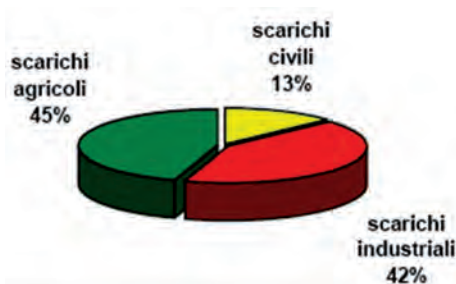
Il nostro obiettivo di Giovani sentinelle è quello di acquisire e far acquisire modelli di comportamento rispettosi dell'ambiente.

Oltre al valore naturalistico, il Padule conserva memorie storiche risalenti alla Seconda guerra mondiale, in particolare all'eccidio del Padule del 23 agosto 1944, quando l'esercito nazista trucidò 174 uomini donne e bambini che abitavano nei comuni intorno al Padule.

Il Padule si estende per oltre 1800 ettari e il suo territorio costituisce un'attrazione notevole dal punto di vista







faunistico, per la presenza di numerose specie di uccelli, sia da quello paesaggistico.

Una delle cause del degrado è legata all'abbandono dell'agricoltura, con scomparsa della coltivazione delle erbe palustri e la presenza di altre piante, poi l'asportazione del fango per la terracotta, il parziale riempimento delle aree umide con materiali inerti e di scarto, l'abbandono delle opere idrauliche per mantenere i livelli di piena e di magra. Sono poi comparse specie animali particolarmente aggressive come gamberi e nutrie.

Nelle vicinanze del Padule si trova l'area della lavorazione del cuoio, fra la valle dell'Arno, dell'Era e della Nievole, con gravi rischi ambientali. Il Padule riceve gli scarichi di queste lavorazioni e le terre assorbono anche gli anticrittogamici dei numerosissimi vivai della provincia pistoiese. Poi ci sono gli scarichi delle fogne dei centri urbani e quelli delle terme di Montecatini e Monsummano che ne alterano gli equilibri per le forti presenze di cloruro di sodio e magnesio.

Nel Padule vi sono zone in cui si accumulano rifiuti abbandonati da cittadini e visitatori che mettono a rischio l'integrità dell'ambiente e la sopravvivenza di alcune specie animali che lo popolano.

Vi sono poi i rischi connessi alla caccia, praticata anche dove è vietata.

Per la prima soluzione dei gravi problemi del Padule riguardano il mantenimento dell'area umida grazie ad interventi per ridurre l'inquinamento; la raccolta periodica dei rifiuti grazie anche all'opera di volontari; la cura delle attività turistiche con il rilancio dell'agriturismo; un controllo rigoroso delle attività di caccia e pesca; il rilancio dell'agricoltura; monitoraggio della qualità delle acque.



# SIENA

## Istituto Comprensivo 1 Poggibonsi

### Istituzioni coinvolte

Provincia di Siena: *Simonetta Pellegrini, assessore all'Istruzione*;  
Comune di Poggibonsi: *Serena Cortecchi, assessore all'Istruzione*;

### Professori referenti

*Silvia Cortigiano*



### Primo incontro

L'Istituto comprensivo di Poggibonsi prosegue nel suo impegno con le Giovani sentinelle e le sollecitazioni che giungono da questi ragazzi sono sempre stimolanti.







## Secondo incontro

Giovani sentinelle in terra di Siena. Nella bella sala SET accanto al teatro Politeama di Poggibonsi ragazze e ragazzi della classe quinta della scuola primaria Vittorio Veneto e quelli della seconda media del plesso Marmocchi sono state accolti dall'assessora comunale all'Istruzione, Serena Cortecchi, che li ha salutati anche a nome dell'omologa alla Provincia, Simonetta Pellegrini, assente per malattia, esprimendo soddisfazione per la partecipazione dei più giovani scolari.

La Fondazione ha introdotto i lavori elogiando le giovani sentinelle di Poggibonsi per lo straordinario impegno profuso nel lavoro, ha ringraziato le insegnanti per la passione con cui guidano i giovani e per l'impegno con il quale contribuiscono allo sviluppo del progetto, ha illustrato brevemente il progetto ai genitori presenti e poi ha lasciato lo spazio a studenti e studentesse, a scolari e scolare.

Hanno rotto il ghiaccio con una breve introduzione Alessandra, studentessa della scuola media, e Alice, scolaria, che hanno illustrato i temi scelti. I più piccoli hanno deciso di occuparsi di spazi per loro, degli spazi per il gioco, per attività libere e non legate ad altro

che al piacere e allo svago, come ad esempio la stanza del silenzio che loro hanno pensato e colorato con un arredo essenziale, senza ricorrere a spese o a lavori gravosi, esperienza che si può riproporre, grazie a piccoli interventi, che avrebbero l'effetto di rendere più gradevoli e accattivanti i luoghi.

Vivere la scuola è il titolo del progetto di quelli delle medie che hanno parlato della propria scuola, ospitata in un edificio storico, che deve essere sempre più accogliente e inclusiva. Può diventare luogo per attività extra scolastiche, ad esempio promuovere laboratori di manualità, ricorrendo all'aiuto e alla collaborazione dei nonni e dei genitori che possono essere protagonisti della memoria delle tradizioni e di competenze e pratiche che rischiano di essere disperse. Per questo motivo l'aiuto degli adulti è fondamentale, e questo aspetto lo ha pure sottolineato la Dirigente scolastica, professoressa Manuela Becattelli, augurandosi che vi sia disponibilità ad accompagnare ragazzi e ragazze in questo percorso.

Inoltre c'è un bel cortile che abbisogna di manutenzione per renderlo vivibile e fruibile, dove poter giocare e trascorrere il tempo libero, ma dove è anche possibile fare lezione





all'aperto.

L'insegnante Silvia Cortigiani ha voluto sottolineare il grande impegno, la passione dei giovanissimi nell'elaborare e, insieme, la loro domanda accorata: ma riusciremo ad avere questo spazio?

Ora questi ragazzi e ragazze hanno lanciato un sasso nello stagno e attendono delle risposte, che ci sia un confronto, una discussione franca, e la loro voce si unisce a quella di tanti altri - a Massa, a Prato, a Viareggio, a Pontedera - che in questi anni, ripetutamente, hanno posto al centro dei loro progetti la questione dello spazio per loro, per attività libere e gratuite, elemento questo ultimo che abbiamo sentito ripetere e che ci conforta nella convinzione che questi ragazzi e queste ragazze esprimono un forte senso civico.

Serena Cortecci ha ricordato quanto sia difficile continuare a garantire le ricchezze della nostra scuola pubblica, perché la crisi riduce drasticamente le risorse, ma l'amministrazione comunale ha voluto tenere aperta la porta del dialogo e del confronto, lo scorso anno con l'intitolazione dei giardini a Falcone, Borsellino e le altre vittime delle due stragi, quest'anno aprendo alla Città dei ragazzi la discussione sul Piano strutturale, cioè al disegno futuro di Poggibonsi con le osservazioni anche dei cittadini più giovani.

Le attività laboratoriali possono essere previ-

ste all'interno di una collaborazione stretta fra scuola e amministrazione pubblica, come è facile pensare che dare il via ad una attività produrrà effetti benefici nella scuola perché moltiplica le occasioni di incontro, di impegno, di svago fuori da circuiti consumistici e da luoghi che offrono gioco d'azzardo o altre "tentazioni".

La Fondazione ha invitato ragazzi e ragazze a non desistere dall'impegno, a tenere fede ai valori di cittadinanza, chiedendo di incontrare chi governa la cosa pubblica e affinché Sindaco e gli assessori in carica trasmettano ai nuovi, che saranno eletti dopo le elezioni amministrative di maggio, l'impegno ad occuparsi degli spazi per i giovani.

Con tutti ci siamo dati appuntamento per giovedì 8 maggio.







### Terzo incontro

Giovedì 8 maggio inizio dei terzi incontri del progetto Giovani sentinelle in Toscana. Per primi, nella regione, ragazzi e ragazze dell'Istituto comprensivo 1 di Poggibonsi che hanno affollato la bella sala HB Burresi del vecchio ospedale.

Ad accoglierli la funzionaria del Comune dell'Ufficio Cultura e l'assessore provinciale all'Istruzione, Simonetta Pellegrini, da sempre attenta e appassionata interlocutrice dei giovani.

Dopo l'introduzione della Fondazione che ha riassunto come il progetto abbia toccato nuove regioni e nuove scuole, ha illustrato questa nuova proposta agli insegnanti di essere promotori essi stessi di questo percorso e ha ribadito una volta di più la necessità che amministratori e chi ha responsabilità di governo siano attivi e partecipi al cammino di formazione dei cittadini, con la presenza, l'ascolto, la discussione e ha lasciato la parola ai giovani.

Hanno esordito quelli della scuola primaria Vittorio Veneto che hanno lavorato in modo molto efficace e stimolante riflettendo e discutendo sul loro tempo dopo la scuola e sul-

la possibilità di fruire di spazi nella scuola per attività di vario tipo.

Alice e Alice della classe quinta hanno avuto il compito di illustrare la loro proposta introducendo il video che hanno preparato per parlare dell'Arte dei nonni. Hanno ripreso un tema che avevano già affrontato i propri compagni lo scorso anno, quello degli spazi verdi in città, modificandolo leggermente e approfondendolo: quello dello spazio per loro. Non vogliono essere prigionieri di internet, di telefonini e giochi nei pomeriggi senza sole, soprattutto quando non è possibile giocare fuori all'aria aperta, né vogliono impigrire o lasciarsi sedurre dall'ultimo giochino al cellulare. Ecco la proposta di laboratori in uno spazio della propria scuola, laboratori da affidare su base volontaria a persone esperte, come possono essere i propri nonni per taluni mestieri o abilità che altrimenti rischierebbero di essere perse, o a genitori. Per questo hanno bisogno di aiuto per comprare dei materiali mentre ci sono già delle persone che hanno espresso disponibilità a collaborare. Ragazzi e ragazze sono già avanti nella realizzazione di questo progetto, è necessario superare le difficoltà pratiche per le quali occorre





l'intervento decisivo degli adulti.

È stata poi la volta dei ragazzi e delle ragazze della scuola secondaria Marmocchi, vecchia scuola di Poggibonsi dove hanno studiato i loro genitori e nonni, intitolata ad un eroe del Risorgimento, che hanno scelto di occuparsi della loro scuola per renderla più accogliente e confortevole. Ad illustrare la proposta ci sono Giacomo, Alessandra e Keisi.

Hanno raccontato di quanto già fatto, come l'aula del silenzio, spazio dedicato alla riflessione e alla lettura, e hanno messo in rilievo alcuni punti critici su cui sarebbe necessario intervenire: il cortile da trasformare in spazio per lezioni all'aperto, i termosifoni e l'impianto di riscaldamento da rendere più efficiente, e altri interventi sull'edificio per renderlo più sicuro.

Consapevoli delle proprie capacità si offrono per avere una parte attiva nel progetto: curare le zone verdi, pulire e custodire arredi e spazi della scuola.

Simonetta Pellegrini ha molto apprezzato le proposte dei giovani, la loro testarda passione ad occuparsi di spazi e della scuola, apprezzando gli intendimenti dei giovani nel voler custodire e conservare gli ambienti, e ha dichiarato di essere contenta di intervenire in questo progetto di educazione alla cittadinanza per il quale ringrazia il lavoro della scuola e l'impegno della Fondazione. Per i laboratori dopo la scuola ritiene impor-

tante coinvolgere le associazioni del territorio, che sono tante e che offrono delle opportunità, poi invita i giovani a presentare la proposta alla nuova amministrazione comunale che sarà eletta il prossimo 25 maggio.

La Dirigente scolastica, professoressa Manuela Becattelli ha apprezzato le proposte dei ragazzi e ha chiesto loro di produrre testi e disegni da proporre in occasione della festa della scuola prevista per la fine dell'anno.

In chiusura, la Fondazione ha ribadito l'importanza di far uscire il progetto dalle mura della scuola, per rendere partecipi i cittadini e far conoscere la buona scuola, e ha sollecitato i ragazzi e le ragazze ad usare gli strumenti della comunicazione, cartacea e web, per coinvolgere ragazzi e ragazze degli altri istituti scolastici della città.





# VIVERE LA SCUOLA E L'ARTE DEI NONNI

Istituto Comprensivo 1 Poggibonsi



Abbiamo ripreso in considerazione la scelta dello scorso anno, la creazione di uno spazio tutto per noi dove poter trascorrere le ore libere da impegni di studio ma, dal momento che purtroppo, il nostro Comune non ha a disposizione molti soldi per realizzare i nostri desideri, abbiamo pensato ad una alternativa più “economica” che pensiamo possa soddisfare tutti quanti.

Noi non vogliamo diventare prigionieri di Internet, o allontanarci dagli amici, per seguire strani personaggi ma abbiamo bisogno di voi “grandi” per realizzare il nostro progetto!

Per esprimere la nostra proposta vi chiediamo solo un minuto di attenzione, guardate e ascoltate ...

Eh, no ragazzi! Non può essere questa la soluzione più



Nel pomeriggio, dopo la scuola, spesso mi sento sola in casa. Faccio i compiti, studio ma poi ... mi annoio!

Se anche il tempo fa i capricci e mi impedisce di uscire, allora sì che il tempo sembra non passare mai.

Se invece il sole splende nel cielo, nel pomeriggio dopo lo studio, è facile divertirsi ...

Basta uscire con gli amici!!

Ma guardali come sono buffi!!

Perché non diciamo loro di venire a divertirsi un po' con noi?

Ah! Ah! Ah!



semplice per divertirsi un po'!

Mettersi nei guai per rompere la monotonia di un pomeriggio, non è da ragazzi intelligenti!

Deve esserci un'alternativa!!!!

Io un' idea ce l'avrei ...

Vicino al centro c'è una bella struttura, non proprio nuova ma accogliente e accessibile per tutti. È Vittorio Veneto, la scuola del Comprensivo 1 di Poggibonsi e, lì, potrebbero essere organizzate delle attività ricreative, senza spendere troppo.

Potrebbero essere creati laboratori per tutti i gusti, grazie all'aiuto di persone, desiderose di avvicinarvi ad arti dimenticate o sconosciute e chissà, forse l'arte imparata e messa da parte, diventerà per qualcuno di voi, una risorsa di vita.

### ... e lo spazio della scuola

Vivere la scuola è un titolo impegnativo perché è contro i luoghi comuni dei giovani che non hanno interesse, che non si impegnano, che compiono atti di vandalismo.

Invece noi ci teniamo alla nostra scuola

Così ricca di memorie e di ricordi

Ci piacerebbe decorarla, darle vivacità, perché pensiamo che la scuola debba essere un ambiente piacevole. Inoltre, una scuola così colorata ha la funzione di scoraggiare gli amanti dei graffiti e di chi deturpa muri e infissi.

E avere una stanza del silenzio, un luogo speciale, accogliente e tranquillo per i momenti difficili della giornata,

C'è poi uno spazio all'esterno, un prato che vorremmo riutilizzare per essere luogo di incontro durante la ricreazione e per ospitarci quando con l'insegnante vogliamo fare lezione all'aperto. Lo spazio ha bisogno di essere messo in sicurezza.

Ci sono poi altri spazi che hanno bisogno di manutenzione: dagli intonaci agli infissi, dal verde ai pavimenti, per i quali.

Insomma basta poco per rendere la nostra scuola più accogliente e a nostra misura!





# VENETO

## PADOVA

### Selvazzano Dentro

Liceo Scientifico Statale Galileo Galilei  
Istituto Comprensivo M. Cesarotti  
Istituto Comprensivo I T. Albinoni

#### Istituzioni coinvolte

Provincia di Padova: *Enrico Pavanetto, assessore alla sicurezza; Bianca Beghin, consigliere; Cino Cecchini, comandante della Polizia provinciale;*

Comune di Selvazzano Dentro: *Enoch Soranzo, sindaco; Giovanna Rossi, assessore all'Istruzione; Bruno Saponaro, assessore e Bruno Natale, presidente Consiglio comunale*

#### Professori referenti

Galileo Galilei: *Giovanni Alberti*

Cesarotti: *Giuliana Coletta*

Albinoni: *Rossella Ricoveri*



#### Primo incontro

La Fondazione Caponnetto aveva avvertito già negli incontri dell'anno scorso che un seme stava germogliando e che bisognava solo alimentarlo. Occhi ed entusiasmi appassionati, desiderio di confrontarsi con il mondo degli adulti e parole sobrie, educate, anche quando si è trattato di analizzare argomenti difficili. Sempre consapevoli che attraverso il buon uso di quel magico dono della parola si potevano raggiungere risultati eccellenti. E i nostri ragazzi





la differenza l'hanno fatta davvero. La partecipazione è stata notevole e questo ci ha rinfrancato per tutti gli sforzi che sono stati fatti affinché il progetto della Fondazione prendesse il volo anche in Veneto.



## Secondo incontro

Alle ore 16.00 è già tutto pronto. Dopo l'introduzione della fondazione e i saluti del presidente del Consiglio comunale, Bruno Natale, pensavamo di aver perso le speranze di avere tra noi il sindaco di Selvazzano, Enoch Soranzo, e l'assessore Giovanna Rossi che, a causa di contrattempi amministrativi, erano stati trattenuti in Comune. Ma sono giunti lo stesso, solo con qualche minuto di ritardo. Abbiamo notato al loro ingresso in sala, accompagnati anche dall'assessore alla Sicurezza, Giacomo Rodighiero, le espressioni dei ragazzi e il loro atteggiamento. Aspettavano proprio gli amministratori della città, avevano voglia che quei loro desideri venissero accolti e le loro aspettative non potevano essere deluse.

La Fondazione ha così dato il benvenuto anche al consigliere provinciale, Bianca Beghin, delegata dal vicepresidente della Provincia di Padova, Mirco Patron, a partecipare in rappresentanza dell'amministrazione; la presenza autorevole ha ulteriormente

confermato l'attenzione delle amministrazioni venete rispetto alle esigenze dei propri giovani cittadini, nonostante l'ansia di rinnovamento che sta vivendo proprio la Provincia di Padova e le elezioni amministrative ormai alle porte. Hanno preso la parola le Giovani sentinelle della scuola secondaria di primo grado T. Albinoni di Caselle, coordinate e seguite nelle attività dalle professoresse Rossella Ricoveri, Monica Schiavo e Mariella Crisci.

L'argomento trattato è stata l'educazione ambientale nel territorio del Comune di Selvazzano, un caso concreto di incuria: piazza Carlo Leoni della frazione di Caselle.

L'introduzione di Riccardo, sintetica ed efficace, ha fatto da apripista per la proiezione di un video realizzato e montato







solo dai ragazzi, per meglio mostrare l'attuale stato della piazza; un plastico e un cartellone curati da Daniela, Silvia e Giorgio ci hanno confermato che i nostri ragazzi hanno la consapevolezza di poter avere un ruolo attivo all'interno della loro comunità. Alessia e Francesco hanno terminato così il loro intervento con la lettura di proposte di miglioramenti dell'area.

La Fondazione ha osservato che, nonostante una parte dei ragazzi fosse impegnata nelle lezioni di lettorato, sono arrivati a sostenere il lavoro dei loro amici e colleghi di studio fino alla fine. Abbiamo sempre sottolineato quanto sia importante tener fede agli impegni, segno di coerenza e di serietà, e abbiamo ribadito la nostra testardaggine a richiedere a chi governa la *res publica* comportamenti esemplari, ma esigiamo analoghi comportamenti anche dai giovani. Pertanto oggi ci ha davvero rinfrancato la loro serietà.

Poi è toccato al sindaco Enoch Soranzo che, con un appassionato e a volte colorito lessico, ha immediatamente accolto le richieste dei ragazzi, mettendosi in gioco e cercando di far indossare a ciascuno dei presenti, per un attimo, le vesti di sindaco. Ha portato la propria esperienza di amministratore ma anche di padre amorevole, attento al percorso che il mondo della politica sta costruendo per i nostri figli. Ha stimolato i ragazzi a parlare, a non temere di denunciare, a non sentirsi mai soli nelle battaglie per la legalità, ma anche a farsi carico di una presa di coscienza necessaria che deve partire anche dalle giovani generazioni. Perché forse se Piazza Leoni è patrimonio di writer da strapazzo (che di artistico hanno, ahimè, ben poco!) e luogo di qualche inciviltà, tutta la colpa non può e non deve essere data solo al mondo degli adulti.

La sfida velata che la Fondazione ha percepito da questo intenso dibattito tra gli studenti dell'Istituto Albinoni e i nostri amministratori è stata: e ora vediamo chi riuscirà per primo a risolvere una questione, in poco tempo e con poco spreco di risorse umane ed economiche. Scommettiamo sin da subito che i nostri ragazzi sapranno, entro il 5 maggio, lavorare alacremente.

Interessanti sono pure stati i contributi ad una migliore fruizione dello spazio urbano offerti dagli studenti della scuola secondaria di primo grado M. Cesarotti di Selvazzano Dentro, sostenuti dalla presenza in sala anche del Dirigente scolastico, prof. Maurizio Sartori, e dai professori: Giuliana Coletta, Paola Brusamolin, Matilde Vindigni e Matteo Doria, che hanno illustrato suggerimenti per la cura del Parco di via Veneto. Le tre classi seconde A, B e C coinvolte





hanno affidato la loro presentazione agli alunni Marta, Tommaso e Alessandro per la B e Francesco e Alessia per la C, mentre gli altri studenti hanno curato - come reporter professionisti - la loro inchiesta con fotografie molto più eloquenti di tante parole, che ha maggiormente stimolato l'amministrazione comunale al dibattito. Hanno poi preso la parola quelli del Liceo Galileo Galilei. Le tre classi terze A, L e D hanno introdotto due temi apparentemente distanti, quali l'accoglienza delle popolazioni immigrate e la sicurezza, nella sua accezione più ampia. È possibile conciliare sicurezza e solidarietà? Si sono chiesti e, per rispondere, si sono costituiti in gruppi di ricerca e discussione abilmente coordinati dai docenti Giovanni Aliberti, Anna Schiano, L. Roverato e R. Toffano.

Quelli della terza A: Shirin, Daniele, Marco e Matteo e quelli della terza L:

Martina, Jugerta e Elisabetta hanno così affrontato la loro inchiesta ponendo l'attenzione sulla legislazione relativa all'immigrazione (italiana, regionale, europea).

Le cause dell'immigrazione: le problematiche delle aree di provenienza, visti i paesi di origine degli immigrati presenti nel nostro territorio, e la raccolta e l'analisi dei dati statistici è stata affidata a Silvia, Angelica e Maria di terza D, Riccardo, Giorgio e Miriam di terza A e a Irene, Luna e Anna di terza L.

Non hanno avuto insicurezze nel chiedere direttamente al sindaco e all'assessore Rossi: ma come risponde la società al fenomeno: col pregiudizio - con l'accoglienza?

L'analisi e l'individuazione anche dei principali soggetti dell'associazionismo nell'ambito dell'accoglienza agli immigrati ha messo in evidenza per gli studenti Leonardo e Andrea di terza A, Irene, Gina e Rachele di terza L, Dario e Alex di terza D, l'attività di pochissime associazioni che operano in tal senso sul territorio di Selvazzano. Hanno proseguito nel porre una seria riflessione sul concetto di pregiudizio e stereotipo, la loro origine e successivamente il radicamento nell'opinione comune fino ad affrontare il tema d'attualità del ruolo dei media nella loro costruzione.

Ultimo aspetto, ma non meno importante, ha riguardato il problema della sicurezza nel nostro territorio: tipologie di reati commessi, individuazione, prevenzione, certezza della pena. Hanno previsto in questo loro studio, interviste e confronti anche con le forze dell'ordine, garanti dell'equilibrio tra l'esercizio delle libertà e il rispetto dei principi costituzionali. La domanda finale che gli studenti hanno posto alla platea è stata: Ma c'è legame tra tendenza a commettere reati e mancata di integrazione?

La Fondazione, al fine di stimolare il dibattito sulle possibili soluzioni da intraprendere, ha invitato la platea (numerossima e composta anche da tanti genitori!) a formulare ulteriori domande, segnalazioni, critiche e proposte. Eccome se sono arrivate!







A Selvazzano hanno voluto parlare le mamme. Due interventi che hanno raggiunto il cuore dei presenti, hanno rafforzato la convinzione che la famiglia resta la culla primaria dell'educazione dei giovani cittadini. È la nostra Carta Costituzionale che assegna alla famiglia e alla scuola la responsabilità di educare e di istruire i giovani. Fin dalla nascita della nostra Repubblica i genitori e gli insegnanti hanno rivestito un ruolo sociale di grande rilevanza nello sviluppo dei giovani, il perno intorno al quale ruotano proprio quei valori come solidarietà, accoglienza, onestà, rispetto per il territorio. Lo stesso sindaco Soranzo ha tenuto a precisare che forse la nostra comunità non ha bisogno di più presenza sul territorio di telecamere o più personale delle forze di polizia, seppure importantissimi, per essere una città sicura e vivibile; il grado di vivibilità si misura anche dalla capacità di relazioni che si intessono nei nostri territori. Questa interlocuzione attiva significa innanzitutto possibilità di creare un circolo virtuoso fra cittadini e istituzioni, un nuovo modello di relazioni fra chi amministra e chi vive in un determinato territorio, un'assunzione di responsabilità di ciascuno in ordine ai problemi della propria comunità, nella tutela dei beni di tutti. In questo senso, ogni azione compiuta oggi pomeriggio dalle giovani sentinelle di Selvazzano Dentro ha evidenziato una valenza

esplorativa che ha contribuito - e siamo certi contribuirà - a modificare positivamente alcune situazioni emerse e analizzate sui nostri territori - e soprattutto le azioni dei nostri amministratori.

Ci siamo così salutati dando appuntamento alle giovani sentinelle di Selvazzano Dentro al prossimo 5 maggio, allorquando i rappresentanti della provincia e della Regione accoglieranno gli studenti e i loro lavori di inchiesta, per sviluppare strategie e modalità operative comuni alle istituzioni chiamate ad intervenire, in un sistema aperto e coordinato di relazioni. La Fondazione è certa che i migliori risultati che si raggiungeranno insieme saranno l'esito di un vero confronto democratico e continuo nello spazio e nel tempo.

*La giornata per i membri della Fondazione non è però terminata, perché alle 20.45 presso la sala del patronato della chiesa Maria SS. Ausiliatrice di Caselle siamo stati accolti da un gruppo di genitori delle Scuole Primarie e Secondarie di 1° grado di Tencarola e Caselle costituitisi in un Comitato di rappresentanza presieduto da Alessandra Accurso, i quali - dopo aver ascoltato il Referente Nazionale del Progetto Scuola Domenico Bilotta - hanno manifestato il loro interesse a sostenere le iniziative intraprese sul territorio dalla Fondazione Caponnetto e hanno richiesto di essere inseriti nella mailing-list del progetto Giovani sentinelle per ricevere gli aggiornamenti dei nostri report.*





## Terzo incontro

Lunedì 5 maggio 2014 le Giovani sentinelle approdano a Padova.

Accolti da Enrico Pavanetto, assessore alla Sicurezza, Immigrazione, Volontariato, Associazionismo e Polizia Provinciale e dal Comandante della Polizia provinciale di Padova Cino Cecchini, le giovani sentinelle di Selvazzano Dentro entrano per la prima volta nella storica sala consiliare di palazzo Santo Stefano. Ad accompagnarli il sindaco di Selvazzano Dentro, Enoch Soranzo, gli assessori Giovanna Rossi e Bruno Saponaro e il Presidente del Consiglio Comunale Bruno Natale. Dopo i saluti degli amministratori, ha aperto i lavori la Fondazione che ha ringraziato l'Amministrazione di Selvazzano per l'attenzione che ha avuto nei confronti dei ragazzi e per aver creduto sin da subito in questo progetto, tanto da coinvolgere due istituti comprensivi e un liceo del suo territorio. Riguardo la Provincia la Fondazione aveva per tutto l'anno interpellato l'assessorato alla Pubblica Istruzione senza avere riscontro, per questo è a elogiare l'assessore Pavanetto che con grande sensibilità ha voluto presenziare all'incontro con i ragazzi, portando i saluti della Provincia, e ringraziare il suo collaboratore Antonello Bertin. Confidiamo che il prossimo anno anche la Regione Veneto dia un segno tangibile

di condivisione e apprezzamento per il lavoro svolto dai ragazzi. Abbiamo esposto così i risultati ottenuti in Veneto con il progetto, non senza rammaricarci per l'assenza di alcuni Amministratori sordi al richiamo dei giovani e attenti cittadini e abbiamo ricordato il rigore morale del giudice Antonino Caponnetto in virtù del quale spronava i giovani.

È toccato ai ragazzi e alle ragazze di 1F e 1E della scuola Secondaria di primo grado di Caselle, accompagnati dalle insegnanti Ricoveri, Crisci e Schiavo, aprire i lavori di questa giornata.

Ha preso la parola Riccardo che ha ringraziato la Fondazione e gli amministratori a nome dei suoi compagni per aver avuto la possibilità di avere un ruolo di cittadini attivi all'interno della comunità. Riccardo ha ripreso il tema della sistemazione







di piazza Carlo Leoni e ha introdotto un nuovo video, montato e curato in modo professionale dal “reporter” Pietro di prima F. Poi è stato presentato un meraviglioso plastico realizzato dagli studenti e introdotto da Daniela e Chiara, sono seguite le proposte che vanno dalla pulizia della fontana e della piazza, all’installazione o sostituzione dei lampioni poco luminosi, alla realizzazione di segnalibri, volantini e adesivi (totalmente disegnati dagli studenti) da distribuire ai commercianti della zona e alla comunità di Caselle, affinché aderiscano tutti al progetto Sentinelle della legalità e diventino tutor affinché la piazza diventi luogo di aggregazione giovanile. Sorrisi di compiacimento sono apparsi sui volti dei nostri amministratori alla visione della breve fiction realizzata con gli attori principianti Matteo, Alessia, Simone e Marcello della prima E, che hanno interpretato bulli di quartiere e “grafitari” intenti a deturpare il patrimonio di piazza Leoni. Hanno così rappresentato una criminalità predatoria, fatta di soggetti travisati, che per eludere il controllo delle autorità arrivano a sfidarle nonostante i sistemi di videosorveglianza installati. I messaggi moderni che abbiamo ricevuto da questi nostri ragazzi sono anche il segno di una civiltà in continua espansione mediatica e questo è motivo di spunto per la Fondazione per individuare prossimamente, insieme agli insegnanti, percorsi in tema di comunicazione ed immagine.

A seguire hanno preso la parola gli studenti delle seconde A, B, e C della secondaria di primo grado M. Cesarotti di Selvazzano Dentro, coordinati dal vicario del Dirigente Scolastico Giuliana Coletta, accompagnati e stimolati dai loro insegnanti Matteo Doria, Paola Brusamolin, Matilde Vindigni e Lodovico Bollacasa, che hanno sviluppato diverse idee per migliorare la fruizione del parco pubblico di via Veneto, suggerendo agli amministratori presenti una



serie di proposte. Tra queste, oltre all’idea di valorizzare lo spazio verde attraverso momenti di festa, attività ludiche, è stata immediatamente accettata dall’amministrazione comunale di Selvazzano di intitolare





il Parco alla memoria dei giudici Falcone e Borsellino. A questo incontro la scuola ha deciso di far partecipare tutte le classi seconde e l'idea ha ottenuto risultati eccellenti, perché anche quegli studenti che hanno mostrato poco interesse, all'uscita dalla sala, hanno commentato positivamente l'incontro, chiedendo agli insegnanti se fosse stato possibile partecipare per il prossimo anno scolastico.

Hanno aperto i lavori Vittoria e Cecilia di seconda A con le loro premesse e l'espressione dei loro bisogni. A seguire abbiamo ascoltato Alessio, Francesco, Luca, Tommaso e Giorgia e Alessia, confrontarsi come veri conferenzieri con le Autorità presenti. Sedersi sui rostri della politica per un giorno, ed avere la possibilità di dialogare con i propri amministratori, li ha fatti sentire consapevoli di poter esercitare democraticamente il loro diritto di cittadini in uno stato di legalità. Per la Fondazione è stato oltremodo un valore aggiunto poter avere tra i protagonisti di questo progetto il giovane Marco, il quale, da studente speciale, ha voluto rappresentare il suo "sentire" attraverso disegni e grafici che appaiono come di mani esperte e che la Fondazione ha proposto di rendere pubblici.

È stato infine il Liceo Scientifico Statale Galileo Galilei di Selvazzano a completare la scaletta degli interventi; accompagnati dagli insegnanti Aliberti e Roverato, i ragazzi delle classi terze hanno presentato il loro lavoro al quale hanno dato come incipit la domanda: «è possibile conciliare sicurezza e solidarietà?» Dopo essersi divisi in quattro gruppi di ricerca, ognuno ha sviluppato un tema: la legislazione sull'immigrazione; le cause dell'immigrazione; come risponde la società al fenomeno; il problema della sicurezza nel nostro territorio. Hanno posto domande acute e mature, partendo da una bellissima riflessione sull'integrazione sociale di uno tra i sociologi italiani più autorevoli, Luciano Gallino. Educati, critici e protagonisti attivi del loro territorio, hanno saputo utilizzare un approccio scientifico alla loro ricerca sul campo, partendo dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ma affrontando anche il tema della sicurezza urbana nella prospettiva del paradigma dei diritti umani; hanno analizzato i provvedimenti del Governo nell'interpretazione dei principi costituzionali, hanno richiesto alle varie associazioni presenti sul territorio, attraverso vere e proprie interviste, di conoscere le







buone prassi di inclusione realizzate a livello locale. Hanno intervistato alcuni soggetti di etnie diverse che vivono in provincia di Padova, chiedendo direttamente agli interessati se avessero mai subito discriminazioni di tipo razziale e se potevano ritenersi sufficientemente soddisfatti del processo di integrazione multiculturale. Ma soprattutto hanno fatto proposte per migliorare l'integrazione e l'accoglienza degli immigrati a partire dalla loro scuola!

Due proposte in particolare sono parse particolarmente interessanti: quella di promuovere all'interno della scuola giornate dedicate al tema dell'integrazione, nelle quali ogni famiglia (degli alunni della scuola) porti: libri, costumi e oggetti tipici della propria cultura e l'altra che prevede l'affiancamento di uno studente bilingue che accolga e segua il nuovo studente immigrato, per facilitare l'integrazione e l'apprendimento.

Interessante e particolarmente animato è stato il dibattito che ha visto coinvolti tutti gli amministratori e in particolare l'assessore Enrico Pavanetto e il Comandante della Polizia provinciale Cino Cecchini. Hanno ribadito il sistema degli interventi operati in Veneto soprattutto nel lavoro di rete multi agenzia, pur ammettendo che è possibile migliorarlo. Il comandante Cecchini ha introdotto qualche caso pratico che l'aveva visto protagonista e questo ha suscitato un notevole interesse per i ragazzi. In particolare la riflessione che ha posto è stata rivolta alle attività istituzionali degli operatori di Polizia: impegnati quotidianamente nella garanzia di equilibrio tra l'esercizio delle libertà religiose e il rispetto dei principi costituzionali, anche attraverso il monitoraggio delle differenti realtà di matrice religiosa presenti nella città di Padova e talvolta alle nette contraddizioni di queste con le nostre leggi; un pensiero è stato rivolto ad esempio ai casi di infibulazione spacciati per rito religioso.

È stato l'assessore Pavanetto che nei saluti di commiato ha affidato alla responsabile dell'ufficio Stampa della Provincia il compito di illustrare i meravigliosi affreschi della sala consiliare e di portare a conoscenza dei giovani ospiti una parte del patrimonio storico culturale della città di Padova, invitando gli insegnanti e i ragazzi a una nuova visita presso il palazzo Santo Stefano. Possiamo concludere affermando che da parte degli studenti partecipanti al progetto Sentinelle della Legalità, l'ampia conoscenza del territorio circostante, la corretta interlocuzione con le amministrazioni pubbliche, le Autorità locali e l'osservazione critica di aspetti del vivere civile che possono essere modificati partendo proprio dai luoghi a loro più prossimi, è ora patrimonio condiviso e realizzabile anche dai più piccoli cittadini di Selvazzano Dentro.

Vi lascio così con il pensiero di Antonino Caponnetto, con il suo incitamento a credere che l'avvenire è nelle mani dei giovani. Sì, perché la storia è dei giovani. Ma di coloro i quali saranno consapevoli che la vita impone regole e talvolta sacrifici; dei giovani che si preoccuperanno di creare quei luoghi ideali in cui il loro entusiasmo positivo, la loro intelligenza, la loro onestà, la loro solidarietà e accoglienza, possano trovare la più perfetta e fruttuosa realizzazione. Insieme dunque per promuovere un'autentica educazione civica quale via prioritaria per la costruzione di città sempre più sicure, gentili e conviviali.



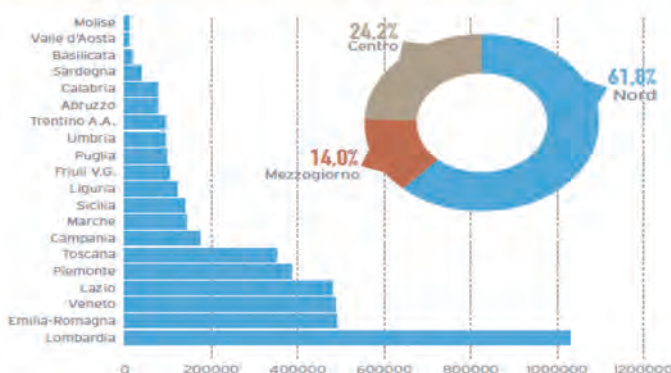
# È POSSIBILE CONCILIARE SICUREZZA E SOLIDARIETÀ?

Liceo Scientifico Statale Galileo Galilei



## Cittadini stranieri in Italia al gennaio 2013

Cittadini stranieri. Popolazione residente per regione. Gennaio 2013.



FONTE: Caritas e Migrantes. XXIII Rapporto Immigrazione 2013. Elaborazione su dati Istat.

Ci siamo divisi in 4 gruppi e ognuno ha approfondito la propria tematica:

La legislazione sull'immigrazione.

Le cause dell'immigrazione

Come risponde la società al fenomeno

Il problema della sicurezza nel nostro territorio

Ogni gruppo ha individuato una domanda da porre alle istituzioni:

Come opera l'istituzione per accogliere gli immigrati?

Quali sono le associazioni che aiutano gli immigrati?

È giusto che la cultura italiana venga assimilata dagli immigrati?

È vero che sono più gli immigrati che gli italiani a commettere reati?

Secondo il rapporto Caritas sull'immigrazione nel 2013,

Che cos'è l'integrazione sociale? Stato variabile di una società (ovvero di un sistema sociale, di un gruppo o altra collettività) caratterizzata dalla tendenza e disponibilità costanti da parte della maggioranza degli individui che la compongono a coordinare regolarmente ed efficacemente le proprie azioni sociali con quelle degli altri a diversi livelli della struttura della società stessa (o di un altro sistema), facendo registrare un livello relativamente basso di conflitto, oppure procedendo di norma a risolvere i casi di conflitto con mezzi pubblici.

*Luciano Gallino*

nell'anno scolastico 2012-13 la presenza di alunni "stranieri" nelle scuole italiane è stata di 786.630 unità; una tendenza ormai consolidata è



la presenza fra questi di bambini e ragazzi nati in Italia, ormai il 50% del totale.

In Italia i minori stranieri godono del diritto all'istruzione con le stesse modalità previste per i figli dei cittadini italiani e possono iscriversi con riserva anche in caso di documentazione irregolare o incompleta.

### Cosa dicono le norme

Il permesso di soggiorno verrà concesso solo allo straniero che già possiede un contratto di lavoro e durerà due anni. Se l'immigrato resta senza lavoro dovrà tornare in patria. Per quanto riguarda la carta di soggiorno si passa da cinque a sei anni per il periodo di soggiorno necessario affinché lo straniero possa ottenere la carta di soggiorno che non ha nessun termine di scadenza.

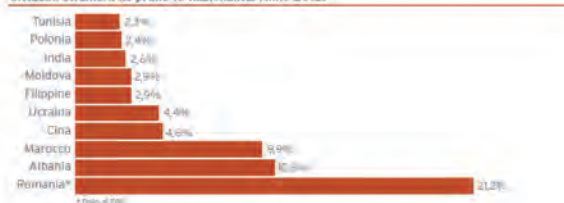
Come nella legge Turco - Napolitano (40 del 6 marzo 1948) lo straniero senza permesso di soggiorno viene espulso per via amministrativa. Se privo di documenti viene portato in un centro di permanenza per sessanta giorni, la Turco - Napolitano ne prevedeva trenta, durante i quali si svolgeranno le pratiche per l'identificazione. Nel caso non venga identificato al clandestino viene intimato a lasciare il territorio entro tre giorni, prima erano quindici. Lo straniero espulso che rientra nel nostro Paese senza permesso commette un reato.

Per collaboratori e collaboratrici familiari, assistenti di anziani, malati

## Le prime dieci nazionalità in Italia

Si può notare che le prime cinque nazionalità costituiscono circa il 50 % dei cittadini stranieri; inoltre, ogni 10 immigrati, 3 sono cittadini comunitari.

Cittadini stranieri. Le prime 10 nazionalità. Anno 2012.



SOURCE: Caritas e Migrants. XXII Rapporto Immigrazione 2012. Elaborazione su dati ISTAT.

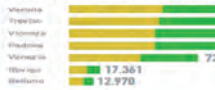
## SITUAZIONE NEL VENETO

### VENETO

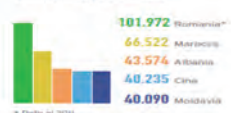
487.030  
Popolazione straniera residente

In regione risiede il 10% della popolazione straniera in Italia, ovvero poco più di 487.000. La provincia più coinvolta è Verona (oltre 100.000), seguita da Treviso, Vicenza e Padova (tra i 90.000 e i 100.000). Si tratta di donne per il 52% del totale. Su tutte le nazionalità spicca la Romania (quasi 102.000 residenti) seguita, a distanza, da Marocco, Albania, Cina e Moldavia.

Stranieri residenti per provincia e genere

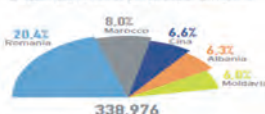


Principali Paesi di provenienza



Quasi 340.000 sono gli occupati nati all'estero. Di questi ben il 20,4% sono romeni; seguono i nati in Marocco (19%) e in Cina (6,6%). I titolari d'impresa sono l'8,4% del totale nazionale, ovvero 25.455. Gli alunni di cittadinanza non italiana sono quasi 92.000 e ben il 37,4% frequenta la scuola primaria; mentre il 22,3% quella dell'infanzia.

Occupati nati all'estero per principali nazionalità



Alunni con cittadinanza straniera



e handicappati è prevista una sanatoria, purché abbiano un contratto di lavoro di almeno 1 anno

Ciascuna famiglia potrà regolarizzare una sola collaboratrice, non ci sono limiti invece per le badanti di persone handicappate, anziane e malate.

Iniziative di integrazione e inclusione presenti nel territorio. Nel territorio di Selvazzano sono presenti varie iniziative per migliorare la condizione degli immigrati nel territorio. Alcune sono gestite dall'istituzione comunale, altre dai privati. Per rendere più efficiente il servizio, le



## Permessi di soggiorno e motivo del rilascio (2006 – Veneto e Italia)

|         | Motivo del rilascio |           |           | % su totale popolazione residente | Lavoro    | Famiglia | Altro   |
|---------|---------------------|-----------|-----------|-----------------------------------|-----------|----------|---------|
|         | Maschi              | Femmine   | Totale    |                                   |           |          |         |
| Verona  | 28.356              | 25.429    | 53.785    | 6,1                               | 32.053    | 19.656   | 2.076   |
| Vicenza | 31.449              | 27.801    | 59.250    | 7,0                               | 35.510    | 22.025   | 1.715   |
| Belluno | 4.074               | 4.775     | 8.849     | 4,2                               | 5.189     | 3.347    | 313     |
| Treviso | 31.621              | 25.605    | 57.226    | 6,7                               | 36.092    | 18.833   | 2.301   |
| Venezia | 19.501              | 18.862    | 38.363    | 4,6                               | 23.556    | 12.442   | 2.365   |
| Padova  | 27.714              | 25.172    | 52.886    | 5,9                               | 33.384    | 16.293   | 3.209   |
| Rovigo  | 4.566               | 4.669     | 9.235     | 3,8                               | 5.411     | 3.335    | 489     |
| Veneto  | 147.281             | 132.313   | 279.594   | 5,9                               | 171.195   | 95.931   | 12.468  |
| Italia  | 1.198.452           | 1.216.520 | 2.414.972 | 4,1                               | 1.463.058 | 763.744  | 188.170 |

Fonte: Elaborazione Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

## Stranieri residenti per sesso e provincia (2006)

|         | Maschi    | Femmine   | Totale    | Di cui minori | Stranieri per 1000 abitanti |
|---------|-----------|-----------|-----------|---------------|-----------------------------|
| Verona  | 38.065    | 34.394    | 72.459    | 17.322        | 82,3                        |
| Vicenza | 40.805    | 34.825    | 75.630    | 20.023        | 89,6                        |
| Belluno | 4.679     | 5.260     | 9.939     | 2.311         | 46,8                        |
| Treviso | 42.339    | 35.608    | 77.947    | 20.804        | 90,9                        |
| Venezia | 22.524    | 22.472    | 44.996    | 9.918         | 53,8                        |
| Padova  | 30.272    | 28.226    | 58.498    | 13.650        | 65,1                        |
| Rovigo  | 5.400     | 5.346     | 10.746    | 2.729         | 43,9                        |
| Veneto  | 184.084   | 166.131   | 350.215   | 86.757        | 73,4                        |
| Italia  | 1.473.073 | 1.465.849 | 2.938.922 | 665.625       | 49,7                        |

Fonte: Elaborazione Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

## Stranieri residenti in Veneto per i principali paesi di cittadinanza-2004/6

|                   | 2006   | 2005   | 2004   | Var% 2005/4 | Var% 2006/5 |
|-------------------|--------|--------|--------|-------------|-------------|
| Morocco           | 46.781 | 43.682 | 40.361 | 8,2         | 7,1         |
| Romania           | 46.207 | 43.093 | 36.559 | 17,9        | 13,3        |
| Albania           | 35.654 | 33.318 | 30.644 | 8,7         | 7,0         |
| Serbia            | 22.415 | 21.468 | 18.647 | 15,1        | 4,4         |
| Montenegro        |        |        |        |             |             |
| Cina              | 19.112 | 16.418 | 14.063 | 16,7        | 16,4        |
| Macedonia         | 15.610 | 13.696 | 12.914 | 6,1         | 14,0        |
| Moldova           | 15.560 | 13.473 | 10.826 | 24,5        | 15,5        |
| Ghana             | 10.645 | 10.258 | 9.911  | 3,5         | 3,8         |
| Bangladesh        | 12.340 | 10.746 | 9.101  | 18,1        | 14,8        |
| Nigeria           | 9.480  | 8.671  | 7.886  | 10,2        | 9,3         |
| India             | 9.663  | 8.654  | 7.505  | 15,3        | 11,7        |
| Ucraina           | 9.268  | 8.209  | 7.362  | 11,5        | 12,9        |
| Bosnia-Erzegovina | 8.240  | 7.571  | 6.904  | 9,7         | 8,8         |
| Senegal           | 7.215  | 7.089  | 6.833  | 3,7         | 1,8         |
| Sri Lanka         | 8.197  | 7.330  | 6.571  | 11,6        | 11,8        |

Fonte: Elaborazione Regione Veneto – Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

associazioni collaborano tra loro, indipendentemente da chi le gestisce. L'Amministrazione comunale si è dotata del Centro per l'Integrazione e il Sostegno per Immigrati (C.I.S.I.) che si occupa dell'aiuto burocratico di cui gli immigrati possono aver bisogno come, per esempio, il rinnovo del permesso di soggiorno o di studio. Vi è poi l'assistente sociale che si occupa soprattutto dei minori, ma anche di altri bisognosi, indirizzandoli spesso verso altri uffici e associazioni. L'aiuto che può dare è sia di tipo sociale, sia di tipo economico. Quest'ultimo comunque non è immediato perché deve andare incontro a diverse procedure burocratiche.

Le iniziative di privati prevedono un Centro di Ascolto che offre ascolto dei problemi delle persone (la maggior parte sono immigrati) e, dopo, i membri del Centro di Ascolto si riuniscono e decidono come operare, spesso attraverso aiuti economici o sociali magari indirizzandoli verso altri enti: Avvocati di Strada, Centro di Aiuto per la Vita. I primi tutelano i diritti delle persone senza fissa dimora; il secondo dà sostegno alle donne che devono partorire.

Su un territorio più vasto di quello del comune di Selvazzano opera Tumaini, associazione che ha tra le altre attività quella di occuparsi per favorire l'integrazione all'interno del territorio e di sensibilizzare verso le problematiche del sud del mondo.





# RIQUALIFICAZIONE DEL PARCO DI VIA VENETO

Istituto Comprensivo Cesarotti



Noi ragazzi della scuola media Cesarotti abbiamo aderito in modo convinto al progetto I giovani sentinelle della legalità finalizzato al protagonismo dei giovani per il futuro del nostro territorio.

Le tre classi seconde A ,B e C, dopo il primo incontro nell'aula magna del nostro Istituto abbiamo abbozzato alcune considerazioni e qualche idea concreta per migliorare la fruizione da parte dei più giovani del territorio del comune di Selvazzano, suggerendo una serie di proposte da presentare alla stessa Amministrazione.

Abbiamo individuato alcuni obiettivi generali come le relazioni tra chi amministra e chi vive in un determinato territorio, la tutela dei beni di tutti, la prevenzione del degrado urbano, la cultura delle regole e della convivenza civile, l'offerta di luoghi di aggregazione per i giovani, la libera e sicura accessibilità ai percorsi pedonali e ciclabili e il protagonismo dei giovani per il futuro del territorio, giungendo poi a definirne alcuni specifici di cui occuparci.

Abbiamo scelto di soffermarci sulle questioni di riqualificare il parco pubblico di via Veneto, attraverso la manutenzione ordinaria delle strutture già esistenti (illuminazione , pulizia, servizi igienici, sfalcio dell'erba, controllo sicurezza, guardiana...), valorizzando lo spazio verde attraverso momenti di festa, attività ludiche, tornei sportivi, giornate a tema (scuole, associazioni e gruppi del territorio) e integrando le strutture esistenti con







attrezzature più moderne e adeguate alla fascia d'età fra i 10 e i 14 anni.

Ci siamo riproposti di conoscere il territorio circostante, di osservare e studiare i parchi urbani più "virtuosi", individuando le maggiori criticità esistenti soprattutto all'interno dei parchi urbani di Selvazzano Dentro e, infine, di avviare una interlocuzione con l'Amministrazione pubblica per individuare assieme le azioni concrete da avviare. Il lavoro ha preso il via con la raccolta e il confronto delle osservazioni degli alunni sugli interventi da proporre all'interno del parco di via Veneto. È seguito un sopralluogo al parco per documentare con video e immagini fotografiche le criticità esistenti.

Abbiamo poi rappresentato graficamente quello che, per noi, è il parco "virtuoso" e creato un logo che identifichi il parco e le classi coinvolte nel progetto.

Per concludere, una festa aperta a tutti i nostri compagni di questo viaggio chiuderà questo nostro percorso.

L'Amministrazione comunale ha promesso di concludere i lavori entro quest'anno solare.







# LA FONTANA DI PIAZZA CARLO LEONI

Istituto Comprensivo Albinoni



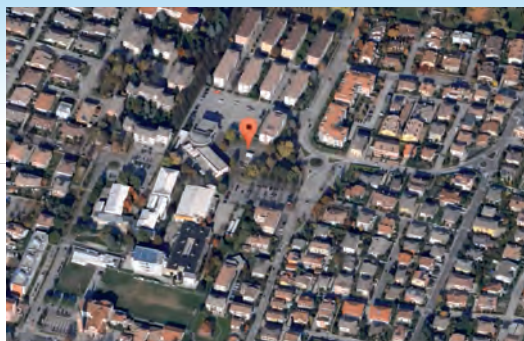
C'è una piazza vicino alla nostra scuola. Una piazza che potrebbe essere il luogo dei nostri incontri, dei nostri giochi e dei giochi di bambini più piccoli.

Purtroppo la piazza è in stato di degrado: nella fontana non c'è acqua e la vasca è piena di rifiuti come cicche, cartacce e altro, che nessuno rimuove.

I marmi della vasca sono pieni di scritte, opera di writer senza scrupoli e senza rispetto.

Lungo i bordi della fontana sono cresciute erbacce e rovi che sono pericolosi se qualche bambino dovesse caderci sopra durante un gioco. Nel corso degli incontri con gli amministratori locali è stato più volte sottolineato la responsabilità dei cittadini nel conservare i beni che appartengono a tutti e noi abbiamo preso l'impegno di ripulirla durante il periodo estivo e il compito di fare attenzione affinché rimanga in buone condizioni in futuro. Il sindaco di Selvazzano ha preso l'impegno di ripristinarla, ripulendola e riempiendola d'acqua.

Tocca a ciascuno di noi il dovere civico di essere vigili e avere cura di questo spazio oltre a sensibilizzare giovani e adulti di avere comportamenti rispettosi nei confronti dei beni della collettività.



# ROVIGO Porto Tolle

## Istituto Comprensivo Porto Tolle IIS Cristoforo Colombo

### Istituzioni coinvolte

Provincia di Rovigo: *Assente a tutti gli incontri*  
Comune di Porto Tolle: *Claudio Bellan, sindaco; Leonarda Ielasi, assessore all'Istruzione;*

### Professori referenti

IIS Cristoforo Colombo: *Vincenzo Boscolo, Armando Tosato, Sara Magosso*  
Istituto Comprensivo Porto Tolle: *Valeria Vallieri*  
Responsabile di zona della Fondazione: *Vincenzo Boscolo*



### Primo incontro

Le giovani sentinelle giungono sul delta del Po. L'attività della Fondazione nel Polesine si lega ad alcune conferenze di Antonino Caponnetto e, da alcuni anni, la sua presenza è continua.







## Secondo incontro

Lunedì 9 marzo le Giovani sentinelle approdano sul delta del Po, a Porto Tolle nel Polesine. Accolti nella Sala consiliare dall'assessora all'Istruzione, Leonarda Ielasi, ragazze e ragazzi dell'Istituto comprensivo Brunetti hanno occupato i posti a sedere, con loro Vincenzo Boscolo, referente della Fondazione per il Polesine.

Con non poco rammarico abbiamo dovuto constatare l'assenza dei giovani dell'altra scuola cittadina, l'IIS Colombo, che avevamo incontrato in novembre e che nei contatti informali delle ultime settimane avevano confermato di lavorare sul tema del femminicidio. Forse i ragazzi saranno stati presi dalla paura, come prima di un'interrogazione particolarmente difficile, ed è venuto meno il coraggio o, forse, saranno stati vinti dalle preoccupazioni dinanzi ad un tema così rilevante, noi vogliamo rassicurarli che apprezziamo il loro lavoro e il loro coraggio e, proprio per questo, ci permettiamo di richiamarli a comportamenti responsabili e li attendiamo per il prossimo appuntamento di maggio.

Altrettanto rammarico per l'assenza di Leonardo Raito, assessore provinciale all'Istruzione, più volte invitato e sollecitato con mail





e telefonate alla segreteria affinché partecipasse o estendesse l'invito ad un collega di Giunta, ma che non ha risposto in alcun modo.

Dopo il saluto dell'assessora Ielasi, la Fondazione ha introdotto l'incontro, lieta di questo approdo del progetto in Veneto, segno di un apprezzamento del lavoro svolto e dell'impegno a favore della legalità.

Studenti e studentesse hanno scelto come titolo del loro progetto una domanda: La raccolta differenziata, è una risorsa o una perdita di tempo? e questo loro interrogativo ha fatto da filo conduttore ad una serie di questioni che hanno rivolto ai cittadini e agli amministratori. Sono giunti a porsi la domanda dopo aver lavorato negli ultimi due anni ad un percorso scolastico di educazione ambientale, grazie al quale hanno redatto un questionario che mira a far emergere atti quotidiani e comportamenti in relazione appunto alla questione dei rifiuti, informazioni utili per sciogliere il dilemma e prendere le decisioni appropriate.

Intento meritevole questo dei giovani, tanto che la Fondazione ha voluto sottolineare la pessima abitudine, quando si discute di rifiuti, di rinviare alla differenziata, senza conoscerne meccanismi e logiche, o di liberarsi di rifiuti in modo inappropriato, ad esempio bruciandoli.

Proprio sulle cattive abitudini, sulle inefficienze e sulla sottovalutazione dei rischi si innesta la criminalità mafiosa per offrire i propri servizi che fanno risparmiare, ci tolgono dalla vista i rifiuti, soprattutto quelli pericolosi, ci libera da un problema, salvo poi scoprire, dopo venti anni, la terra dei fuochi. Un altro pregio del lavoro dei giovani dell'Istituto Brunetti è quello di farci riflettere su questi aspetti e richiamarci alla responsabilità individuale e collettiva, elemento questo decisivo nel dare una risposta al quesito del loro progetto. Senza responsabilità non è possibile una raccolta differenziata efficace ed efficiente, responsabilità che è requisito anche per l'esercizio della libertà e della democrazia.

Con i giovani e gli insegnanti abbiamo concordato di presentarci in Provincia il prossimo sabato 3 maggio, augurandoci che l'amministrazione voglia accogliere i propri cittadini, ricercando nel frattempo anche le risorse per il trasporto di alunni e alunne.

### Terzo incontro

Venerdì 2 maggio anteprima del terzo appuntamento del progetto Giovani sentinelle 2013-2014. A rompere il ghiaccio sono stati i giovanissimi del Polesine che, pur non prendendo formalmente parte all'edizione di quest'anno, hanno fatto esperienza di cosa sia il percorso di formazione e saranno con noi dal prossimo anno scolastico.

L'incontro con la scuola secondaria di I grado e poi con quella primaria di Rosolina (RO), che dal prossimo anno animeranno l'open day della legalità in questo comune del Polesine, è stato







molto interessante e, alla fine, vi è stata la cerimonia di intitolazione dell'atrio della scuola primaria a Antonino Caponnetto, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Presenti nonna Betta Caponnetto, sempre lieta di incontrare ragazzi e ragazze che vogliono tenere vivo il ricordo di suo marito, e Angelo Corbo, ispettore di Polizia, scampato all'attentato di Capaci. Sabato 3, l'avvio vero e proprio del terzo appuntamento a Porto Tolle con i giovani dell'Istituto comprensivo e i più grandi dell'IIS Cristoforo Colombo, ospiti per la seconda volta dell'Amministrazione comunale. Purtroppo l'incontro che i giovani dovevano avere con la propria Amministrazione provinciale, nonostante i ripetuti contatti sia con l'assessore all'Istruzione Leonardo Raito, sia con la presidente Tiziana Michela Virgili, non ha avuto esito positivo, questi amministratori non hanno ritenuto degno di incontrare né a marzo e neppure ospitare oggi i propri giovani cittadini. Giudichiamo grave questa scelta soprattutto in un momento così confuso di chi governa la cosa pubblica e non vogliamo credere che sia una deliberata scelta politica di sfuggire al confronto, alla discussione, all'esercizio della democrazia, all'opportunità di essere un modello di buona politica per tanti giovani che presto si affacceranno nell'agora cittadino. Ci auguriamo quindi di ritrovare chi governerà la provincia di Rovigo al prossimo appuntamento. Le giovani sentinelle di Porto Tolle e la Fondazione non demorderanno certi della capacità di essere convincenti, come è accaduto nel corso di queste edizioni del progetto con le istituzioni locali che hanno via via scoperto un clima favorevole allo scambio e al confronto e hanno partecipato sempre più numerose agli incontri. Dopo l'introduzione del sindaco Claudio Belan, che ringraziamo per aver accolto i suoi cit-





tadini e aver discusso con loro di temi particolarmente significativi che li ha ricevuti e li ha salutati con un breve intervento di apertura, studenti e studentesse hanno interloquito con l'assessore Leonarda Ielasi che ha la delega alla scuola.

Hanno aperto i lavori quelli della 2 e 3 A dell'Istituto comprensivo illustrando il proprio tema relativo alla questione dei rifiuti e della raccolta differenziata. Hanno raccolto le informazioni necessarie sul servizio, si sono documentati e hanno approfondito i temi del riciclo, del riutilizzo e del riuso e hanno elaborato ben due questionari da somministrare ai propri coetanei e ai cittadini di Porto Tolle con l'obiettivo di testare quanto sia approfondita la conoscenza della questione e di rilevare gli elementi critici da cui partire per nuove e incisive proposte.

Poi è stata la volta di quelli del Colombo, che avevano disertato l'appuntamento pomeridiano di marzo. In Polesine si è ripetuto quanto accaduto qualche anno fa ad Agliana: all'assenza seguì l'impegno instancabile e fortemente motivato di ragazzi e ragazze che solleccitarono i propri compagni alla responsabilità. E così sabato nella sala comunale erano presenti i più convinti, decisi a dare un buon esempio ai propri coetanei. Come ad Agliana il nostro auspicio è quello di veder crescere nel tempo la partecipazione e la sollecitudine ad essere cittadini attivi e responsabili, che hanno a cuore le sorti della propria comunità e che siano pungolo anche per tutti gli altri cittadini, talvolta distratti e silenti dinanzi alle "questioni gravi" dei nostri tempi. Questo loro impegno richiama alla mente Antonino Caponnetto e quella sua convinzione che la mafia teme più la scuola che la stessa giustizia. Oggi aggiungerebbe che anche la cattiva politica teme la scuola.

La scelta di far partecipare differenti ragazzi, i più motivati, di diverse classi è stata degli insegnanti e noi concordiamo nella convinzione che saranno in grado di "tirare dalla loro parte" gli altri.

Si sono occupati di femminicidio, con l'ausilio di slide hanno illustrato la grave questione, che ha assunto rilevanza drammatica negli ultimi tempi nel nostro Paese. Impressionano i numeri raccolti dai giovani, messi uno accanto all'altro, a segnalare una situazione drammatica di violenza esercitata fra le mura domestiche, da persone vicine alla vittima, spesso dopo poco che si è interrotta una relazione.

Da questi due lavori accurati ha preso il via Leonarda Ielasi, che ha elogiato i ragazzi per la passione dimostrata e si è dichiarata disponibile a proseguire in questo confronto, confermando l'impegno dell'amministrazione riguardo la formazione dei cittadini, l'attenzione alla salvaguardia del territorio dove vivono, del rispetto delle regole. Più specificamente occorre un grande cambiamento culturale, la diffusione delle buone regole in tutti i settori, sia per fare una buona differenziata sia per rispettare le donne, contro la violenza. Ha manifestato disponibilità a coinvolgere sempre di più i giovani, non solo ascoltandoli ma discutendo con loro il merito dei problemi, veri e propri consulenti degli assessorati, intendimento che ci ha fatto piacere udire perché è da tempo uno dei cavalli di battaglia della Fondazione.





# LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Istituto Comprensivo Porto Tolle



Parlare di raccolta differenziata per noi significa continuare il percorso scolastico di conoscenza del territorio ed educazione ambientale pluriennale che abbiamo effettuato nella nostra scuola, anche in collegamento con altre scuole rivierasche del fiume Po.

Abbiamo voluto continuare questo percorso non solo per conoscere meglio il territorio in cui viviamo, ma anche per poterlo apprezzare e rispettare, pensando ad un suo sviluppo ecosostenibile, cioè ad uno sviluppo del territorio che pensi anche alle generazioni future e non solo a beneficio di chi ci vive attualmente.

Ma non si può nemmeno pensare di occuparci del territorio solo in condizioni di emergenza, perché anche in questo caso i provvedimenti da prendere potrebbero rivelarsi controproducenti. Questa attività può essere affrontata da vari punti di vista (geografia, scienze, tecnologia, cittadinanza...), per cui come scuola, diciamo che è anche pluridisciplinare.

Ma per sentirci cittadini attivi e non spettatori del mondo, possiamo cominciare ad occuparci di quello che succede nel nostro territorio.

Reperibilità delle materie prime, riutilizzo, riciclo, risparmio costituiscono un argomento di attualità ovvia per tutti oramai, se vogliamo tutelare le risorse del nostro pianeta. Lo smaltimento dei rifiuti in tanti paesi, e non solo in Italia, è una vera emergenza e non solo da oggi. Questo problema, in particolare, se non trattato nei dovuti modi, diventa anche un serio problema per la salute della popolazione.

Effettuare un'indagine significa non solo indagare quanto la popolazione sia diventata sensibile nei confronti di questo problema, ma maturare dentro di noi una maggiore consapevolezza nei confronti del problema e un comportamento responsabile, evidenziandone punti di forza ed eventualmente punti di debolezza.

Per approfondire abbiamo elaborato un questionario rivolto ai ragazzi

Ritieni utile effettuare la raccolta differenziata?

Ritieni giusto che sia obbligatorio effettuarla?

Tu sei scrupoloso nell'attuarla?

Le indicazioni date, sono sufficientemente chiare?

Trovi delle difficoltà nel collocare alcuni prodotti?

A scuola, quando getti qualcosa nei contenitori, hai mai rilevato degli errori?

In quale settore?

Hai mai avuto difficoltà tu o sentito dire per la raccolta di oggetti ingombranti?

Per strada trovi ancora oggetti abbandonati?

Il numero dei passaggi porta a porta ti sembrano sufficienti?

Un suggerimento per migliorarla



### **Riciclo, riutilizzo, riduzione, riuso, risparmio**

sono termini che devono diventare di uso comune.

Abbiamo analizzato insieme le risposte che abbiamo ricevuto ed emerge positivamente quanto le persone siano consapevoli dell'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti. Abbiamo dovuto cambiare le nostre abitudini, ma ne vale la pena.

Quasi tutti hanno osservato errori di qualcuno nella destinazione dei rifiuti, ma forse altri hanno rilevato i nostri.

Dalle risposte emerge che a volte le persone hanno difficoltà nello smaltire certi rifiuti, e non sempre sanno con chi chiarirle; qualche volta invece forse è l'incuria che si annida ancora nelle persone e fa smaltire in modo errato i vari rifiuti...

Nel dubbio si ripiega col "secco", oppure sembra impossibile che certi materiali non siano riciclabili e che la loro destinazione sia proprio il secco non riciclabile, e si sbaglia ancora.

Purtroppo si ritrovano ancora rifiuti abbandonati lungo il Po, le strade...

Pensiamo che si debba insistere in vari modi nel continuare a sensibilizzare le persone nei confronti del problema.

Una richiesta frequente è quella dei ritiri più frequenti soprattutto d'estate per l'organico.

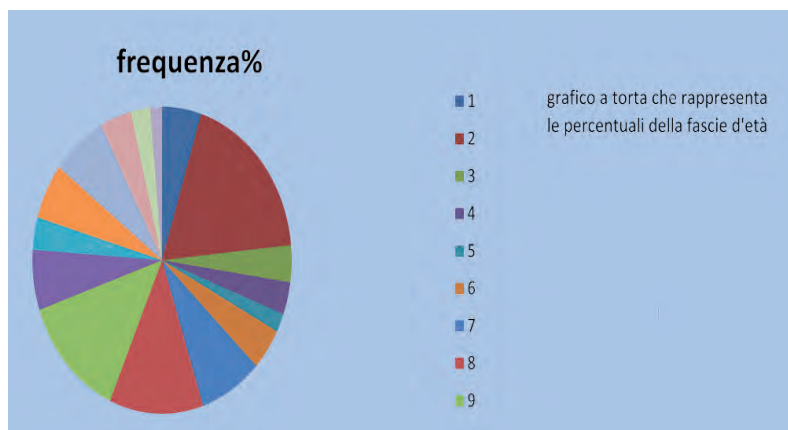
Il problema dei rifiuti ingombranti fa sollevare la necessità della presenza di "isole ecologiche".

Il dubbio è che così si rimandi il problema dello smaltimento, che sia un tornare indietro (accumulando senza selezionare).

Forse è più utile dare chiarimenti dettagliati in modo di avere tutti delle risposte certe nei confronti di tutti i dubbi che si possono presentare.

Sicuramente le nuove tecnologie, nuovi materiali in futuro ci aiuteranno di più, ma solo se li cercheremo. Se continueremo su questa strada, anche se qualche volta l'errore viene fatto.

Abbiamo pensato di proporre una soluzione alla domanda: Dove butto i vestiti? Dove butto la lavatrice? Dove butto....non so cosa? - da parte di molti cittadini proponendo, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e altri enti istituzionali preposti a tal riguardo, la creazione del RIFIUTOLOGO, una app ecologica che, con piattaforma Android - Apple, sia in grado di dare indicazioni al cittadino su come riciclare bene, con convinzione i rifiuti, anzi i diversi tipi di rifiuti. La stessa APP dovrebbe anche essere in grado di segnalare a chi lo richiede la stazione ecologica più vicina e al tempo stesso dare la possibilità di fotografare una situazione di degrado avviando, nel più breve tempo possibile, il recupero con la richiesta di intervento.





# FEMMINICIDIO

IIS Cristoforo Colombo



Per femminicidio si intende l'azione violenta, che comporta estreme conseguenze, del maschio nei confronti del genere femminile.



## I dati

Sono giovani donne o madri di famiglia, tra i 25 e i 54 anni, le vittime elette dell'insania dell'uomo. Duemilasessantuno le donne morte dal 2000 al 2011, sette su 10 in ambito familiare, 607 mogli, 207 ex, e la metà novanta giorni dopo aver troncato una relazione. Il movente è il possesso patologico in un caso su tre; c'è poi il conflitto quotidiano, la litigiosità anche banale.

Ben il 70,8%, 1.459 in valori assoluti, sono avvenuti all'interno dell'ambiente familiare o delle relazioni affettive; 388 donne avevano tra i 35 e i 44 anni, 352 tra i 25 e i 34, 130 erano minorenni. Prevale la relazione coniugale o di convivenza (607 vittime, pari al 41,6% degli eventi censiti), ma con una significativa percentuale di omicidi compiuti dal partner o dall'amante non convivente (7% e 102 vittime) e, soprattutto, da ex coniugi o ex partner (17,6% e 257 vittime). L'abbandono è un "tarlo" e dopo la rottura nei primi tre mesi il rischio per le donne è più alto. In questo lasso di tempo avvengono quasi la metà (il 47,2%) degli omicidi dell'ex partner.

È alto anche il numero dei femminicidi domestici compiuti dai figli contro le madri (176 vittime, pari 12,1%), mentre più contenuto è il numero delle figlie uccise dai genitori (124 vittime pari all'8,5%).

A livello territoriale il femminicidio avviene principalmente nelle regioni del nord Italia, dove si conta la metà degli eventi: il 49,9% del totale tra il 2000 e il 2011, pari a 728 casi; inferiore il dato del Sud (30,7%) e quello del Centro (19,4%). Ma considerando l'incidenza sulla popolazione femminile, è il Molise la regione più a rischio.

I "femminicidi del possesso" conseguono generalmente alla decisione della vittima di uscire da una relazione di coppia, pur manifestando il "tarlo dell'abbandono" una forte capacità di persistenza e di riattivazione a fronte di nuovi eventi esterni (nuovo partner della ex, formalizzazione legale della separazione, affidamento dei figli).

Le nuove norme contro il femminicidio si basano soprattutto sull'inasprimento delle pene



– aumentano di un terzo se alla violenza assiste un minore e/o se la vittima è in gravidanza e/o se la violenza è commessa dal coniuge (anche se separato) e dal compagno (anche se non convivente) - e delle misure cautelari - previsto l'arresto obbligatorio in caso di flagranza per reati di maltrattamento familiare e stalking. La polizia giudiziaria potrà, su autorizzazione del giudice, disporre l'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare e il divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Gli aggressori allontanati dalla casa familiare potranno essere controllati attraverso un braccialetto elettronico e dispositivi simili.

Una volta sporta querela per violenza e maltrattamenti, quella querela sarà irrevocabile. Si sottrae dunque la vittima al rischio di una nuova intimidazione tendente a farle ritirare la querela. I tribunali potranno adottare delle corsie preferenziali per i processi per femminicidio e per maltrattamenti. Per chi è vittima di stalking o maltrattamenti e non si può permettere un avvocato, è ora previsto il patrocinio legale gratuito.

La legge prevede anche lo stanziamento di 10 milioni di euro, per un piano anti-violenza che verrà elaborato dal ministero per le Pari opportunità, e che avrà come obiettivo l'informazione e la prevenzione della violenza contro le donne, la promozione dell'uguaglianza di genere nelle scuole; la sensibilizzazione della stampa su come trattare l'argomento; la formazione di operatori in grado di aiutare le persone che hanno subito stalking e maltrattamento e il recupero degli autori delle violenze.

La legge prevede anche che le donne immigrate che subiscono violenza e maltrattamenti in ambito domestico possano ottenere il permesso di soggiorno dopo aver ascoltato il parere dell'autorità giudiziaria. Gli autori delle percosse invece potranno essere espulsi.



## Ultime riflessioni...

### **Ma come chiarire la crudeltà contro il genere femminile da parte del genere maschile?**

Le donne vengono definite il sesso debole...  
ma allora perché questo accanimento e astio?



La donna, lei sola, tramite il concepimento può dare la vita



**Chi è contro la donna è contro la vita stessa, uccide la vita e uccide se stesso!**



Questi uomini... sembra siano rimasti con il solo cervello rettiliano!





# VENEZIA

Istituto Tecnico per il Turismo  
Francesco Algarotti

## Istituzioni coinvolte

Provincia di Venezia: *Claudio Tessari, assessore all'Istruzione*  
Comune di Venezia: *Carla Rey, assessore al Commercio;*  
*Roberto Turetta, presidente del Consiglio comunale;*  
*Domenico Ticozzi, vice presidente del Consiglio comunale;*

## Professori referenti

*Giusi Sazio, Giuseppe Palmieri, Giovanni Ferraro,*  
*Domenico Roccaforte*



## Primo incontro

Giovani sentinelle in Laguna





## Secondo incontro

13 marzo 2014: le giovani sentinelle dell'Algarotti di Venezia occupano gli scanni del portego, al primo piano nobile di Cà Loredan, per parlare di gioco d'azzardo.

È bastato giungere a Rialto, e da lontano osservare la maestosità della facciata di Cà Loredan, per avere la sensazione che qualcosa di straordinario stava per accadere.

La Loggia di Cà Loredan presenta bellissimi elementi decorativi ma sono i particolari che toccano la nostra attenzione: due figure ad altorilievo su lastre raffiguranti Davide e Golia affiancano rispettivamente la Giustizia e la Fortezza. Come non possono ritornarci alla memoria le parole che sono state sempre fonte di grande ispirazione per la vita di Antonino Caponnetto? Giustizia, fortezza, onestà e concordia. Quella pace sociale di cui il Paese ha oggi disperatamente bisogno.

Il luogo scelto dall'Amministrazione comunale per accogliere le giovani sentinelle dell'Istituto Algarotti di Venezia è il portego, storico palazzo, sede delle riunioni del Consiglio comunale.

I nostri ragazzi, coordinati dalla professoressa Giusi Sazio e dai professori di diritto Giuseppe Palmieri, Giovanni Ferraro e Domenico Roccaforte, hanno pensato a tutto. Dopo un'attenta ricerca sul tema prescelto, applicando un approccio tecnico-scientifico, segnalando che l'azzardo non è più il passatempo dei ricchi, hanno realizzato locandine, creato diapositive di supporto ai testi prodotti, hanno aperto un gruppo su uno dei più famosi social network (chiuso!) per trasmettere velocemente le notizie, avendo cura nell'individuare Nicola (tra i grandi della scuola) come amministratore della pagina, con il compito di "monitorare e/o censurare" informazioni non gradite. Nulla di ciò che hanno fatto è passato inosservato alla Fondazione: dalla scelta dello slogan al loro progetto - la vita non è un gioco... d'azzardo - alla sobrietà nell'abbigliamento indossato per una occasione così importante.

All'arrivo, ci accoglie un servizio irreprensibile di ospitalità, curato proprio dagli studenti dell'Algarotti, uno degli Istituti più antichi di Venezia.

Da settembre 2011 è diventato il polo tecnico economico della città di Venezia e comprende due scuole: l'Istituto Tecnico Turistico Francesco Algarotti e l'Istituto Tecnico Commerciale Paolo Sarpi.

Alle ore 16.30, con i ragazzi emozionati che siedono negli scanni della politica, l'assessore comunale al Commercio, Carla Rey, rivolge un sentito ringraziamento alla Fondazione Caponnetto e alla Dirigente Scolastica Marina Perini, per aver intrapreso questo cammino di legalità partecipata con le giovani sentinelle. Pone l'accento su quanto sia indispensabile il tema trat-







tato dai ragazzi, una correttezza delle comunicazioni, affermando che troppo volte i dati reali non corrispondono a quelli ufficiali. Spesso chi soffre di patologie legate alla dipendenza dal gioco, si affida alle cure medico-sanitarie dopo anni di sofferta dipendenza; basti pensare che il dato preoccupante che si detiene è quello che indica - senza alcuna differenza di genere - l'età dei soggetti che soffrono di ludopatia: dai 15 ai 64 anni!

Il fenomeno, a causa anche della facilità di accesso alla rete web, non è facilmente arginabile. Il 63% dei giovani veneti ha dichiarato di giocare abitualmente. Per tale motivo si è deciso, d'intesa con la Prefettura, di realizzare una "cabina di regia" comune per fare sistema rispetto a questo fenomeno.

Domenico Bilotta, nel presentare la figura di Nonno Nino Caponnetto, ha riportato alla nostra memoria quel "non ci lasciare", levatosi spontaneamente dalla folla di giovani, dinanzi al tribunale di Palermo, subito dopo la strage di via D'Amelio. Fa riferimento all'energia pulita dei giovani che dà entusiasmo al mondo degli adulti, affermando che oggi i ragazzi dell'Algarotti hanno dimostrato l'eccellenza della scuola italiana nel mondo e che le istituzioni ci sono, lo Stato c'è e dobbiamo tutti essere fieri e pronti a sostenere i nostri giovani, quando "da adulti" dimostrano di aver riempito di contenuti le parole come Stato di diritto e legalità.

Basta, infatti, guardare i volti compiaciuti delle autorità presenti: il vice prefetto Natalino Manno, il Capo della Squadra Mobile di Venezia, Marco Odorisio, il presidente del Consiglio comunale, Roberto Turetta, il vice presidente del consiglio comunale, Domenico Ticozzi, la Dirigente scolastica, Marina Perini, l'assessore alla Pubblica istruzione della Provincia di Venezia, Claudio Tessari, i rappresentanti dell'associazione Slot Mob, per essere consapevole che un passo avanti era stato fatto.

Un collante tra i giovani e le Istituzioni è possibile: dare il buon esempio e offrire loro la possibilità di fare scelte consapevoli, affidare loro la responsabilità e l'autonomia nelle decisioni importanti e sostenerli nelle scelte etiche, rispettose, di buon senso. Com'è altrettanto importante esigere il rigore morale se si desidera essere dei buoni cittadini. Proprio Nonno Nino Caponnetto ci ha lasciato in eredità la sua dedizione al servizio delle istituzioni democratiche e il suo rigore morale; ciò deve rappresentare un esempio per tutti i cittadini e per chi riveste responsabilità pubbliche.

È toccato alla professoressa Sazio il compito di presentare questo nuovo ambito relazionale che si era realizzato tra la scuola e la Fondazione Caponnetto.

Domenico Bilotta, esprimendo il proprio apprezzamento per il lavoro svolto, invita i ragazzi a trovare insieme una possibile soluzione al problema e fissa loro appuntamento al prossimo 6 maggio, quando - ospiti questa volta della Provincia di Venezia - dovranno produrre le loro conclusioni e formulare eventuali specifiche richieste alle superiori autorità.

Sul gioco d'azzardo ha rimarcato che abbiamo una cattiva legge e una cattiva coscienza, perché non lo si avversa con decisione per il gettito erariale che garantisce. Sarebbe di grande auspicio e ottimo segnale che le amministrazioni locali provassero a ricercare con i giovani come rivedere la legge, promuovendo in questo modo il protagonismo giovanile, facendo tesoro di suggerimenti che vengono dai cittadini - e in alcune occasioni, come a Cascina, i ragazzi ne hanno offerti di molto incisivi - e prendendosi cura dei propri cittadini.

È la volta di Domenico Ticozzi a invitare i giovani ad affrontare anche l'aspetto ludico dell'essere umano. Le dinamiche del gioco sono presenti nella storia della vita dell'uomo, dallo svi-





luppo infantile; presente in modo diverso in tutte le società passate e contemporanee. Li invita a godere anche del piacere del gioco, perché è anch'esso un luogo relazionale fondato su regole condivise. Oggi purtroppo si assiste a un vorticoso susseguirsi di giochi singoli, basati solo sulla dea bendata, facilmente accessibili anche da un telefonino. Cita la legge finanziaria per il 2007 che prevede «...il finanziamento di campagne di educazione dei giovani finalizzate alla conoscenza dei rischi derivanti dal vizio di gioco, per la realizzazione di campagne da effettuare in collaborazione con le istituzioni scolastiche, finalizzate alla realizzazione di programmi educativi dei ragazzi in modo da permettere loro di conoscere la realtà dei rischi derivanti del gioco e a sviluppare un approccio responsabile al gioco.» Conclude il suo intervento affermando: avete diritto al gioco, perché è bello avere un approccio equilibrato nelle relazioni. L'assessore provinciale Tessari fa l'augurio ai ragazzi che siedono oggi nei banchi consiliari, affinché un giorno possano essere protagonisti davvero nel futuro politico della città di Venezia. Continua nell'affermare il valore della famiglia come oasi di protezione e ringrazia in particolar modo le Forze di Polizia presenti in sala, per il lavoro importante di prevenzione che svolgono nelle scuole italiane.

E tocca proprio al Capo della Squadra Mobile, Marco Odorisio, rappresentare le numerose iniziative in materia di prevenzione, volute dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Porta i saluti del Questore, Vincenzo Roca, trattenuto per improcrastinabili impegni, e concentra il suo discorso sugli aspetti giuridici legati al gioco d'azzardo e le configurazioni di successivi delitti che spesso a esso si associano. Rimarca il lavoro essenziale della rete, soprattutto per il contrasto al crimine organizzato che troppe volte ha riguardato inchieste giudiziarie correlate al gioco. Il presidente del Consiglio comunale, Roberto Turetta, invitato a porgere un saluto, afferma che oggi ha ricevuto una bellissima lezione di educazione civica.

La dirigente scolastica Marina Perini termina i lavori evidenziando l'impegno assunto dai suoi ragazzi in questa giornata, che li ha visti sin dalle ore 8 della mattina, prima seduti tra i banchi di scuola e poi, entusiasti del lavoro, trattenersi sino a quasi le 19.00 di sera. Sempre con il sorriso stampato sul viso. Anche lei afferma di avere imparato tante cose oggi e proprio dai suoi studenti.

### Terzo incontro

Martedì 6 maggio le Giovani sentinelle risalgono il Veneto e approdano in Laguna. Eravamo ancora contenti e pieni di entusiasmo per il bell'incontro di Padova del giorno prima, segno importante dell'attenzione, fra cittadini e amministratori, per questo percorso di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile anche in Veneto, che questi nostri sentimenti si sono repentinamente mutati in delusione appena giunti a Venezia.

Come per Rovigo, nonostante i ripetuti inviti, le mail, le telefonate e le tante esortazioni a non deludere i propri giovani cittadini, gli amministratori della Provincia di Venezia hanno disertato l'incontro, oltre a non aver ritenuto







importante ospitarli, confrontarsi e discutere con loro. I giovani non hanno avuto l'opportunità di essere ascoltati e, con ciò, è venuto meno l'obiettivo del progetto, quello del protagonismo giovanile e del loro ingresso nell'agora.

E il tema scelto da ragazzi e ragazze dell'Istituto Algarotti non è banale o frivolo. Tutt'altro. Il gioco d'azzardo è una piaga sociale che assume via via proporzioni inquietanti e devasta la vita di tanti uomini e donne e i ragazzi e le ragazze sarebbero stati ben lieti di conoscere e discutere l'orientamento di chi governa la cosa pubblica.

Vista l'indisponibilità dell'amministrazione provinciale, l'incontro si è tenuto presso l'Aula magna della scuola. Ad introdurlo il saluto di Domenico Ticozzi, vice presidente del Consiglio comunale, unico amministratore locale presente, e quello del vicario della Dirigente scolastica.

L'aula Magna è gremita di studenti e studentesse, presenti scolari e scolare della scuola primaria Tiziano Vecellio, che fa parte dell'Istituto comprensivo di viale San Marco di Mestre, che il prossimo anno farà parte del progetto come Open day della legalità grazie al suo Dirigente prof. Davide Frisio e all'insegnante Giuliana Pezzin.

Hanno iniziato i ragazzi dell'Algarotti che hanno presentato, illustrandole e commentandole, alcune slide sul tema dell'azzardo, confermando alcune nostre impressioni, che abbiamo avanzato in passato, che i giovani hanno una maggiore consapevolezza e preoccupazione del diffondersi di questa moderna patologia.

Poi è intervenuto Vincenzo Roca, questore di Venezia, che ha ripreso il tema del gioco d'azzardo quale moderna malattia sociale, soffermandosi sugli aspetti meno evidenti, quelli legati alle infiltrazioni criminali e, in particolare, al riciclaggio. Ha ringraziato la scuola e la Fondazione per l'enorme impegno profuso a favore dell'educazione alla legalità e alla formazione dei cittadini.

A seguire una vera e propria sorpresa: la testimonianza di Francesco Fiore, giocatore d'azzardo patologico che ha voluto raccontare il suo dramma di uomo dipendente patologico dell'azzardo,





le sue vicissitudini che lo hanno condotto lungo un piano inclinato divenire via via soggetto incapace di intendere e volere che, a differenza dell'alcolista, non lascia trasparire la sua condizione di dipendenza per cui non è facile riconoscerlo. Il suo mimetizzarsi rende difficile senza dubbio che altri possano intervenire o allertare chi può farlo e lo sperpero del proprio denaro e del proprio tempo divengono i tratti caratteristici della sua vita. Francesco ha testimoniato della rovina della sua famiglia, dell'allontanamento di sua figlia che vede di rado, dell'aiuto ricevuto dal proprio padre che gli ha consentito di intraprendere un cammino di riabilitazione. Il racconto della sua discesa negli inferi dell'azzardo ha impressionato ragazzi e ragazze.

Domenico Ticozzi ha preso la parola subito dopo e si è soffermato sul tema del gioco che da elemento di convivialità e divertimento si è trasformato profondamente in strumento che mette a repentaglio la salute e la vita delle persone.

È intervenuto il dott. Giliberti dell'Ufficio scolastico provinciale che ha elogiato la Fondazione e il rapporto stretto con la scuola di tutti i soggetti per questa collaborazione, adesione importante a formare i giovani cittadini alla disciplina Cittadinanza e Costituzione.

A conclusione è giunto il saluto della Dirigente scolastica, professoressa Marina Perini, che ha ringraziato la Fondazione, ha ricordato il percorso fatto dagli studenti che ha preso il via dall'educazione alla legalità ed è approdato alle Giovani sentinelle. Ha voluto ricordare il valore del contributo di Francesco Fiore che certamente aiuterà i giovani a capire e a discernere il gioco dalla dipendenza.

In chiusura la Fondazione ha sottolineato l'impegno dei ragazzi e delle ragazze nell'affrontare un tema così difficile e si è rammaricata ancora una volta dell'occasione persa da parte degli amministratori provinciali e comunali, perché non hanno voluto e potuto prendere posizione sul tema, e ha espresso l'auspicio che siano i cittadini a sollecitarli ad essere presenti e interlocutori attivi, a dare il buon esempio e a scegliere la buona politica. Caponnetto ricordava che bisogna far politica, Politica con la "P" maiuscola, Politica dei valori, Politica dei comportamenti e, al di là dello schieramento politico, deve essere prioritario il benessere dei cittadini. Ha chiuso ringraziando l'insegnante Giusi Sazio per l'impegno e la passione e come referente della Fondazione a Venezia.





# IL GIOCO D'AZZARDO

Istituto Algarotti



Si gioca per curiosità e svago, sperando in una un grossa vincita. O si gioca per noia e solitudine, oppure per l'eccitazione del rischio e senso di importanza. A volte la molla sono le condizioni economiche disagiate o per fuggire dai problemi fisici e mentali.

A rischio azzardo sono una pluralità di uomini e donne: chi realizza una grossa vincita all'inizio della propria esperienza di gioco, oppure chi è soggetto a una debolezza psicologica o è già dipendente da altre sostanze o comunque con parenti in quella stessa situazione; chi ha pochi interessi o avverte la mancanza di uno scopo nella propria vita; chi si trova in una situazione economica disagiata o è un anziano in pensione e annoiato; oppure, infine, chi è stato abusato o traumatizzato.

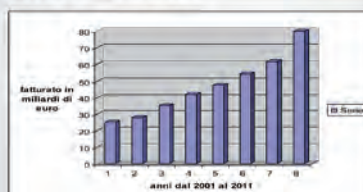
## Come reagisce il nostro cervello?

### I neuroni del gioco

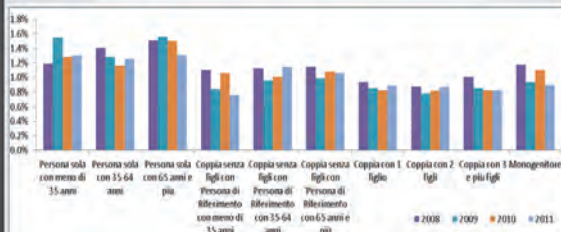


## La spesa sul gioco cresce..

### Gioco in miliardi di euro

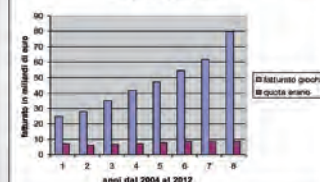


## Statistiche italiane



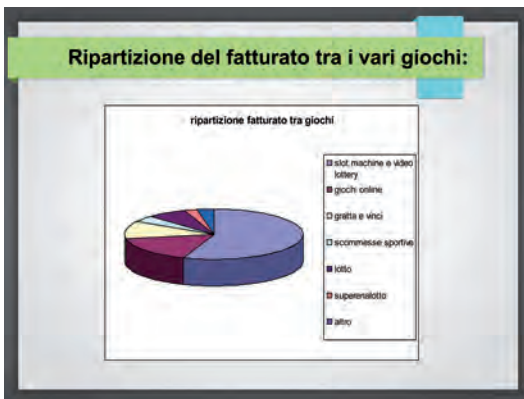
## ..E lo stato quanto guadagna?

### ma quanto va allo Stato?





#### Ripartizione del fatturato tra i vari giochi:



Il giocatore d'azzardo tende a mimetizzarsi e occorre molta attenzione per scorgere indizi del suo disagio. La sparizione di denaro con scarse spiegazioni e l'eccessiva irritazione quando si tocca l'argomento o la richiesta di prestiti, quindi aumento di debiti, sono alcuni di essi. Vi sono poi l'estraneazione dai rapporti sociali, l'ansia, il deficit d'attenzione, gli sbalzi d'umore e gli scatti d'ira. Infine, i cambiamenti nella personalità: disinteresse riguardo ai propri hobby, lunghe assenze senza spiegazione, noncuranza di sé stessi, del lavoro o delle proprie re-

sponsabilità, ossessione del gioco, l'assenza di desiderio di spendere soldi eccetto che nel gioco. Il giocatore d'azzardo tende all'impulsività e al disordine, a ricercare nuove esperienze, al rischio e al distacco sociale, ha una bassa sensibilità e scarso altruismo, è inibito verbalmente ad esprimere emozioni che cerca di mascherare.

È ossessionato dal gioco ed è irritabile quando tenta di smettere o limitare l'impulso. Soffre di malattie quali ipomania, il disturbo bipolare e di personalità, deficit dell'attenzione, iperattività, depressione e ansia, cefalea, insonnia, tremori e palpitazioni.

Ha disturbi alimentari e fisici legati allo stress, l'umore alterato e irascibile.

Ha problematiche relative all'utilizzo di droghe o sostanze alcoliche, spesso il giocatore d'azzardo patologico è anche dipendente da alcool o droghe.

A tutto ciò si aggiungono i danni di tipo economico, la difficoltà nella gestione delle proprie risorse economiche, i problemi lavorativi e quelli familiari, l'isolamento sociale determinato dal proprio comportamento.

L'Italia è il terzo paese al mondo per volume di gioco e la spesa pro capite supera i 1260 euro.

Il gioco d'azzardo coinvolge circa l'80% della popolazione italiana, quello patologico varia dall'1% al 3,4% con prevalenza di ragazzi adolescenti e può arrivare fino all'8%. Oggi sono circa 700 000 i giocatori patologici, in Veneto se ne contano 15 mila.

Il fatturato del gioco negli ultimi anni è di oltre 80 miliardi.

Nel 2011 il mercato dei giochi d'azzardo ha raccolto 417 miliardi di euro, il 29 % in Europa. L'Italia con 18,4 miliardi di euro rappresenta oltre il 15 % del mercato europeo del gioco e oltre il 4,4% di quello mondiale.

A fronte di un'evidente contrazione dei consumi famigliari negli ultimi anni, cresce la voglia di giocare nella speranza del colpo di fortuna.

La somma maggiore viene giocata negli apparecchi (slotmachine e videolottery) che hanno il 55,6% del fatturato totale, seguono i giochi on-line (16,3% del mercato), il lotto (7,2%), le scommesse sportive (4,2%), il superenalotto (2,2%), poi bingo e scommesse ippiche.

Il rapporto 2011 della Corte dei Conti ci dice che "il consumo con giochi interessa prevalentemente alle fasce sociali più deboli, confermato dai dati Eurispes, secondo i quali nel gioco







investe di più chi ha un reddito inferiore; giocano il 47 % degli indigenti e il 56 % degli appartenenti al ceto medio-basso.

Secondo la ricerca CONAGGA-CNCA gioca di più chi ha minore scolarizzazione: giocano il 61,3 % dei laureati, il 70,4 % di chi ha un diploma superiore e l'80,3 % di chi ha una licenza media.

Negli ultimi anni, hanno giocato il 70,8 % di chi ha un lavoro a tempo indeterminato, l'80 % dei lavoratori saltuari o precari e l'86,7 % dei cassaintegrati.

Secondo il Consiglio nazionale delle ricerche il gioco attira quote sempre più ampie della popolazione, non solo adulta. Si stima che 450.000 studentesse e 720.000 studenti siano coinvolti, cioè il 47,1 % dei giovani che frequentano le scuole medie superiori.

Il gioco d'azzardo coinvolge il 58,1 % dei maschi tra i 15 e i 19 anni e il 36,8 % delle ragazze. Ogni anno in Italia vi sono dai 5.5 ai 6.6 miliardi di euro di costi complessivi per la società dovuti al gioco patologico.

Il gioco è regolato dagli articoli 1933, 1934 e 1935 del Codice Civile (capo XXI, titolo III, libro IV).

Elementi fondamentali del gioco d'azzardo sono il fine di lucro della persona impegnata nell'attività di gioco e l'aleatorietà della vincita o della perdita.

Il gioco pubblico viene riconosciuto dall'ordinamento giuridico come lecito e gli viene attribuita piena tutela giuridica.

Nel 2009 circa 420.000 studenti e 250.000 studentesse minorenni hanno giocato d'azzardo

Il 47,1% dei giovani delle scuole medie e superiori sono stati almeno una volta influenzati dal gioco d'azzardo. Il fenomeno è prevalentemente diffuso nelle regioni meridionali (il 52% degli studenti).

I 2/3 di chi gioca d'azzardo preferisce giochi "solitari" come Gratta e vinci e Lotto istantaneo

I bar, tabacchi e pub sono i luoghi preferiti da giovani studenti di tutte le regioni d'Italia

Il gioco virtuale ha iniziato a condizionare fortemente i giocatori.

La legalizzazione del gioco online sui siti autorizzati dal Monopolio di Stato ha la funzione di eliminare, anche se non del tutto, i siti web illegali.

L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS), garante della sicurezza dei giochi pubblici ha introdotto i cosiddetti Skill games, giochi nei quali il risultato dipende dalle abilità dei giocatori e non dalla mera casualità.





## An illustration of three children in silhouette running across a series of large, white, fluffy clouds. The child on the left is a girl with a ponytail, the middle child is a boy, and the child on the right is a boy wearing a cap. They are running towards the right, where the word 'MARCH' is written in large, bold, white capital letters against a blue sky background. Several colorful stars (yellow, green, purple, red, and white) are scattered around the clouds and the text.



The top photograph shows a group of students in a public square, likely in Rome, holding a large rainbow flag. The flag has the text "NOI CALPESTATE I NOSTRI DIRITTI" written on it. Above the flag, a banner reads "GUERRE E GUERRA E" and "GUERRE E GUERRA E". The bottom photograph shows two students holding a banner that reads "CARICHI NON SI FANNO" and "Si fanno con le cariche per aumentare i prezzi dei beni".



dinanzi alle diverse lapidi e stazioni previste a ricordare uomini e donne che hanno pagato con la vita gli ideali di libertà, giustizia, indipendenza e democrazia.

Solo così si comprendono le fermate dinanzi agli eroi del Risorgimento e a quelli della Resistenza, i ricordi dei caduti vittime della violenza mafiosa e di quella terroristica, tutti accomunati dalla necessità di essere i nuovi “eroi civili”, coloro che hanno dato il buon esempio di cosa intendiamo per valori condivisi e convivenza civile.

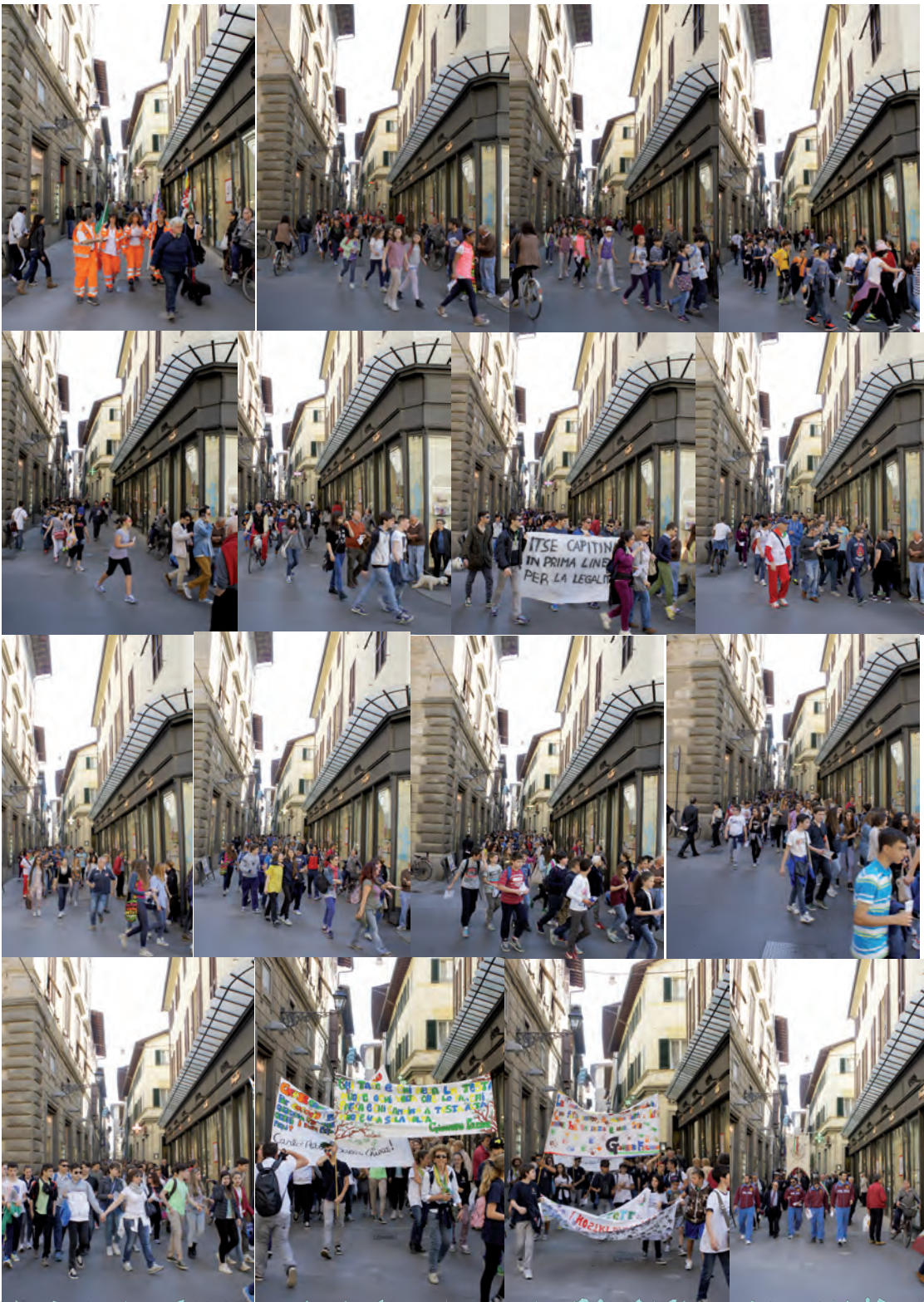
Un particolare grazie va alla Polizia di Stato e ai suoi campioni di scherma delle Fiamme Oro che ci hanno onorato con la loro presenza: Simone Vanni, campione olimpico Atene 2004 e del mondo 2002; Tommaso Lari, campione del mondo under 20 nel 2009; Michele Del Macchia, campione d'Italia 2013 e il Responsabile tecnico Marco Vannini.

L'intendimento dei promotori è di dare continuità a questo appuntamento perché, insieme con la legalità, la memoria è l'altro corno indispensabile per costruire una identità di valori e civile per il nostro Paese in modo da contrastare in modo efficace la criminalità mafiosa.

Ci auguriamo quindi che ogni scuola, non solo di Pistoia, possa studiare, approfondire e adottare un cippo della memoria della propria zona e portarlo alla marcia del prossimo anno.









# LA NAVE DELLA LEGALITÀ



Civitavecchia, giovedì 22 maggio, in un pomeriggio ventilato sulle banchine del porto ragazzi e ragazze, anche giovanissimi, si danno appuntamento con altri coetanei e coetanee di tutta Italia per partecipare alla Nave della legalità 2014.

Tante bandiere, striscioni, cappellini e magliette con scritta "Insieme per non dimenticare". Alle 17.00 grida di entusiasmo e applausi accolgono il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il presidente del Senato, Piero Grasso, la presidente della Commissione parlamentare antimafia, Rosi Bindi, il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti e tante altre personalità. Nei loro brevi saluti hanno voluto ricordare quanto sia importante la memoria storica e la testimonianza di ciascuno nel combattere la mafia, fenomeno - ha voluto sottolineare Franco Roberti con le parole di Giovanni Falcone - che ha un inizio, uno sviluppo e una fine, se lo Stato vuole condurre una battaglia serrata.

La determinazione a contrastarla richiede un forte impegno di ciascuno a mantenere vivo il ricordo di questi uomini giusti, delle loro indicazioni, dei valori in cui hanno creduto, tutti compiti ai quali assolve la scuola con passione e tenacia e i tantissimi giovani e giovanissimi - erano in 1.500 - sono a ricordarlo.

Fra di loro anche quattro Giovani sentinelle degli istituti di Pistoia e Agliana, testimoni del percorso di formazione di cui sono stati protagonisti attivi e appassionati. Con loro abbiamo viaggiato e condiviso emozioni forti e autentiche. E con loro abbiamo raccontato agli altri chi sono le Giovani sentinelle e cosa fanno.





Alle 18.30 la nave salpa in direzione Palermo altre emozioni ci attendono!

Sulla nave tutto è perfetto, nulla viene lasciato al caso. A dirlo con parole del grande Lucio Dalla: su questa nave non si perde neanche un bambino!

Un grazie va proprio a loro, al ministro Stefania Gaiardini che appena insediata ha sposato da subito i progetti sulla legalità e alla dott.ssa Giovanna Boda e a tutto il suo staff che ha sapientemente gestito tutto.

La mattina di venerdì 23 la nave è in procinto di entrare in porto, suona la sirena che fa eco in ogni angolo del porto e si espande in tutta Palermo. Rispondono, ed è accolta, con il suono delle sirene di altre che sono ormeggiate dentro il porto e il loro concerto ha suscitato una forte emozione. Sulla banchina studenti e studentesse di Palermo e di tutta la Sicilia ad attenderci mentre dalla nave sono srotolate le due grandi immagini di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Maria Falcone ha salutato i giovani ringraziandoli e ricordando loro quanto sia importante mantenere viva la memoria dei fatti tragici di ventidue anni fa, di non dimenticare il coraggio di questi uomini che hanno compiuto il proprio dovere fino in fondo, i valori in cui hanno creduto, così attuali e così cogenti.

In pullman abbiamo raggiunto piazza Magione, insieme con piazza Politeama e l'Aula bunker uno dei tre luoghi di raccolta, dove è stato proiettato il video dei lavori delle Giovani sentinelle toscane e siamo intervenuti a illustrare il progetto. Non solo, abbiamo poi illustrato la grande ricchezza di proposte che ragazzi e ragazze di Toscana e delle altre regioni dove è attivo il progetto hanno discusso con amministratori e cittadini, delle loro sollecitazioni ad essere attenti e responsabili, condizioni essenziali per evitare che siano facili verità e demagogia a guidarli nelle scelte. Come è stato nel caso di Giovanni Falcone, posto di fronte all'impossibilità di lavorare a Palermo scelse di andare a Roma e, per questo, sospettato di ricercare il potere! Invece dobbiamo a lui, se oggi abbiamo la Direzione Nazionale Antimafia!







Sono i sospetti, le insinuazioni ad isolare, e l'isolamento è il segnale che la mafia può agire indisturbata, per questo motivo è necessaria un'informazione libera, cittadini protagonisti e consapevoli, che sappiano difendere i propri territori, solleciti e sempre pronti a pungolare amministratori e chi ha il governo della cosa pubblica alle proprie responsabilità, spronarli ad intervenire di fronte a gravi emergenze sociali, come nel caso del gioco d'azzardo, tema che preoccupa, e non poco, le Giovani sentinelle, valutando appieno rischi e costi e sfuggendo alle sirene ammaliatrici del gettito fiscale facile e veloce, o a performance debito/Pil tolleranti verso le attività criminali e avendo invece lo sguardo lungimirante e solidale.

Nel pomeriggio il concentramento è stato davanti all'aula bunker del tribunale di Palermo da dove il corteo si è diretto all'albero di Falcone, luogo difficile da descrivere, saturo, come è, di emozioni e di sentimenti. Una sorpresa ci attende: la voce di Gianni Morandi e la sua musica ci accompagna fino al faticoso minuto di silenzio, alle ore 17.58 emozioni e sentimenti abbracciano tutti, i respiri di ciascuno e ciascuna si sono fermati e quel silenzio ha assordato tutti, la città intera perché non si dimentichi.

Diceva Antonino Caponnetto: «la mafia teme più la scuola della giustizia!» e mai constatazione fu più giusta. Dai ragazzi e dalle ragazze di Palermo ripartiamo con fiducia, più forti, più consapevoli, e il nostro auspicio che da questa esperienza così intensa ed emozionante i percorsi di educazione alla legalità e alla cittadinanza nelle scuole si consolidino e si diffondano in modo capillare in tante parti del nostro Paese. Le mille idee e le tante opportunità di promozione della coscienza civile trovano nella Nave della legalità ospitalità e arricchimento e noi siamo ben disponibili a collaborare con il Ministero nell'assolvere questo compito di raccolta delle esperienze e impulso a farle conoscere e dare ad esse visibilità.



# FORMAZIONE INSEGNANTI



Mercoledì 9, giovedì 10 e venerdì 11 ha preso il via la proposta di formazione degli insegnanti al progetto I giovani sentinelle della legalità. Ospiti dell'educando di Santissima Annunziata di Firenze, dell'Aula magna del Liceo Ulisse Dini di Pisa e di quella dell'Istituto Tecnico Sallustio Bandini di Siena, i cui Dirigenti scolastici ringraziamo per la loro accoglienza e disponibilità, circa 180 docenti referenti dell'educazione alla legalità degli istituti di tutta la Toscana hanno accettato la sfida della Fondazione ed hanno ascoltato e discusso con noi il progetto che, da cinque anni, nella nostra regione, ha coinvolto scuole di ogni ordine e grado e più di 6.000 studenti e studentesse, a cui sono da aggiungere quelli delle altre regioni d'Italia, più di 10.000.

Il progetto ha ricevuto l'apprezzamento del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, che ringraziamo per i giudizi lusinghieri e per l'incitamento a continuare, come pure siamo molto grati alla dottoressa Giovanna Boda, Direttore generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione nel Dipartimento per l'Istruzione, che ha condiviso lo spirito del progetto sin dal primo incontro che abbiamo avuto con lei.

Questa tre giorni costituisce il primo appuntamento per la formazione a tutti gli insegnanti referenti di Educazione alla legalità. Dopo la Toscana, nel prossimo anno scolastico toccherà alle altre regioni.

A coordinare i tre incontri è stata Francesca Balestri dell'Ufficio scolastico regionale della Toscana, dove ha fra i suoi compiti quello di essere referente per i temi dell'educazione alla legalità, che ha guidato il lavoro e ha sollecitato la discussione sul tema della Cittadinanza e Costituzione, disciplina che attraversa i campi del sapere e che costituisce la cornice entro cui collocare il progetto delle Giovani sentinelle e, per la quale, chiediamo da tempo una sua più pun-





tuale precisazione nei curricula scolastici. Ringraziamo pure i dirigenti degli Uffici scolastici provinciali che sono intervenuti e hanno seguito i lavori.

Ai docenti di tutte le province della Toscana abbiamo esposto nei dettagli l'articolazione del progetto, i tre incontri e la Conferenza finale, abbiamo fatto vedere il video che racconta le scelte di Antonino Caponnetto, abbiamo illustrato brevemente la sua esperienza professionale e di impegno civile.

Con l'ausilio di slide ci siamo soffermati sui singoli passaggi del progetto e, in particolare, sugli obiettivi: promuovere il protagonismo dei giovani, la formazione del cittadino e la tavola dei valori condivisa contro il degrado e per la riabilitazione della politica come cura della propria comunità in cui si vive, il rispetto delle leggi.

In tutto questo enorme lavoro abbiamo voluto sottolineare l'importanza fondamentale dell'opera degli insegnanti, nuovi partigiani della resistenza dei valori, come ci ricordava sempre Antonino Caponnetto, che guidano i giovani nel difficile percorso di essere cittadini attivi e responsabili, docenti che sono gli artefici degli esiti lusinghieri del progetto stesso.

Nel corso di questi anni la struttura del progetto si è arricchita. Una significativa variazione delle opportunità del progetto ci viene dalla proposta, a cura di Maurizio Pascucci, di inserire il tema dei beni confiscati alle mafie, tema di cui si occupa all'interno della Fondazione, chiedendo alle scuole di adottare un bene, studiandone tutta la vicenda dal sequestro alla confisca, approfondendone le possibilità di riutilizzo, fino a giungere ad una discussione pubblica per l'affidamento.

Il progetto Giovani sentinelle ha goduto di esigui finanziamenti pubblici in massima parte, mentre risorse minori sono giunte da piccoli finanziamenti di fondazioni bancarie.

Noi siamo sempre stati attenti alle origini delle nostre risorse e siamo convinti della necessità di risorse pubbliche, come segnale di attenzione da parte di chi ci governa, ma abbiamo maturato la convinzione che per tutti i progetti di formazione relativi all'educazione alla legalità si debbano ricercare risorse fra quelle sottratte per via giudiziale alle mafie e alla grande criminalità organizzata come indicazione della volontà politica di restituire ai cittadini e alle comunità quanto loro tolto con l'attività illegale.





# BENI CONFISCATI



Col passare degli anni il progetto Giovani sentinelle si arricchisce di contenuti, opportunità e iniziative. La collaborazione con il Ministero dell'Istruzione è stata riconfermata dalla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa, a testimoniare il riconoscimento della qualità del lavoro della Fondazione e le nuove opportunità che si aprono nel lavoro con i giovani. E i ragazzi e le ragazze queste opportunità non se le sono fatte sfuggire.

Gli approfondimenti che in tante scuole sono stati richiesti dagli studenti e tutte le iniziative che presentiamo qui sotto arricchiscono il percorso di formazione alla cittadinanza e contribuiscono a dare spessore a cosa intendiamo con l'espressione sentinelle della legalità.

Dal prossimo anno allarghiamo il nostro orizzonte: innanzitutto in senso geografico, perché il progetto migra in altre regioni e in modo più strutturato e continuo; poi apriamo un nuovo capitolo: i beni confiscati.

Abbiamo più volte ripetuto che le ricchezze sottratte alla mafia e alla grande criminalità hanno una grande valore: la sottrazione di ciò che è frutto dell'attività illegale e la sua restituzione alla collettività sia sul piano materiale sia su quello simbolico, ben più significativo; il loro ritorno nel territorio della legalità, a sancire che una comunità civica non tollera che ci sia qualcosa al di fuori della legge; infine l'uso sociale del bene a ribadire che torna alla collettività ciò che le è stato sottratto in modo illecito.

Per queste ragioni riteniamo importante che cresca la consapevolezza di questo problema fra i giovani, chiedendo loro di occuparsi di un bene confiscato presente nel proprio territorio, ricostruendone le vicende, i passaggi, e cercando di immaginare un possibile uso. Otterremmo inoltre un reale valore aggiunto alla promozione del cambiamento sociale delle comunità locali e la cura di quella particolare patologia che è l'omertà sociale.

Inizieremo con lo studio dell'impegno del giudice Antonino Caponnetto per poi giungere ad un censimento e studio dei beni confiscati e sequestrati.

Individuando la loro collocazione, la loro origine illecita, quale attività svolgevano e quali rapporti vi erano con il territorio e la comunità che li ospitavano.

Quindi la necessità di visitarli ed elaborare una progettualità di riutilizzo sociale tenendo conto delle necessità sociali, educative e culturali della comunità locale ospitante e anche di un loro cambiamento estetico intervenendo con la comunicazione sociale perché il mutamento abbia il maggior impatto sul piano della diffusione della notizia e sul piano simbolico.

Occorre poi fare un passo avanti. È necessario che si tocchi il tema delle ingenti risorse finanziarie confiscate alla mafia e alla criminalità organizzata.

Pensiamo che sia giusto e opportuno che i costi di questa progettualità sia a carico della Mafia SpA, attraverso l'utilizzo del denaro in contante, oggetto di sequestro e confisca, in modo da dare coerenza alla volontà legislativa originaria sui patrimoni confiscati ai mafiosi, quella volontà probabilmente all'origine della morte di Pio La Torre.

Tali risorse possono essere utili per avviare tanti progetti di uso dei beni confiscati, per creare occasioni di lavoro. Poi servono per sostenere l'attività investigativa delle forze di polizia in modo da renderla sempre più efficace nell'individuazione delle ricchezze accumulate grazie alle attività illegali.



# INDICE

|                                                                                                                                                           |        |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| Presentazione del Ministro Stefania Giannini .....                                                                                                        | pag. 5 |
| Introduzione .....                                                                                                                                        | 7      |
| Scuole pilota coinvolte .....                                                                                                                             | 9      |
| Il Progetto .....                                                                                                                                         | 13     |
| Conferenza finale 2013 .....                                                                                                                              | 21     |
| <b>AREZZO</b>                                                                                                                                             |        |
| Liceo Artistico Piero della Francesca di Arezzo .....                                                                                                     | 27     |
| Il Progetto <i>Il bullismo omofobico</i> .....                                                                                                            | 33     |
| <b>FIRENZE</b>                                                                                                                                            |        |
| ISIS Gobetti Volta Istituto di Bagno a Ripoli, Istituto Comprensivo Antonino Caponnetto di Bagno a Ripoli, Liceo Scientifico N. Rodolico di Firenze ..... | 36     |
| Il Progetto Gobetti Volta <i>Discriminazione</i> .....                                                                                                    | 46     |
| Il Progetto Comprensivo Antonino Caponnetto <i>Teatriamo</i> .....                                                                                        | 48     |
| Il Progetto N. Rodolico <i>Riqualificazione degli spazi verdi</i> .....                                                                                   | 50     |
| <b>GROSSETO</b>                                                                                                                                           |        |
| ISIS Rosmini di Grosseto, IIS Polo Bianciardi di Grosseto, Scuola Media Ungaretti ..                                                                      | 54     |
| Il Progetto ISIS Rosmini <i>Il ciclo dei rifiuti</i> .....                                                                                                | 61     |
| Il Progetto Polo Bianciardi <i>Immigrazione</i> .....                                                                                                     | 63     |
| <b>LIVORNO</b>                                                                                                                                            |        |
| ISIS Raffaello Foresi, Istituto Brignetti, Istituto Comprensivo Portoferraio .....                                                                        | 65     |
| Il Progetto ISIS Raffaello Foresi <i>Quando lo spazio insegna, essere liceali all'Elba</i> .....                                                          | 73     |
| Il Progetto Istituto Brignetti <i>Isola d'Elba. dipendenze? No, grazie!</i> .....                                                                         | 75     |
| Il Progetto Istituto Comprensivo Portoferraio Analisi del territorio .....                                                                                | 78     |
| <b>LUCCA</b>                                                                                                                                              |        |
| ISI Campedelli di Garfagnana, Istituto Statale Alberghiero Marconi di Viareggio                                                                           |        |
| ISI Sandro Pertini di Lucca .....                                                                                                                         | 80     |
| Il Progetto ISI Campedelli <i>Recupero area della ex tessitura Valserchio</i> .....                                                                       | 89     |
| Il Progetto Istituto Statale Alberghiero Marconi <i>Immigrazione</i> .....                                                                                | 92     |
| Il Progetto ISI Sandro Pertini <i>Ladri di biciclette</i> .....                                                                                           | 95     |
| <b>PISA</b>                                                                                                                                               |        |
| ISIS Antonio Pesenti di Cascina, Istituto Giosuè Carducci di Volterra .....                                                                               | 97     |
| Il Progetto dell' ISIS Antonio Pesenti <i>Il gioco d'azzardo attraverso il teatro</i> .....                                                               | 104    |
| Il Progetto dell' Istituto Giosuè Carducci <i>Salviamo Volterra</i> .....                                                                                 | 106    |
| <b>PISTOIA</b>                                                                                                                                            |        |
| ITC Aldo Capitini di Agliana, Liceo Artistico Policarpo Petrocchi di Pistoia                                                                              |        |
| Istituto Comprensivo Antonino Caponnetto di Monsummano .....                                                                                              | 109    |
| Il Progetto dell' ITC Aldo Capitini <i>Razzismo</i> .....                                                                                                 | 119    |



|                                                                                                 |         |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Il Progetto Liceo Artistico Petrocchi <i>Spazi scolastici</i> .....                             | pag.121 |
| Il Progetto Istituto Comprensivo Caponnetto <i>Degrado ambientale e giardino del sole ...</i> ” | 123     |
| SIENA                                                                                           |         |
| Istituto comprensivo1 Poggibonsi .....                                                          | ” 126   |
| Il Progetto Istituto comprensivo1 <i>Vivere la scuola e l'arte dei nonni</i> .....              | ” 131   |

## VENETO

### PADOVA - Selvazzano Dentro

#### Liceo Scientifico Statale Galileo Galilei, Istituto comprensivo M. Cesarotti

|                                                                                                |       |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Istituto comprensivo1 T. Albinoni .....                                                        | ” 133 |
| Il Progetto Liceo Galileo Galilei <i>È possibile conciliare sicurezza e solidarietà?</i> ..... | ” 142 |
| Il Progetto Comprensivo M. Cesarotti <i>Riqualificazione del parco di via Veneto</i> .....     | ” 145 |
| Il Progetto Comprensivo1 T. Albinoni <i>La fontana di piazza Carlo Leoni</i> .....             | ” 147 |

### ROVIGO -Porto Tolle

|                                                                                     |       |
|-------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Istituto comprensivo Porto Tolle, IIS Cristoforo Colombo .....                      | ” 148 |
| Il Progetto Istituto comprensivo Porto Tolle <i>La raccolta differenziata</i> ..... | ” 153 |
| Il Progetto IIS Cristoforo Colombo <i>Femminicidio</i> .....                        | ” 155 |

### VENEZIA

|                                                           |       |
|-----------------------------------------------------------|-------|
| ITT Algarotti .....                                       | ” 157 |
| Il Progetto ITT Algarotti <i>Il gioco d'azzardo</i> ..... | ” 163 |

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| Marcia della memoria.....    | ” 166 |
| La nave della legalità ..... | ” 169 |
| Formazione insegnanti .....  | ” 172 |
| Beni confiscati .....        | ” 174 |

Finito di stampare  
Ottobre 2014

